

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 404<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 24 MARZO 1966

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,  
indi del Vice Presidente SPATARO

#### INDICE

##### COLLEGIO SINDACALE DELL'INPS

Annunzio di presentazione di relazione *Pag.* 21681

##### COMMISSIONI PERMANENTI

Elezione di Presidente . . . . . 21625

CONGEDI . . . . . 21625

##### CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze . . . . . 21626

##### CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . . 21625

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . 21625, 21629

Approvazione da parte di Commissione permanente . . . . . 21626

Trasmissione dalla Camera dei deputati e deferimento a Commissione permanente in sede deliberante . . . . . 21625

##### INCHIESTA PARLAMENTARE

Annunzio di presentazione di proposta (*Doc.* 99) . . . . . *Pag.* 21625

Richiesta e reiezione di procedura urgentissima per il Documento 99:

PRESIDENTE . . . . . 21627, 21629, 21697

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* . . . . . 21628

\* CONTE . . . . . 21626, 21628

CORNAGGIA MEDICI . . . . . 21627

GAVA . . . . . 21628

NENCIONI . . . . . 21627, 21628

SCHIAVETTI . . . . . 21698

Votazione per appello nominale . . 21699, 21700

##### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze . . . . . 21700

Annunzio di interrogazioni . . . . . 21701

Annunzio di ritiro di interrogazioni . . . 21703

Seguito dello svolgimento di interpellanze (*vedi Mozioni nn. 13 e 14*)

**MOZIONI (nn. 13 e 14) E INTERPELLANZE  
SULLA SITUAZIONE DELL'INPS**

Seguito della discussione e dello svolgimento; reiezione delle mozioni e approvazione di ordine del giorno:

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 21636 e <i>passim</i>
ALBARELLO . . . . .	21692
BATTINO VITTORELLI . . . . .	21692
BOSCO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . . . .	21646 e <i>passim</i>
* CAPONI . . . . .	21688
* CONTE . . . . .	21683, 21684
* D'ANGELOSANTE . . . . .	21685
GAVA . . . . .	21683 e <i>passim</i>
LUSSU . . . . .	21696, 21697

MACAGGI . . . . .	Pag. 21651
MACCARRONE . . . . .	21687, 21690
MARIS . . . . .	21695
MONALDI . . . . .	21629
MONGELLI . . . . .	21662
NENCIONI . . . . .	21636 e <i>passim</i>
PERNA . . . . .	21697
ROTTA . . . . .	21646
SALARI . . . . .	21658
VARALDO . . . . .	21695
VERONESI . . . . .	21684, 21688
Votazione a scrutinio segreto . . . . .	21686, 21687

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

## Presidenza del Presidente MERZAGORA

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

**ZANNINI**, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**PRESIDENTE.** Hanno chiesto congedo i senatori: Bellisario per giorni 2, Berlanda per giorni 2, Cittante per giorni 2, Criscuoli per giorni 2, Giuntoli Graziuccia per giorni 2, Lorenzi per giorni 2, Montini per giorni 2, Pelizzo per giorni 2 e Santero per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

### Annunzio di elezione di Presidente di Commissione permanente

**PRESIDENTE.** Comunico che, nella seduta di stamane, la 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere) ha eletto Presidente il senatore Lami Sarnuti.

### Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati e di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge.

« Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi » (1589).

Comunico altresì che il suddetto disegno di legge è stato deferito in sede deliberante alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), previo parere della 9ª Commissione.

### Annunzio di presentazione di proposta di inchiesta parlamentare

**PRESIDENTE.** Comunico che i senatori Parri, Terracini, Schiavetti, Macarrone, Brambilla, Roda, Spezzano, Albarello, Masciale e Fiore hanno presentato la seguente proposta:

« Inchiesta parlamentare sull'ordinamento e il funzionamento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (Doc. 99).

### Annunzio di presentazione di disegno di legge

**PRESIDENTE.** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

*Bergamasco, Trimarchi, Veronesi, Alcidi Rezza Lea, Artom, Battaglia, Bonaldi, Bosso, Cataldo, Chiariello, D'Andrea, D'Errico, Grassi, Massobrio, Nicoletti, Palumbo, Pasquato, Rotta e Rovere:*

« Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sull'attività e sul funzionamento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) » (1590).

### Annunzio di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le re-

lazioni concernenti rispettivamente la gestione finanziaria degli Istituti fisioterapici ospitalieri, per gli esercizi 1963 e 1964, e la gestione finanziaria dell'Ente autonomo Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo, per gli esercizi 1963 e 1964. (*Doc.* 29).

#### Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato il seguente disegno di legge:

« Autorizzazione al Tesoro dello Stato a fabbricare ed emettere biglietti di Stato da lire 500 » (1506).

#### Annunzio di sentenze trasmesse dalla Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale con lettera in data 23 marzo 1966 ha trasmesso copia delle sentenze, depositate nella stessa data in Cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1952, n. 4134, in materia di espropriazione di terreni per riforma fondiaria (Sentenza n. 24);

dell'articolo 5, primo e quinto comma, della legge 5 ottobre 1962, n. 1539, relativa ai mutilati ed invalidi civili, nella parte in cui dispone che un medico nominato componente delle Commissioni provinciali e della Commissione centrale sia « della libera associazione nazionale mutilati ed invalidi civili o di altri enti e associazioni più rappresentativi » (Sentenza n. 25) (*Doc.* 93);

dell'articolo 11 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, recante « riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani » (Sentenza n. 26) (*Doc.* 93);

dei decreti del Presidente della Repubblica 29 novembre 1952, n. 2774, e 3 ottobre 1952, n. 1756, in materia di espropriazione di terreni per riforma fondiaria (Sentenza n. 28).

#### Richiesta di procedura urgentissima per il Documento 99

C O N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C O N T E . Signor Presidente, per quanto riguarda la proposta di delibera per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta senatoriale sull'Istituto della previdenza sociale, presentata dal senatore Parri, dal senatore Terracini ed altri (*Doc.* 99), a termini del Regolamento, insieme con altri nostri colleghi, ho presentato una richiesta perchè la proposta stessa sia esaminata con la procedura prevista dal primo comma dell'articolo 53 del nostro Regolamento che così recita: « Il Senato può anche stabilire a maggioranza di due terzi che l'esame avvenga nello stesso giorno, nel qual caso la Commissione riferisce oralmente ».

Abbiamo chiesto questa procedura, signor Presidente, perchè a noi sembra che la discussione che sta svolgendosi sui noti fatti dell'INPS abbia assunto un rilievo tale e sia andata tanto avanti rispetto ai documenti che furono a suo tempo presentati (otto mesi fa), che questi documenti debbono considerarsi in gran parte superati dallo svolgersi degli avvenimenti.

D'altronde, a noi sembra che gran parte almeno del Senato si orienti verso una Commissione d'inchiesta. Pertanto chiediamo che lei, quando lo riterrà opportuno, ponga ai voti questa nostra proposta; ciò però dovrebbe avvenire in ogni caso prima della fine di questa discussione, anche perchè, ottenendosi una decisione su questa nostra proposta, probabilmente si accelererebbe e si snellirebbe l'iter delle votazioni sulle mozioni e l'iter delle interpellanze presentate.

Ecco perchè ci siamo permessi, signor Presidente, di presentare questa proposta



di procedura urgentissima che speriamo il Senato vorrà accogliere venendo incontro alla richiesta che viene da tutta l'opinione pubblica.

**N E N C I O N I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**N E N C I O N I .** Illustre Presidente, onorevoli colleghi, voglio annunciare che anche a nome del mio Gruppo sarà presentato tra qualche minuto un disegno di legge diretto alla nomina di una Commissione d'inchiesta. Io non conosco il testo della proposta presentata da alcuni colleghi, però, da quanto ha riferito il collega che mi ha preceduto, mi sembra che sia una domanda atta a nominare una Commissione d'inchiesta in seno alla nostra Assemblea. Noi invece abbiamo presentato un disegno di legge per la nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare formata da trenta parlamentari, quindici del Senato e quindici della Camera dei deputati, secondo anche una prassi che è andata consolidandosi in questi anni.

Sono anch'io d'opinione che dovrà essere esaminata con la procedura d'urgenza, e in questo senso farò la proposta non appena il documento tra qualche minuto sarà presentato; però ritengo — non che questo abbia potere d'attrazione sull'altro, perchè sono due cose completamente diverse nella procedura — dato il caso clamoroso, che sarebbe opportuno seguire la procedura che ho indicato. Io ricordo di averla avversata come improponibile, ma la prassi è stata nel senso che, attraverso uno strumento, il disegno di legge, sia possibile addivenire alla nomina di una Commissione d'inchiesta. In questo senso anche la Commissione del Regolamento mi sembra che si sia pronunciata altre volte. Per il più ampio campo d'indagine e il maggior numero dei componenti la Commissione, per la partecipazione dell'altro ramo del Parlamento, data anche la complessità dell'esame di una gestione amministrativa di 18 anni, come noi proponiamo, ritengo che una Commissione d'inchiesta molto più ampia sia ga-

ranza di risultati corrispondenti alle aspettative di tutti coloro che si sono fatti promotori di questa ampia discussione che si va svolgendo. Grazie, signor Presidente.

**P R E S I D E N T E .** Onorevoli colleghi, occorre procedere con un certo ordine. Il Senato si trova di fronte ad una proposta del Gruppo liberale — che in questo momento mi sembra scarsamente rappresentato — di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta con disegno di legge e ad una proposta del Gruppo comunista per l'istituzione di una Commissione senatoriale di inchiesta. Il senatore Nencioni, a sua volta, ha annunciato la presentazione, da parte del suo Gruppo, di una proposta di istituzione di Commissione parlamentare d'inchiesta, con disegno di legge, analogamente a quanto ha fatto il Gruppo liberale.

Ritengo che, prima di prendere una decisione in ordine a tali proposte, occorra preliminarmente chiarire se si intenda concludere in questa seduta, protraendo eventualmente fino a tarda ora la seduta stessa, la discussione delle mozioni e lo svolgimento delle interpellanze sull'INPS oppure rinviare a domani o a martedì prossimo, anche in considerazione del fatto che devono ancora prendere la parola vari oratori.

Nel primo caso, una decisione in ordine alle proposte di inchiesta parlamentare potrebbe essere presa nella serata di oggi, dopo che sarà stato formalmente presentato il disegno di legge preannunciato dal senatore Nencioni; nel secondo caso, la decisione potrebbe essere rinviata a domani o a martedì prossimo.

Pertanto io invito ora il Governo e i vari Gruppi a chiarire se ritengono che la discussione delle mozioni e delle interpellanze debba concludersi oggi stesso oppure debba essere rinviata a domani o a martedì.

**C O R N A G G I A M E D I C I .** Mi pare che sia stata chiesta l'adozione della procedura urgentissima. Potremmo intanto deliberare su tale proposta.

**P R E S I D E N T E .** Il disegno di legge preannunciato dal senatore Nencioni

non è stato ancora formalmente presentato. Ritengo quindi che motivi di opportunità e di cortesia impongano di attendere tale presentazione prima di prendere una decisione in ordine alla richiesta di procedura urgentissima. In questo momento è necessario anzitutto stabilire se si intende concludere questa sera o rinviare ad altra seduta la discussione delle mozioni e lo svolgimento delle interpellanze.

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Io mi permetto di esprimere l'opinione che prima che il Senato prenda qualsiasi decisione, sia per quanto riguarda la ricevibilità — e questa decisione rientra nei poteri del Presidente — sia per quanto riguarda la decisione in merito alla procedura urgentissima che è stata richiesta sulla proposta di inchiesta parlamentare, ascolti le dichiarazioni del Governo, perchè, se dalle dichiarazioni stesse dovesse risultare che il Ministero ha spiegato la massima diligenza per mettere in luce i fatti, sia anteriori ai procedimenti giudiziari che successivi, mi pare che in quel caso l'insistenza sulla richiesta di inchiesta parlamentare assumerebbe il carattere di un giudizio aprioristico e quindi un carattere diverso da quello che potrebbe avere dopo aver sentito il Governo.

Chiedo pertanto che qualsiasi deliberazione sia rinviata a dopo le dichiarazioni del Governo. Circa il quesito che ha formulato ieri, signor Presidente, è chiaro che il Ministro del lavoro, essendo in questo momento particolarmente impegnato in numerose vertenze sindacali in corso, avrebbe interesse di chiudere al più presto queste discussioni. È evidente però che le esigenze di un Ministro, ancorchè legittime, sono sempre subordinate a quelle del Parlamento.

**C O N T E**. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

\* **C O N T E**. Signor Presidente, siamo d'accordo con l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale, cioè noi riteniamo sia giusto aspettare la sua replica per decidere avendo tutti i dati a disposizione.

Per quanto riguarda il dibattito, ormai dipende poco da noi (noi abbiamo fatto sino a questo momento un poco la parte del leone), piuttosto dipende dagli altri. Comunque noi riteniamo che sarebbe più opportuno rinviare la discussione del dibattito proprio per dare tempo al Senato di prendere conoscenza dei documenti che si vanno presentando da questa mattina in poi in modo da non giudicare da un punto solo di contrapposizione di Gruppi o di Partiti.

**G A V A**. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**G A V A**. Il Gruppo della Democrazia cristiana è d'accordo in pieno con le proposte che ha fatto il Ministro ed è d'accordo con quelle avanzate dal Presidente, nel senso che si attenda a decidere sulla urgenza o sull'urgentissima dopo che sia terminata con la votazione la discussione relativa alle mozioni. Dopo la replica del Governo regolarmente bisogna votare le mozioni, perchè questa è la regola delle nostre discussioni. In seguito, chiusa la votazione sulle mozioni, discuteremo sulla proposte di procedura di urgenza o urgentissima. Siccome le opposizioni hanno la coscienza di aver fatto la parte del leone nella discussione e si propongono di essere più moderate in questa seconda fase, noi dichiariamo che la Democrazia cristiana è altrettanto intenzionata alla moderazione, nel proposito che questa sera sia chiusa la discussione e siano votate le mozioni.

**N E N C I O N I**. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**N E N C I O N I**. Io sono d'opinione che la discussione debba continuare. Se nel corso di questa discussione sono stati

presentati dei documenti, questi documenti saranno esaminati finita la discussione. Potremo anche, al termine della discussione, rinunciare, eventualmente con il consenso di tutti i presentatori, alla votazione perchè questi documenti che sono stati presentati rendono ultronea qualsiasi votazione sulle mozioni presentate. Ora vi è una certa incompatibilità fra le mozioni stesse e questi documenti che vengono a creare una nuova fase parlamentare. Pertanto, illustre Presidente, io proporrei a nome del mio Gruppo — e chiedo che così sia — di continuare la discussione secondo il piano già stabilito e secondo l'ordine normale. Finita la discussione, prima della votazione, decideremo se addivenire alla votazione di uno di questi documenti sul quale ci potremo trovare anche d'accordo o se continuare sino alla votazione delle mozioni, cosa che io ritengo superata dai documenti presentati.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Nencioni, penso che dobbiamo attenerci ad un certo ordine nel dibattito. Se il Senato decide di continuare la discussione sulle mozioni e lo svolgimento delle interpellanze, si dovrà giungere alla votazione delle mozioni stesse, dopo di che si deciderà in ordine all'adozione della procedura urgentissima per le proposte di inchiesta parlamentare. Infatti, qualora il Senato non ritenesse di deliberare subito, come è solito fare, sulla richiesta di procedura urgentissima, tale decisione non potrebbe che essere rinviata a dopo la votazione delle mozioni.

Per parte mia proporrei la prima soluzione, e cioè di continuare la discussione sulle mozioni e lo svolgimento delle interpellanze anche fino a tarda ora, salvo a decidere successivamente, in relazione all'andamento della discussione stessa, se concluderla in questa stessa seduta oppure rinviarla a domani o a martedì. Nel primo caso, dopo aver esaurito la discussione delle mozioni e lo svolgimento delle interpellanze, si voteranno le mozioni e quindi si procederà alla votazione sull'adozione della procedura urgentissima per le proposte d'inchiesta parlamentare. Credo che in questo modo potremo dar luogo ad una discussione ordi-

nata che non pregiudichi gli interessi di nessuno e che soprattutto non contrasti con la prassi finora seguita per i nostri lavori.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

### **Annunzio di presentazione di disegno di legge**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

*Nencioni, Cremisini, Basile, Crollalanza, Ferretti, Franza, Fiorentino, Gray, Grimaldi, Latanza, Lessona, Maggio, Picardo, Pace, Pinna, Ponte e Turchi:*

« Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulla gestione amministrativa dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (1591).

### **Seguito della discussione di mozioni (nn. 13 e 14) e dello svolgimento di interpellanze sulla situazione dell'INPS. Reiezione delle mozioni e approvazione di ordine del giorno**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni nn. 13 e 14 e dello svolgimento di interpellanze sulla situazione dell'INPS.

È iscritto a parlare il senatore Monaldi. Ne ha facoltà.

**M O N A L D I .** Signor Presidente, onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale, onorevoli colleghi. Io, nella mia qualità di direttore, e con me la scuola di fisiologia e malattie dell'apparato respiratorio dell'Università di Napoli, siamo ospiti, attraverso regolare convenzione, dell'Istituto sanatoriale « Principi di Piemonte ». Debbo aggiungere di essere quasi un figlio dell'Istituto nazionale di previdenza sociale avendo avuto in passato nelle istituzioni sanatoriali posizioni di responsabilità e mezzi di studio e di ricerca scientifica.

Questa premessa, onorevoli colleghi, perchè comprendiate che nessun giudizio io

posso formulare su uomini e fatti, e comprendiate ancor più con quale animo ho assistito ai crudi episodi che sembrano quasi travolgere le fondamenta morali ed organizzative di questo ente che apparve per lunghi anni uno dei più celebrati della Nazione e che, nonostante tutto, ritengo che, liberato da certe scorie, possa rapidamente riconquistare la posizione preminente che gli compete nel nostro ordinamento previdenziale.

Che la vita interna dell'Istituto nazionale della previdenza sociale manifestasse da tempo asprezze, discontinuità, irregolarità era noto; ed io del pensiero di tanti portai la eco in quest'Aula il 29 ottobre 1963 quando, parlando dell'urgenza di riordinare il nostro sistema previdenziale, dissi fra l'altro:

« L'ordinamento attuale trae le sue strutture fondamentali dalla concezione fascista della società. La democrazia si è limitata ad inserirsi in qualche modo fra quelle strutture. Ne è derivato un sistema nel quale singoli uomini impongono la propria volontà, sfuggendo per tanta parte ai normali controlli e, quel che è ancor peggio, alle regole democratiche della programmazione.

Lentamente, ma sempre più solidamente, si sono costituiti in molti enti piccoli gruppi di potere, talora più gruppi in contrasto tra loro, tanto spesso con uomini che rimangono permanentemente attaccati ai propri posti di comando, che ad ogni scadenza del mandato trovano possibilità di riconferma.

La democrazia deve portare aria nuova, fresca e pura in tutti i settori della previdenza e dell'assistenza. E per far ciò non bastano le raccomandazioni; sono necessarie disposizioni legislative rigide che impongano la periodica rotazione degli uomini nei posti ove le responsabilità di guida sono più elevate, a meno che non si scelga l'altro metodo, forse ancora più democratico, di rendere quei posti sempre e solo elettivi. Se l'attuale sistema si potesse liberare da tante incrostazioni determinate da uomini che si reputano inamovibili, di colpo cadrebbero tanti ostacoli alla semplificazione ».

Questo io dissi, onorevoli colleghi, e ricordo il vostro unanime consenso, in quest'Aula il 29 ottobre 1963. In precedenza — i colleghi della terza legislatura lo ricorderanno certamente — avevo condotto la strenua battaglia per il passaggio della gestione tubercolosi dall'INPS all' INAM, battaglia purtroppo inane, nonostante l'approvazione del relativo disegno di legge da parte del Senato.

Questi richiami dovevano essere fatti per meglio comprendere quanto è avvenuto nell'Istituto sanatoriale « Principi di Piemonte » di Napoli.

Chi ha seguito da lontano le polemiche, le interviste, i comunicati, certi pezzi giornalistici di fantastoria può aver pensato che finalmente sono stati portati al sole oscuri e misteriosi misfatti che da anni si perpetravano in quell'istituto; che finalmente si è trovato chi ha avuto la forza di portare i responsabili sul banco degli accusati.

Onorevoli colleghi, chiedo pochi minuti di cortese attenzione: debbo dirvi dapprima, in brevissime linee, che cosa è l'Istituto sanatoriale « Principi di Piemonte ».

Esso consta di due parti: l'ospedale sanatoriale e la clinica fisiologica dell'Università. Ha una capacità ricettiva complessiva di 1.800 letti; subito dopo la guerra 2.200 letti.

Determinanti per la sua vita funzionale sono i servizi speciali che via via sono stati introdotti o potenziati. Sono tra questi: la chirurgia per la tubercolosi e malattie dell'apparato respiratorio, l'ortopedia, il reparto di radiologia clinica, la maternità, la pediatria, il servizio per aspirazione endocavitaria, le scuole di riqualificazione per malati, il centro sperimentale di assistenza integrale, l'archivio clinico-statistico, la fisiopatologia, il museo anatomo-istologico, il centro di vaccinazione ed assistenza all'infanzia, la sezione per radioisotopi, la broncologia, il servizio schermografico, il servizio di microscopia elettronica, i laboratori scientifici.

Si potrà dire: questi sono strumenti. È vero, e del dono di questi strumenti ho più volte ringraziato, e torno qui davanti a voi a ringraziare, l'Istituto nazionale della pre-

videnza sociale, il Ministero della pubblica istruzione, l'Università di Napoli e quanti hanno concorso a creare o potenziare quei servizi. Ma posso dire con voce alta e sicura che di quegli strumenti si è fatto e si sta facendo buon impiego.

Operano nell'Istituto fianco a fianco, perchè stretti da comuni ideali, oltre 80 medici ospedalieri e 25 universitari. A lato a questi ultimi sono permanentemente borsisti italiani e stranieri e gli allievi della Scuola di specializzazione. Molti direttori delle cliniche della facoltà medica di Napoli sono consulenti; tra questi un posto speciale ha il professore Pietro Verga, attuale preside della facoltà, per l'anatomia patologica.

Una brevissima sintesi può illuminare la opera di questa schiera di medici e di studiosi.

Sul piano terapeutico l'Istituto si distingue per gli studi e le iniziative tendenti a ridurre al minimo i tempi di malattia, a rendere le cure per quanto possibile non lesive della personalità morfologica, funzionale e psichica del malato. Particolare posto ha il servizio di aspirazione endocavitaria.

È un metodo di cura che ha avuto impostazione e sviluppo nella nostra Scuola. La sua applicazione, ormai generalizzata in tutti i Paesi, ha restituito alla vita in Italia non meno di 6 mila malati, quasi tutti cronici e per gran parte abitatori abituali, senza speranza, dei vari sanatori. Tra questi sono documentati alcune centinaia di malati che erano nei sanatori da oltre dieci anni. Questo Centro, a cui affluiscono malati da ogni parte d'Italia, è oggi collegato con 16 sezioni distribuite nelle diverse provincie e guidate dai medici della Scuola o che si sono perfezionati nella Scuola.

Sul piano delle attività sociali operano:

le Scuole di riqualificazione per i malati, già al sedicesimo anno di vita; 18 corsi, con oltre 450 iscritti ogni anno;

il Centro di assistenza integrale, che da 15 anni opera in due dei più poveri quartieri di Napoli e nelle scuole medie superiori;

il Centro di vaccinazione antitubercolare che da 13 anni opera nelle scuole mater-

ne, elementari e medie inferiori. Gli studi e le applicazioni condotte in questo Centro hanno consentito che finalmente l'Italia sia potuta uscire dall'agnosticismo nel campo della prevenzione specifica. Sulla base delle direttive e dei risultati ottenuti in quel Centro, la Federazione italiana contro la tubercolosi ha indetto la campagna nazionale di vaccinazione e ha tenuto in Napoli nello scorso mese di gennaio un corso teorico-pratico per 60 medici dei Consorzi antitubercolari.

Sul piano scientifico l'Istituto ha dato un corpo di dottrine, di metodiche, di pratiche applicazioni alla fisiologia, ha aperto alla patologia il capitolo delle broncopneumopatie malformative da difetto anatomico; ha dato contributi determinanti alle conoscenze biologiche, broncologiche, anatomiche e epidemiologiche del cancro primitivo del polmone.

I lavori della Scuola sono consegnati nella rivista « Archivio di fisiologia e malattie dell'apparato respiratorio », rivista mensile che è al 21° anno di vita e che tra le riviste italiane della specialità è certamente la più diffusa in Italia e all'estero.

Le dottrine e le direttive pratiche della Scuola sono consegnate in molteplici monografie, nel trattato « La fisiopatologia dell'apparato respiratorio » che è alla 4ª edizione. La terza edizione fu tradotta in lingua spagnola dalla casa « Labor » di Barcellona; e infine, nella recente opera in quattro volumi edita da « Il pensiero scientifico » di Roma e in avviata traduzione in lingua spagnola dalla casa editrice « Pax Montalvo » di Madrid.

Molteplici motivi facilmente comprensibili, onorevoli colleghi, mi inducono a non proseguire. Ma non posso non dire che l'attività di questo istituto, in tutte le sue parti e in tutti i suoi aspetti, si è svolta costantemente nei venti anni decorsi in piena luce.

Tralascio tutti i congressi nazionali e internazionali che hanno visto componenti dell'istituto in veste di relatori e di correlatori, per citare solo i congressi e i simposi più importanti che si sono tenuti in Napoli organizzati dall'istituto.

Marzo 1947: è il primo convegno di tisiologia dopo la guerra con la trattazione della terapia chirurgica della tubercolosi;

Aprile 1951: congresso nazionale di tisiologia aperto alla presenza del Presidente della Repubblica Einaudi con la trattazione della vaccinazione antitubercolare e dell'aspirazione endocavitaria;

Giugno 1955: simposio internazionale sui problemi della vaccinazione antitubercolare;

Ottobre 1959: congresso delle donne-medico sul tema « Tubercolosi e maternità »;

Novembre 1959: settimana di studi scientifico-sociali con la trattazione di temi di epidemiologia e di tubercolosi cronica con la partecipazione di tutti i direttori dei sanatori italiani e dei consorzi provinciali;

Ottobre 1961: trattazione del tema « Le broncopneumopatie malformative da difetto anatomico » in sede di congresso nazionale di medicina interna;

Settembre 1963: giornata internazionale (con intervento di oltre 500 medici stranieri) sul tema « L'aspirazione endocavitaria »;

Giugno 1964: congresso nazionale di tisiologia e delle malattie dell'apparato respiratorio con i temi « Il cancro primitivo del polmone » e « La tubercolosi cronica ». Il congresso fu aperto dall'allora Ministro del lavoro e della previdenza sociale che è quello stesso di oggi, l'onorevole Bosco.

Si possono aggiungere le riunioni annuali per la discussione dei programmi di attività sociale e per i rendiconti delle attività svolte. Tra queste ha assunto particolare significato quella del marzo 1965 che ebbe tra i partecipanti i membri della decima Commissione del Senato, con il suo Presidente, senatore Gatto Simone, il Presidente dell'undicesima Commissione, senatore Alberti e il Vice Presidente del Senato, senatore Macaggi.

Onorevoli colleghi, a tutte le citate manifestazioni hanno costantemente presenziato (credo sempre plaudenti, certo mai con riserve manifestate), i massimi dirigenti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. All'inaugurazione della « Settimana scientifico-sociale » del novembre 1959 presenziò, si disse per rendere omaggio alla scuola napoletana, tutto il comitato esecutivo dell'Isti-

tuto nazionale della previdenza sociale, con in testa il suo presidente.

Le pubblicazioni relative ad ogni congresso, come del resto le monografie, i volumi, le opere, la rivista della scuola sono state sempre acquistate dall'Istituto stesso per tutte le istituzioni sanitarie centrali e periferiche.

Consentitemi ancora un rilievo, onorevoli colleghi. All'inizio ho dato il numero dei medici, più di cento — oltre ai borsisti italiani e stranieri e gli allievi della specialità — che costituiscono la grande famiglia dell'ospedale sanatoriale e della clinica tisiologica di Napoli.

Debbo aggiungere qualche dato per indicare la qualità:

38 docenti, con un buon numero di pluridocenti;

2 incaricati d'insegnamenti diversi dalla tisiologia nell'Università di Napoli; in gran parte, oltre la specializzazione in tisiologia, vari medici hanno conseguito specializzazioni in materie affini (chirurgia generale, chirurgia toracica, igiene, radiologia e così via).

Sono usciti dal corpo sanitario di Napoli due cattedratici; 5 direttori di consorzi antitubercolari; direttori e primari di ospedali generali e un numero indefinito di aiuti e assistenti in ospedali generali, in sanatori e in consorzi antitubercolari.

Ora, onorevoli colleghi, voi a giusto titolo mi domanderete perchè mi sono attardato in questa esposizione che mai avevo previsto di dover fare, e che assolutamente mai avrei voluto fare in quest'Aula. E la vostra domanda può apparire ancora più giustificata, ove si pensi che la scuola di tisiologia che io dirigo è al di fuori della giurisdizione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e che l'Istituto sanatoriale di Napoli non è e non è mai stato nell'ambito territoriale del mio collegio elettorale.

Risponderò con estrema chiarezza. La scuola di tisiologia vive negli stessi ambienti dell'ospedale sanatoriale; in più sedi e in più riprese ho celebrato la collaborazione tra ospedali e cliniche universitarie riportandomi a questo nostro modello, essendo io certo che ospedali e cliniche universitarie

si possono tra loro integrare; ho la responsabilità delle direttive scientifiche di ambedue le istituzioni. Il corpo sanitario delle due istituzioni costituisce, sotto certi profili, una unica grande famiglia. Da tutto ciò deriva a me non l'obbligo parlamentare, ma quello ben più alto, l'obbligo morale, di chiarire certi aspetti della pesante campagna che si è scatenata nei confronti di questo Istituto. Prima di fissare una certa successione di fatti debbo una precisazione all'onorevole Maccarrone, che nel suo intervento ha ricordato una lettera dell'onorevole Corsi concernente il cosiddetto padiglione per i migliorati stabili. Ne faccio solo cenno, onorevole Maccarrone, però mettendo a sua disposizione, ove lo voglia, la relazione completa dei fatti.

Forse è proprio con quel padiglione che si apre la campagna di Napoli, perchè è una campagna quella di Napoli! Nell'agosto del 1963...

M A C C A R R O N E . Guardi che la campagna di Napoli è precedente — visto che lei sta facendo la storiografia — all'episodio...

M O N A L D I . No, no, io non faccio la storia, faccio la cronaca.

M A C C A R R O N E . La storiografia la facciamo tutti insieme, perchè nessuno di noi è in cattedra. La storia di Napoli comincia prima di quando lei ritiene. E la storiografia non la faccio neanche io, ma la fa il Senato, e la fa soprattutto nei confronti vostri, che vi rifiutate di rendere conto dell'operato...

M O N A L D I . Abbia pazienza e mi ascolti! Nell'agosto del 1963 io ebbi un incontro con il presidente dell'INPS e si parlò del padiglione dei cosiddetti migliorati stabili.

M A C C A R R O N E . Lei parlò anche del suo discorso in Senato. (*Interruzione dal centro*). Voi avete interrotto largamente. Se le vostre interruzioni non avevano efficacia e le altre ne hanno, per cui vi irrita-

te, non è colpa nostra, ma vostra, che non volete tener conto della realtà. Voi siete responsabili. (*Richiami del Presidente*).

M O N A L D I . Il 31 agosto 1963 mi perviene una lettera del direttore generale, con la quale mi si domandano i motivi per i quali avevo manifestato dubbi e perplessità circa la destinazione dell'edificio di nuova costruzione nell'area dell'ospedale sanatoriale dei Camaldoli. A quella lettera risposi subito, propriamente il 7 settembre, e dissi: in un recente colloquio, tra l'altro, ho effettivamente posto al signor presidente dell'Istituto, onorevole Corsi, il problema dell'utilizzazione del padiglione testè ultimato, e che fu costruito per i cosiddetti migliorati stabili. Senza escludere la destinazione originaria, ho pregato il signor presidente di porre all'esame due altre ipotesi: scuole professionali tipo Vigorelli, reparto per malattie non tubercolari dell'apparato respiratorio. Allegavo poi una relazione giustificatoria, che naturalmente metto a disposizione di chi lo desidera. Quel padiglione oggi è adibito a scuole professionali tipo Vigorelli.

Ed ora ecco la successione dei fatti più eloquenti:

Il 9 settembre 1963, alla vigilia di un grande avvenimento per l'Istituto, la giornata internazionale dell'aspirazione endocavitaria, viene disposto il trasferimento a Milano per cosiddette ragioni di servizio e da effettuarsi entro cinque giorni, del direttore dell'ospedale sanatoriale. Debbo aggiungere che quel direttore in quel momento era alla vigilia del concorso per cattedra, concorso che egli ha vinto.

Il 27 settembre il Consiglio di Stato sospende il provvedimento.

Il 4 ottobre l'ospedale sanatoriale è invaso da una squadra di ispettori amministrativi che vi rimangono sino al 26 maggio 1964; alle ispezioni amministrative seguono in riprese subentranti le ispezioni sanitarie che credo non siano ancora ultimate.

Per essere preciso, debbo dire che in epoca antecedente, epoca che però non conosco, era stata effettuata un'ispezione per il caso

di una malata che aveva irregolarmente acquisito i diritti assicurativi.

Onorevoli colleghi, io non mi dolgo delle ispezioni che negli anni di mia responsabilità amministrativa ho sempre sollecitato, ritenendole valido strumento per una sana collaborazione tra centro e periferia. Tanto meno mi dolgo che le risultanze siano state trasmesse alla Procura della Repubblica, avendo io non solo rispetto, ma anche ossequio per gli organi della giustizia ai quali va tutta la mia fiducia.

Mi vi sono molte cose che hanno offeso e che offendono: atteggiamenti precostituiti in certi ispettori; modalità vessatorie nell'esplicazione delle indagini; pubblicità che si è fatta di episodi prima che fossero portati a conoscenza dei presunti responsabili; comunicati, interviste, trasmissioni di dati, dibattiti con lo scopo evidente di creare lo scandalo, divulgazione di notizie tendenziose, onde montare l'ambiente ai danni di singoli individui, di gruppi e dell'intero Istituto.

A volte ci si domanda stupefatti, quasi increduli: perchè tutto ciò? Perchè si vuole scagliare fango, si vuole gettare il ludibrio su un Istituto che ha un solo grande ideale: contribuire con tutti i mezzi alla difesa del malato e alla preservazione dell'uomo sano dalla tubercolosi?

Ma soprattutto ci si addolora di alcuni fatti: che a 12 medici, un vicedirettore, nove primari, un aiuto e un assistente, siano state mosse delle contestazioni da oltre due anni e che, nonostante le sollecitazioni degli interessati, non si sia arrivati mai al provvedimento disciplinare, e che frattanto a questi medici siano stati sospesi i premi di operosità (circa due mensilità all'anno) e i loro nominativi siano stati esclusi dagli scrutini per le promozioni; che della posizione non definitiva di questi medici si approfitti per proclamare, a tutti i venti e sotto tutte le forme, lo scandalo di Napoli; che da tre anni si avvicendino gruppi di ispettori, sembra sempre per gli stessi fatti, ma senza mai giungere ad un provvedimento definitivo per ridare all'ambiente l'indispensabile serenità per l'espletamento delle complesse funzioni proprie di un grande istituto sanatoriale. Si

dice che sono depositate presso gli uffici dell'INPS 18 relazioni ispettive, ma nessuno ha ancora detto che cosa vi è contenuto.

Ma ancora più doloroso è il fatto che si vanno introducendo nella valutazione del rischio assicurativo per il riconoscimento del diritto alle prestazioni sanitarie, nuove norme estremamente restrittive, che sembrano bandire il senso umano in un settore che non può vivere senza la solidarietà umana. Lei, onorevole Ministro, sa che ho presentato al riguardo un'interpellanza. Queste norme colpiscono le gravide ex tubercolotiche, i minorati gravi per effetto di terapie, (ex meningitici, operati di exeresi polmonare), i portatori di reliquati invalidanti o facilmente suscettibili di ripresa della malattia, quando l'individuo non sorretto da adeguati mezzi cade in miseria; norme queste non discusse scientificamente, mal definite, in contrasto con una prassi più che decennale.

È in questo settore, onorevole Roda, che si esercita nel sanatorio di Napoli quella che lei ha chiamato carità, ma che io chiamo solo giustizia sociale e umana, giustizia che continuerò a proclamare dalla cattedra.

R O D A . Lei crede in quel che dice in Assemblea? Certamente sì, ma come la mettiamo allora con la lettera che il presidente dell'INPS Corsi ha inviato al presidente Leone qualche mese fa, lettera in cui si parla della « sfuriata » di Monaldi — le giuste critiche da lui mosse in Senato nel 1963 — contro Corsi, Morelli, Coppini fatta in Senato e dice: « il professor Monaldi qualche settimana dopo venne a riverirmi in ufficio e a ridere della sua sfuriata in Senato ». O ha ragione lei, o mente Corsi.

M O N A L D I . Lei mi porta su un episodio personale di cui non avrei voluto parlare. Ma sarò brevissimo. Erano oltre due anni che non incontravo il presidente Corsi proprio in ragione del suo comportamento nei confronti del sanatorio di Napoli. Un amico desiderò che ci si incontrasse e io aderii ben volentieri nella speranza di fargli comprendere quale fosse il danno del suo atteggiamento. Egli, dopo una lunga e



dura conversazione, mi ringraziò, mi disse che non dovevo più telefonare ai suoi segretari, che dovevo telefonargli a casa, che d'ora innanzi dovevo parlare solo con lui direttamente perchè solo noi ci potevamo comprendere. Poi ha scritto quello che ha scritto. Che cosa volete che vi dica?

P E Z Z I N I . E loro credono a Corsi!

R O D A . La colpa non è certamente nostra: a chi dobbiamo credere allora?

M O N A L D I . Che volete che vi dica? (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Io ho detto il vero; mi potete credere perchè non vi è nessuna ragione che io dica una cosa diversa dalla verità. (*Interruzioni dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

P E Z Z I N I . Fate almeno un po' di tara!

M O N A L D I . Onorevole Roda, a lei che ha parlato di carità devo spiegare un po' più precisamente di che cosa si tratta. Ho detto che sono provvedimenti che colpiscono le gestanti ex-tubercolotiche. Dal 1931 noi formulammo il criterio che la donna ex-tubercolotica dovesse venire accolta in sanatorio per il parto e per il puerperio poichè per effetto di questi eventi si possono riattivare processi spenti o quiescenti, ancor più perchè è necessario difendere il neonato dal possibile contagio. E l'accoglimento in sanatorio delle gestanti ex-tubercolotiche è diventato prassi costante. Onorevole Roda, le nostre terapie appaiono agli occhi dei più talvolta miracolose. Miracolosa ad esempio appare oggi la guarigione della meningite, processo questo in altri tempi sempre fatale, come fatale era la miliare acuta generalizzata. Talvolta però, onorevole Roda, le guarigioni avvengono con terribili minorazioni: cecità, sordità, paralisi, deficienze mentali. Si deve continuare ad assistere questi soggetti?

R O D A . Non abbiamo mai pensato il contrario.

M O N A L D I . Nessuno lo penserà, ne sono certo!

E ancora, onorevole Roda. Esistono delle guarigioni imperfette dette anche cliniche. Le anatomo-biologiche sono le guarigioni complete, le cliniche sono le incomplete, quelle cioè che lasciano dei reliquati bacilliferi. Lei ha parlato di *cracheurs de bacilles*, che sarebbero mantenuti in sanatorio: buon per noi, che altrimenti porteremmo al di fuori fonti di contagio. La storia dei *cracheurs de bacilles* sani è una sciocchezza, non ne parliamo! Si è invece che i portatori di reliquati bacilliferi possono facilmente ricadere appena manchi ad essi sufficiente alimentazione e adeguata assistenza, il che per i poveri si verifica appena finisce il sussidio post-sanatoriale.

Onorevole Roda, glielo ripeto, è tra queste categorie di malati che si esercita la cosiddetta carità di cui lei ha fatto accusa; ma questa carità è solo giustizia umana e sociale, e credo che nessun giudice ne farà addebito ai medici, a quei medici di cui ho parlato prima che, almeno in questo ambito, hanno operato secondo scienza e coscienza. (*Interruzione del senatore Cipolla. Repliche dal centro. Richiami del Presidente*).

Chiedo scusa, onorevole colleghi, della lunga digressione ma era necessaria per illuminare i termini essenziali della situazione del sanatorio di Napoli. D'altra parte ancor più strano appare che le cennate norme restrittive si vadano introducendo quando la rete sanatoriale mostra una forte eccedenza rispetto alle esigenze di ricovero; quando da anni non meno di 5.000 posti letto delle istituzioni sanatoriali dell'INPS rimangono scoperti con incalcolabile danno patrimoniale, e con più doloroso danno sociale in vista delle paurose carenze degli ospedali generali. E finalmente ci addoloriamo che dalla situazione di Napoli che si trascina ormai da tre anni senza soluzione e senza chiarimenti è derivato per i dirigenti del servizio sanitario centrale e del servizio case di cura, e ancora di più per i dirigenti e i medici delle varie istituzioni sanatoriali, uno stato di estrema perplessità che sta conducendo ad un pernicioso immobilismo.

Onorevole Ministro, onorevoli colleghi, in un istituto tanto complesso con oltre 20 mila malati passati nei suoi reparti e nei suoi ambulatori, possono certo essere occor-

se delle manchevolezze. La mia lunga esperienza mi dice che la perfezione organizzativa è un miraggio difficile a raggiungerci nelle grandi collettività ed in particolare nei grandi ospedali dove la sofferenza umana crea aspetti tanto diversi e tanto multiformi anche nelle più semplici manifestazioni della vita sociale.

Ma non per questo è lecito salire in cattedra per pronunciare condanne globali; non per questo è lecito bruciare la casa che era stata costruita con tanti sacrifici e con tanto amore, specie quando quella casa, per le sue caratteristiche, per le sue realizzazioni, per le sue energie espresse ed in potenza è divenuta alto patrimonio dei lavoratori e di tutta la Nazione.

Io posso dirvi, onorevoli colleghi, che i medici dell'Istituto sanatoriale di Napoli — pur addolorati e mortificati — continuano la loro opera con fermezza, con serietà, con abnegazione.

Ma quei medici con me chiedono a voi, onorevole Ministro, che si cominci daccapo. La vostra opera sia pure dura se troverà delle colpe, ma sia opera illuminata perchè l'Istituto sanatoriale di Napoli non tollera ombre; vuole in piena comprensione, se è possibile, comunque in piena serenità, continuare la sua strada per il bene dei malati e per il progresso delle discipline mediche. *(Vivissimi applausi dal centro. Congratulazioni).*

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle mozioni.

Passeremo ora allo svolgimento delle interpellanze. Si dia nuovamente lettura dell'interpellanza dei senatori Nencioni, Franza, Lessona, Picardo, Crollalanza, Cremisini, Basile, Feretti, Fiorentino, Grai, Grimaldi, Latanza, Maggio, Pace, Pinna, Ponte e Turchi al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

**Z A N N I N I , Segretario:**

« Con riferimento ai gravissimi fatti ormai a pubblica conoscenza relativi alla gestione dell'INPS, gli interpellanti chiedono

di conoscere se non ritengono ormai indispensabile ed urgente mettere a disposizione del Parlamento tutti gli atti delle inchieste amministrative compiute negli ultimi anni tendenti ad accertare le responsabilità e gli indirizzi della gestione nonchè eliminare l'attuale anomala situazione e ristrutturare l'Istituto secondo i criteri di una moderna concezione amministrativa e di controllo » (363).

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Nencioni ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

**N E N C I O N I .** Illustre Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, da lungo tempo si è manifestata l'esigenza di un'inchiesta parlamentare per l'accertamento dei fatti che si sono svolti all'interno e al vertice dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e che hanno avuto clamorose manifestazioni nella stampa, in episodi di ricatto politico e in procedimenti penali di grande risonanza. Era tempo ormai che una inchiesta parlamentare venisse ad aprire le porte per far circolare aria pura. E badate, noi non parliamo questo linguaggio a causa degli ultimi episodi, a causa degli episodi anche clamorosi che sono affiorati nei procedimenti penali; non per questo noi parliamo tale linguaggio, che potrebbe avere una giustificazione in una posizione di opposizione. Noi parliamo questo linguaggio unicamente perchè nel corso di circa vent'anni il popolo italiano e i lavoratori non hanno potuto conoscere il funzionamento della Previdenza sociale, non hanno potuto sapere se i contributi che versavano erano rettamente amministrati; fuori dalle mura dell'Istituto della previdenza sociale venivano soltanto gli echi di contrasti fra gruppi di potere, di ricatti...

Io ricordo che in quest'Aula l'ex Presidente del consiglio senatore Zoli, oggi defunto, ebbene a dire che il Partito socialdemocratico si era irrobustito con l'esercizio del potere. Facendo questa affermazione il senatore Zoli aveva dinnanzi agli occhi la situazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, feudo da vent'anni del Partito

socialista e delle sue varie formazioni successive. È un'affermazione che avrebbe potuto trovare una eco polemica, eco polemica che non è più possibile dopo la pubblicazione dei documenti (e il « libro bianco » non è ancora in nostro possesso) che sono stati diffusi da un settimanale romano, quel famoso « libro rosso » che il senatore Roda diceva essere il libro della vergogna nazionale. Ma sarebbe stato opportuno che prima di questa discussione il Senato avesse potuto consultare il « libro bianco » presentato dall'ex presidente Angelo Corsi, quel « libro bianco » che la Magistratura ha richiesto e che non ha avuto ancora l'onore della pubblicazione.

Stamani è apparso sul « Paese sera » un articolo di spalla molto significativo, che mi auguro muova la Procura generale della Repubblica o quanto meno i carabinieri, poichè in esso è contenuto un pesante ricatto psicologico specialmente nei confronti del Governo. L'articolo inizia così: « Se il Ministro del lavoro senatore Giacinto Bosco dovesse attaccare Corsi nella risposta al Senato sull'affare INPS, immediatamente l'ex presidente dell'Istituto diffonderebbe un altro " libro bianco "... », che non è il « libro bianco » di cui abbiamo parlato, non è il « libro bianco » che il presidente Corsi ha consegnato...

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La prego di tener presente — e dicendolo a lei lo dico a tutto il Parlamento — che il Governo non ha nulla da temere da nessuno.

**N E N C I O N I**. Ne prendiamo atto. Io faccio presente solo quanto ha scritto un giornale questa mattina e faccio presente che nel « libro rosso » che è a nostra conoscenza ce n'è già abbastanza, onorevole Ministro; pertanto tutto quello che ancora non conosciamo è in più, viene ad aggiungersi alla situazione che è già a nostra conoscenza. E non è quel « libro bianco » che l'ex presidente Corsi ha presentato al Consiglio di amministrazione in copie limitatissime e che la Procura della Repubblica o il giudice istruttore, secondo i vari processi,

ha perentoriamente richiesto per conoscere i fatti che la giustizia punitiva persegue; l'ex presidente dell'istituto diffonderebbe un altro libro bianco, un volume tenuto gelosamente sotto chiave, nel quale vi è la parte più scottante della documentazione che riguarda l'ente previdenziale, trasformato in uno squallido campo di affari ad opera di alcuni partiti di Governo.

Ora, voi comprendete che, se c'era un dubbio circa l'esigenza assoluta di una inchiesta parlamentare, questa posizione della stampa tale dubbio ha fugato, perchè vi è la confessione dell'esistenza di documenti che ancora non sono usciti dalle ben munite casseforti dell'ex presidente Corsi e vi sono dei documenti che contengono la prova di connivenze politiche e che contengono la prova di manovre politiche all'interno dell'Istituto della previdenza sociale, cioè la esistenza di manovre che non hanno niente a che vedere, anzi sono in netto contrasto, con la saggia, doverosa buona amministrazione dei danari dei lavoratori e degli operatori economici ai fini proposti dalla Previdenza sociale.

Guardate, in questa discussione, che è stata ampia e qualche volta anche elevata, come non lo richiedeva l'argomento, perchè era un argomento estremamente polemico e di attacco, ci siamo riferiti a piccoli o grandi episodi successi recentemente nell'ultimo anno. Ma l'INPS, questo ente pubblico che avrebbe dovuto rappresentare il presidio, la premessa per arrivare alla tanto auspicata sicurezza sociale, per arrivare cioè a quell'arco di assistenza dalla nascita alla morte, questo istituto da venti anni è amministrato con metodo dittatoriale unicamente attraverso criteri politici, con scelte umane altamente politicizzate, ma di bassa politica; non certo con visione realistica di cose e problemi.

Si è dimenticato forse che nel marzo 1952 l'ex deputato Terranova presentò una interrogazione alla Camera dei deputati per chiedere conto di venticinque chilogrammi di streptomina, del valore di circa 130 milioni di allora, che erano scomparsi dalla contabilità dell'Istituto, che erano stati distratti dalla farmacia dell'istituto e venivano di-

istribuiti a borsa nera agli ammalati attraverso l'ufficio statistico retto dal socialista, indi socialdemocratico L'Eltore? Avete dimenticato che l'interrogazione Terranova tenne largo spazio su tutti i giornali d'Italia, largo spazio sui giornali di categoria, riempì tutti i giornali sindacali, come « Lotta sindacale » ed altri giornali? Vediamo sul « Tempo »: « L'onorevole Terranova risponderà alle pretese smentite dell'INPS »; « Lo onorevole Terranova si assume la piena responsabilità delle sue azioni »; « La streptomicina a borsa nera al Forlanini consapevole l'INPS »; « L'onorevole Terranova si assume ancora piena responsabilità »; « L'onorevole Terranova risponderà alle pretese smentite ». Su « Lotta sindacale » pagine intere su questo episodio veramente vergognoso, ma il Governo, onorevoli colleghi, e ve lo ricordo — sono fatti che ormai sembrano lontani nel tempo — il Governo di fronte a un'ondata della stampa d'informazione, della stampa sindacale, della stampa di partito, o di tutta la stampa nazionale, non sentì neanche il dovere di presentarsi alla Camera dei deputati a dare una pallida giustificazione sulla scomparsa di 25 chili di streptomicina, quando dalla Calabria, dalle Puglie piovevano lettere di ammalati; e ricordo il fatto più clamoroso di Jeraci che denunciò di aver dovuto vendere la sua terra, il suo focolare, le sue masserizie perchè doveva curarsi: gli era stata ordinata la streptomicina, ma solo due grammi gli erano stati dati e gli altri li doveva comprare a borsa nera, pagando migliaia e migliaia di lire il grammo.

In tutto questo il Governo è stato inerte, il Governo non ha creduto di rispondere malgrado le insistenze. E sapete che cosa è successo? È finita la legislatura; il Governo è silente e l'onorevole Terranova non è più rientrato nelle liste, non è stato più riletto.

*BOSCO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* E lei ha presentato, dopo, qualche interrogazione, lei che conosce così bene i fatti?

*NENCIONI.* Adesso le dirò che cosa abbiamo presentato, onorevole Bosco. Vede,

questa difesa d'ufficio — mi permetta — sia pure così autorevole, non le conviene, per quanto le dirò. Non le conviene perchè è un fatto veramente vergognoso sotto ogni punto di vista, e i fatti vergognosi si archiviano magari, ma non si difendono!

*BOSCO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* No, i fatti vergognosi io li disprezzo!

*NENCIONI.* D'accordo. E allora ascolti quello che è successo. Il Governo, investito di una interrogazione così pesante aveva l'obbligo di chiarire al Parlamento prima di tutto, e attraverso il Parlamento all'opinione pubblica, la verità su questo fatto scandaloso. Ma avvenne qualche cosa di più grave.

Naturalmente i presidenti dell'INPS, i vice presidenti, i direttori generali, i componenti del Consiglio d'amministrazione non leggevano i giornali; ma gli ispettori, qualche ispettore leggeva i giornali. E un ispettore si prese il compito di esaminare se quanto era stato denunciato da un deputato del Parlamento corrispondeva alla verità. Si aprì una grande inchiesta a grande respiro e dopo questa inchiesta fu mandata al presidente Corsi e al direttore generale, il 6 febbraio 1952, una relazione densa di cifre e di circostanze che concludeva che la streptomicina era mancata, che mancavano all'appello questi 25 chilogrammi e forse più, che veniva venduta alla borsa nera, che responsabile era il professor L'Eltore che dall'Ufficio statistica si era preso questo compito di erogare la streptomicina, e che si provvedesse immediatamente: tutte le irregolarità lamentate avrebbero potuto assumere carattere di minore gravità quando a conclusione il direttore sanitario avesse potuto dimostrare documentalmente — e non lo fece — dove sono stati somministrati i grammi 25.682 di streptomicina trovati senza alcuna giustificazione erogati non attraverso la farmacia, ma attraverso l'Ufficio statistica, che era estraneo a qualsiasi funzione terapeutica.

Sapete che cosa è successo? Non appena l'ispettore superiore dottor Domenico Maioc-

co, persona di alta competenza e di alto rispetto, ebbe presentato questa relazione in via assolutamente riservata alla Direzione generale dell'INPS, Servizio gestioni Case di cura e di ricovero, e al presidente e al direttore generale e al Servizio provveditorato sovrintendenza farmaceutica, e al servizio sanitario, venne immediatamente destituito, si chiuse il suo ufficio, si destituì e si trasferì in un altro posto, e si licenziò persino il fattorino di quell'ufficio e la dattilografa. Immediatamente la pratica venne archiviata e gli venne ordinato di trasmettere alla presidenza e alla direzione sanitaria tutti i documenti in suo possesso. Naturalmente, onorevoli colleghi, la stampa si impossessò dello scandalo della streptomicina, e ha cercato di interessare l'Autorità giudiziaria e gli organi amministrativi e di controllo.

Il silenzio è calato impenetrabile su questo affare e il tempo ormai vi ha posato sopra la sua polvere. Però tutti i personaggi, L'Eltore, Omodei-Zorini, tutti coloro che furono accusati non dalla stampa, non dal deputato Terranova, ma dall'ispettore superiore Maiocco dell'INPS, hanno fatto carriera politica o personale: sono tuttora elementi che gravitano attorno all'Istituto della previdenza sociale. Era presidente Angelo Corsi.

Dopo questo episodio veramente significativo, un certo Panzali, funzionario della Previdenza sociale, ritenne opportuno far presente al proprio superiore quanto succedeva in Sardegna, cioè quello che oggi, alla luce dei nuovi avvenimenti, l'Autorità giudiziaria ha classificato truffa a carico della Previdenza sociale. Si trattava di contributi degli agricoltori, di cooperative edilizie. Ebbene, onorevoli colleghi, questo Panzali, che ancora è vivo e vegeto e si difende davanti all'Autorità giudiziaria, venne fatto chiamare in un ufficio perchè i funzionari della Previdenza sociale subiscono qualche volta una visita ai fini dell'accertamento della tubercolosi; ritenne di trovarsi di fronte a due medici che lo visitassero. Venne formato un certificato di schizofrenia e venne affidato alle cure di un manicomio, dove è stato rinchiuso. L'Autorità giudiziaria ha ritenuto falso quel certificato, ha accertato

che dei medici della Previdenza sociale si sono allora rifiutati di sottoscrivere quel certificato stilato per un preciso ordine. Il presidente era Corsi, nella sua Sardegna, e quando il presidente Corsi, denunciato dal Panzali, si presentò dinanzi all'Autorità giudiziaria a dire: io non lo conosco, il Panzali presentò una denuncia per falsa testimonianza ed abuso di ufficio. Circa la denuncia riguardante l'abuso di ufficio l'onorevole Corsi è stato assolto per intervenuta amnistia, per l'accusa di falsa testimonianza vi è una sentenza dell'Autorità giudiziaria romana in sede istruttoria, dove si dice che non è vero che il Corsi non conoscesse il Panzali, perchè questi era stato alle sue dipendenze, il Panzali aveva chiesto di parlare col presidente Corsi dal quale era conosciuto per altre ragioni, non ultima perchè aveva avuto delle discussioni vivaci, ma tra il dire una cosa che non risponde al vero e una falsa testimonianza vi è un abisso per cui il Corsi è stato assolto in istruttoria da questa imputazione, dopo aver detto il falso dinanzi all'Autorità giudiziaria.

Onorevoli colleghi, Angelo Corsi conserva la presidenza, alla scadenza del mandato del 1948, fino al 1953, sempre con insistenza e con manovre politiche e con pressioni politiche e con imposizioni politiche e da quel libro bianco, onorevole Bosco, conosceremo quelle che sono state le leve per ottenere la immunità anche di fronte alla Autorità giudiziaria che oggi si risveglia. L'Autorità giudiziaria arriva, arriva magari tardi, ma qualche volta arriva come in questo momento.

Oggi di fronte alla Autorità giudiziaria, oltre al procedimento Aliotta conclusosi come noi sappiamo con una condanna a 4 anni e 9 mesi di reclusione, vi è una istruttoria per lo scandalo del Sanatorio di Napoli per il quale abbiamo sentito le giustificazioni date dal senatore Monaldi, un'istruttoria formale in corso per lo scandalo delle aree fabbricabili e le cooperative edilizie, atti preliminari in corso per la famosa tenuta di San Giovanni, atti preliminari in corso presso la Procura della Repubblica per l'investimento AMMI, atti in corso per assunzioni straordinarie al di fuori dei fini istituzionali

dell'ente, riapertura del caso Panzali in seguito ad una sentenza del Tribunale di Roma che ha riconosciuto le ragioni del Panzali, una querela contro Angelo Corsi per diffamazione, e tutto questo alle soglie di una discussione in Parlamento circa l'azione amministrativa, l'azione politica svolta da questo Istituto che doveva amministrare il denaro degli operatori economici e dei lavoratori nell'interesse specifico dei lavoratori, un ente di alto contenuto umano, un ente di alto contenuto politico e di alto contenuto sociale.

Vedete io potrei, e non voglio abusare, onorevole Presidente, del tempo che è prezioso per tutti, ritornare con delle osservazioni che non sono state ancora fatte, perchè vasta è la materia, su queste lettere contenute nel libro rosso dell'INPS, ma me ne astengo perchè ne hanno parlato già e poi perchè ritengo di poter comunicare all'Assemblea qualcosa che non ha formato ancora oggetto di discussione e di far conoscere all'Assemblea qualche documento che la stessa ancora non conosce.

Ieri sera da parte dell'onorevole Roda vi è stata un'invettiva nei confronti dell'INPS, invettiva che è stata condivisa anche dai comunisti presenti, invettiva perchè questo istituto dai suoi bilanci mostra 99 miliardi e 900 milioni, diciamo cento miliardi per semplicità, insoluti per contributi. Vedete, onorevoli colleghi comunisti e onorevoli colleghi del PSIUP, non vi faccio delle critiche per questo fervore di opere e di azioni contro la Previdenza sociale, ma prima di lanciare queste accuse ...

RODA. Mi perdoni, senatore Nencioni, lei chiama un'accusa il leggere un dato di bilancio?

NENCIONI. No, parlo dell'atteggiamento; ma se lei mi lascia finire, senatore Roda, le dirò che io condivido questa posizione polemica; soltanto qualche volta bisogna avere una certa prudenza. Dico questo unicamente al fine di far conoscere alla Assemblea come la presenza di Partiti politici, che di fronte ad un istituto pubblico hanno delle possibilità di coercizione nei

confronti dei funzionari degli uffici, cioè del funzionamento interno di questo patrimonio di 3 mila miliardi che rappresenta il sangue dei lavoratori, porta a queste discrasie. Certo vi sono 100 miliardi di insoluti nei confronti dei contributi e molti di questi miliardi saranno dovuti ad imprese che sono fallite, saranno dovuti all'impossibilità di fronte a degli stati comatosi che noi conosciamo. Ci sono dei fallimenti (è vero senatore Roda?) unicamente per i contributi. Però c'è una lettera, che è bene che conosciate, del 2 luglio 1964 del Partito comunista italiano, che io depositerò presso la Presidenza insieme a vari documenti, a firma del Segretario del Partito comunista Luigi Longo (vi è la firma autografa dell'attuale segretario), che finisce con queste parole: « Per tali considerazioni lo scrivente confida in un accoglimento della domanda dichiarandosi a disposizione per qualsiasi chiarimento; esprime con i suoi ringraziamenti la espressione della sua distinta considerazione al Presidente onorevole Angelo Corsi ». La lettera dice così: « Con la presente questo Partito rivolge domanda a codesto Istituto per la concessione di una dilazione di pagamento » — niente di male, intendiamoci — « e per la stipulazione di una convenzione per il versamento dei contributi omessi dal 1° giugno 1944 al 31 dicembre 1957 relativi al personale delle proprie federazioni. Lo scrivente si dichiara disposto ad assumere come proprio il debito delle federazioni nei confronti dell'Istituto per contributi omessi relativi al personale di cui ho un elenco da comunicare. Esso chiede che l'istituto voglia concedere un abbuono parziale delle somme aggiuntive e degli interessi di mora con una riduzione delle somme aggiuntive ad un importo pari agli interessi di mora calcolati al tasso del 5 per cento, una estinzione del debito mediante 120 versamenti mensili uguali con l'interesse di dilazione al tasso del 5 per cento, la regolarizzazione delle posizioni assicurative del personale di cui all'elenco che sarà comunicato. Lo scrivente Partito comunista è certo di poter incontrare la piena comprensione da parte dell'Istituto della previdenza sociale onde poter sollecitamente assicurare al personale

delle federazioni, attraverso una convenzione, un'adeguata copertura retroattiva, come è stato precedentemente concesso dall'Istituto mediante convenzioni stipulate per il personale di istituti di credito vari, di enti, di associazioni, quali i sindacati dei lavoratori. La rilevanza costituzionale (articolo 49 della Costituzione) dei Partiti politici sarà certamente valutata adeguatamente dall'Istituto; rilevanza che è tale da non porli in una posizione di rilievo inferiore a quella degli enti o associazioni per i quali in questo dopoguerra l'Istituto stesso ha concesso la stipulazione di apposite convenzioni. Ma nè all'Istituto sfuggiranno le particolari circostanze nelle quali in questo dopoguerra... ». A questo punto si giustifica questo debito immenso di contributi dal 1° giugno 1944 al 31 dicembre...

**BRAMBILLA.** Legga il seguito, senatore Nencioni, non lo dia per scontato.

**LESSONA.** Bella figura state facendo!

**NENCIONI.** Leggo il seguito: « nè all'Istituto sfuggiranno le particolari circostanze nelle quali in questo dopoguerra sono andate sviluppandosi e consolidandosi le strutture organizzative dei grandi partiti politici che solo in un secondo tempo hanno potuto avere un assetto con carattere di stabilità per quanto riguarda i funzionari chiamati a svolgere in modo continuativo la propria attività per le organizzazioni dei partiti stessi senza alcuna possibilità di altre prestazioni lavorative retribuite. Pertanto sono una quindicina di anni...

**MACCARRONE.** Che cosa c'entra questo?

**NENCIONI.** C'entra, perchè si è fatta una critica, che io condivido, per cento miliardi di contributi in sofferenza — situazione dovuta in grande parte alle interferenze di carattere politico, ed anche, guarda caso, diciamo, alla inadempienza, alla fiducia che di fronte al Partito comunista determinati organi cesseranno nella loro azione diretta da quello che all'interno della previdenza sociale si chiama il recupero dei contributi.

**MACCARRONE.** Ha preso un grosso abbaglio. In questa faccenda gli industriali hanno trovato un avvocato poco abile, caro senatore Nencioni; lei ha scelto un esempio sbagliato.

**NENCIONI.** Senatore Maccarrone, io le faccio presente che prima di salire su un pulpito ci vuole prudenza per lamentare determinate situazioni... (*interruzioni dalla estrema sinistra*) e soprattutto io ho sottolineato quell'apprezzamento da parte di Luigi Longo nei confronti dell'Istituto della previdenza sociale, apprezzamento e riverenza che non sono certo formali. E sono sicuro che questi contributi non li avete più pagati. (*Proteste dall'estrema sinistra*).

**MACCARRONE.** Questa è una calunnia degna di lei. Lo dovete provare.

**NENCIONI.** Siete voi che dovete dare la prova, non sono io. Io vi ho dato la prova della richiesta, e se voi la conoscete non avreste avuto il coraggio di tenere quell'atteggiamento questa mattina o ieri per questa voce dei cento miliardi e non avreste parlato dei funzionari che furono fascisti. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

**MACCARRONE.** Lei è un calunniatore.

**NENCIONI.** Non avreste parlato dei signori Cattabriga o degli altri. Vi abbiamo sfidato ieri a presentare l'elenco dei profitti di regime e dopo avreste potuto parlare. È sulla miseria e sul sangue che avete speculato, quando voi siete nella posizione di poter fruire della corruzione che attenta il nostro Paese e tutti i suoi istituti. (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra. Applausi dall'estrema destra*).

**RODA.** Senatore Nencioni, non è colpa mia se quegli altissimi papaveri furono antemarcia e squadristi. In quegli anni lì noi eravamo manganellati.

**CAPONI.** Io ho pagato 460 mila lire per riscattare la mia posizione.

NENCIONI. A me non interessa affatto quello che lei ha pagato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questa questione è chiusa. Continui, senatore Nencioni.

NENCIONI. Apriamone un'altra, signor Presidente, ancora a proposito del presidente Angelo Corsi. Scusate se torno per un momento al libro rosso. In una lettera si dice: qui bisogna agire in un determinato modo perchè il Partito socialdemocratico è il partito del Presidente... Non certo il Presidente della Repubblica che per la nostra Costituzione rappresenta l'unità d'Italia. Dire in una lettera destinata alla pubblicazione o di possibile pubblicazione « questo è il partito del Presidente » (dell'Istituto) è una cosa che suona male, specialmente venendo da chi conosceva certo meglio di noi lo stato di ricatto morale esistente all'interno dell'Istituto e la cosca mafiosa del Partito socialista e del Partito socialdemocratico all'interno dell'Istituto stesso.

Vi è un altro documento che io lascerò alla Presidenza perchè non si dica che si vende del fumo, come ha detto un collega dirimpettaio, e per dimostrare che noi esaminiamo la cosa con tutta obiettività basandoci su documenti che sono in nostro possesso; e se dovessi esaminarli tutti parlerei fino a domani.

MACCARRONE. Lei ha libero accesso all'archivio dell'INPS?

NENCIONI. Questi sono fatti nostri. (*Commenti dall'estrema sinistra; repliche dall'estrema destra*).

La lettera, in data 17 ottobre 1957, è intestata: « Servizio patrimoniale. Al direttore generale. Oggetto: Alloggio dell'onorevole Presidente ». È una piccola cosa però dimostra l'esistenza di un determinato clima. Dice il capo ufficio del servizio patrimoniale: « Stamani sono stato chiamato dalla consorte dell'onorevole Presidente... »; la consorte, che da quanto risulta si occupava non dico di vendita, poichè sarebbe irriverente, ma di cessione, di offerta di posti all'interno del-

l'Istituto. E io mi auguro che l'Autorità giudiziaria, quando aprirà formalmente il procedimento riguardante i posti che sono stati oggetto di particolare attento esame da parte dell'Autorità giudiziaria medesima, esamini anche questo particolare aspetto della situazione. Dice dunque la lettera: « Stamani sono stato chiamato dalla consorte dell'onorevole Presidente » — pertanto non è il Presidente ma è la consorte del Presidente che dà l'ordine all'ufficio — « che occupa, come è noto, un appartamento nello stabile di Piazza Cavour 3, e mi ha comunicato che lo stesso onorevole Presidente gradirebbe che nella cucina venisse installata, naturalmente a cura e spese dell'Istituto, un'apparecchiatura di mobili metallici all'americana compreso l'acquaio. La spesa presunta per detta fornitura sarà dell'ordine di lire 400 o 500 mila. Nel far presente che di norma l'Istituto non esegue forniture del genere, si rassegna la pratica alle determinazioni della signoria vostra ». E la « Signoria Sua » approva: firmato « il Direttore generale ».

È una piccola cosa, come dicevo; ma quando si parla dei denari dell'Istituto, dei denari dei lavoratori, delle funzioni dell'Istituto, che sono ben determinate, e dei tre mila miliardi attraverso i quali si dovrebbe arrivare ad una fascia di pensioni che non siano di miseria ed al regime di sicurezza sociale dalla nascita alla morte, anche queste piccole cose, anche queste spese che sono estranee alle funzioni e ai fini dell'Istituto rappresentano dal punto di vista politico una cosa gravissima perchè dimostrano che il Presidente agiva nella coscienza dell'impunità. Infatti questo è un reato che sui banchi della scuola abbiamo appreso chiamarsi qualche cosa come peculato per appropriazione o quanto meno peculato per distrazione. Dimostra comunque l'allegria finanza all'interno della Previdenza sociale, all'interno di questo istituto e la coscienza, per ragioni politiche (e si spiegano poi le lettere che abbiamo visto da parte di elementi socialdemocratici) la coscienza, dico, dell'impunità.

Altro documento, questo, che io presenterò all'illustre Presidente.



Ma non è finito. Ci sono circa duecento milioni almeno che risultano da questi documenti, ma saranno certo molti di più, e che rappresentano interessi cosiddetti di scartellamento, cioè somme che le banche mettono a disposizione degli enti pubblici, ed anche dei privati, quando ricevono dei depositi di una certa consistenza.

Nel processo Ippolito noi abbiamo assistito all'accertamento, da parte dell'Autorità giudiziaria, di depositi, che l'Autorità giudiziaria ha ritenuto illegali, presso alcuni istituti e di impegni oltre l'interesse di cartello, somme versate a disposizione (sia pure con tutte le garanzie di segretezza) dell'esponente dell'esecutivo dell'ente pubblico: nel caso Ippolito furono 28 milioni, perchè l'Autorità giudiziaria molto prudentemente non è andata ad accertare presso gli istituti; se fosse andata ad accertare, sono d'opinione che qualche cosa di più si sarebbe trovato, o molto di più.

Così anche l'Istituto della previdenza sociale ha avuto somme a disposizione, circa duecento milioni che risultano da questi documenti, ma da questi documenti non risulta la destinazione di queste somme, risulta che sono state divise tra il presidente e il direttore generale con queste divisioni (non ve le leggo tutte perchè sarebbe veramente lungo). Venti milioni: considerato che un istituto ha messo a disposizione dell'Istituto la somma di venti milioni perchè sia destinata ad opere assistenziali in favore dei figli di lavoratori indigenti e assicurati che si trovano in condizione di grave bisogno, vista la precedente determinazione n. 295 del 30 luglio 1959, determina di ripartire (e la firma di questo documento è del presidente Angelo Corsi) come segue l'ammontare complessivo di venti milioni: sette milioni e 500.000 al fondo a disposizione del presidente per le opere assistenziali a favore dei lavoratori italiani; sette milioni e 500.000 al fondo a disposizione del presidente per iniziative di beneficenza e di assistenza e sovvenzioni in genere (badate a questa espressione « in genere »); cinque milioni al fondo a disposizione del direttore generale dell'Istituto e

a favore dei lavoratori in genere. I lavoratori « in genere ».

Ora, come siano stati destinati esattamente i 177 milioni che rappresentano questo corrispettivo di interessi di scartellamento a fronte di depositi che furono fatti in quei tempi e che saranno anche oggi costituiti da parte dell'Istituto, non è dato conoscere. Però è dato di conoscere che il presidente e il direttore generale, l'esecutivo, avevano a disposizione dei fondi da destinare ai lavoratori « in genere », alla beneficenza « in genere ».

Ma non è tutto qui. Vi sono anche delle cose molto più gravi per quanto concerne sempre l'ipotesi di peculato per distrazione. Vi sono delle richieste per poter depositare presso istituti di credito in Sardegna centinaia di milioni, senza nessuna giustificazione; e forse in questo c'è la ragione dei contrasti che sono poi esplosi così clamorosamente tra il presidente Corsi e il direttore generale Cattabriga.

Ecco una lettera del direttore generale al presidente Corsi, in data 29 novembre 1963: « Onorevole Angelo Corsi, il ragionier Cuccina mi comunica di avere avuto disposizioni da lei di sottopormi l'opportunità di versare la somma di lire cento milioni su un conto corrente da aprirsi presso la sede di Sassari del Banco di Sardegna. Devo in proposito rappresentarle l'inopportunità di costituire il deposito, in quanto il Banco di Sardegna non svolge in quella provincia alcun servizio nell'interesse dell'Istituto. Inoltre, come ella ricorderà, l'Istituto ha sempre evitato di avviare nuove relazioni di conto corrente per ovvi motivi di principio, oltre che organizzativi, contabili e finanziari. Non ho tuttavia difficoltà ad autorizzare quanto lei ha richiesto, ove mi pervenga una sua precisa disposizione scritta in tal senso.

Con l'occasione desidero farle presente che il movimento dei fondi presso i conti correnti bancari autorizzati dal Comitato esecutivo costituisce compito di alta e delicata responsabilità, per cui reputo più che opportuno, necessario che il Comitato esecutivo stabilisca a chi tale responsabilità deve incombere, desiderando io non aver-

ne parte con alcuno, se non su preciso mandato ». Questo naturalmente lo scarica di ogni responsabilità.

E prosegue: « Sarà pertanto mia cura far predisporre dagli uffici apposita relazione in merito e le sarà grato se ella vorrà inserirla nell'ordine del giorno della prossima seduta del Comitato esecutivo ».

Ebbene, il presidente Angelo Corsi non ha risposto a questa lettera e naturalmente i 100 milioni non sono stati depositati presso la sede di Sassari del Banco di Sardegna. Ma questo vi dimostra l'allegra finanza, questo vi dimostra la fiducia dell'impunità, questo vi dimostra l'assoluta mancanza di controllo anche da parte di funzionari che sono preposti al controllo — voi sapete che c'è un funzionario della Corte dei conti che presiede il Collegio sindacale — perchè tutto ciò avrebbe dovuto formare oggetto di pesante rilievo.

Ma neanche i pesanti rilievi della Corte dei conti, che noi abbiamo letto a suo tempo — e a suo tempo ci siamo lamentati — hanno trovato la benchè minima rispondenza nell'accoglimento da parte del presidente, da parte del Consiglio d'amministrazione, da parte dell'esecutivo, perchè vi era la coscienza dell'impunità per quanto atteneva a tutte queste azioni incontrollate e incontrollabili. E così fondi a disposizione, e così tutte le lettere relative alle modifiche dell'appartamento, tutte le lettere relative alla indennità di trasferta che percepiva il presidente, malgrado che invece fosse a Roma e non ne avesse alcun diritto; tutte le lettere relative all'assunzione di impiegati avventizi, 20-30 alla volta, senza giustificazione, perchè in quel momento probabilmente c'era corrispondenza con date elettorali; i tenui, i morbidi rilievi del Collegio sindacale, che sono sempre lettera morta benchè siano cose pesanti; i regali a spese dell'Istituto. Tutto questo costituisce la vita spicciola di ogni giorno dell'Istituto della previdenza sociale.

E allora noi dobbiamo dirle, onorevole Ministro, che tutto quanto rifletteva la distrazione di fondi era in parte a lettere di fuoco nella relazione della Corte dei conti negli anni dal 1951 al 1960. La Corte dei conti ha posto in evidenza il mancato equi-

librio tra gli interessi attivi e gli interessi passivi; la Corte dei conti ha messo in evidenza la non chiara visione delle cifre, che non rispondeva a fatti economici da percepirsi attraverso le relazioni; la Corte dei conti ha messo in evidenza l'inefficacia dei controlli da parte del collegio sindacale; la Corte dei conti ha messo anche in evidenza che le tenute agricole non avevano nulla a che fare con i fini istituzionali e che rappresentano anche queste un peculato per distrazione dai fini dell'Istituto. L'Autorità giudiziaria, anche recentemente, ha emesso una sentenza con cui la Suprema Corte ha condannato un sindaco per peculato per distrazione, perchè le somme che dovevano essere destinate alla costruzione di una strada furono destinate alla costruzione di un'altra strada. La Suprema Corte tutrice della lettera e dello spirito della norma penale, che è garanzia di quel minimo etico che quanto meno deve essere tutelato all'interno dell'Amministrazione, ha ritenuto anche in questo caso una grossa ipotesi criminosa di peculato per distrazione.

Vedete dunque dove si arriva. È necessario che l'interesse della Pubblica Amministrazione sia tutelato in senso prevalente, altrimenti noi dovremmo veramente rinunciare al controllo della spesa pubblica, il Parlamento scomparirebbe e verrebbe meno la sua funzione originaria, la sua funzione essenziale, e noi ci ritroveremmo come nel 1964, nel 1965 ed anche nel 1966, come ebbi a dire in un'altra occasione. Infatti il controllo della spesa è oggi assunto dalla Procura generale presso la Corte d'appello di Roma e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma perchè il Parlamento è venuto meno alla sua funzione.

Ecco, onorevole Presidente, la necessità di far chiaro, la necessità di aprire questa casa di vetro, di pulire questi vetri opachi, di renderli veramente trasparenti, sì che nessuno possa dire male della moglie di Cesare, sì che si possa vedere meglio come fluiscono i contributi dei lavoratori, come sono destinati e come sono impiegati, sì che nel processo di destinazione di questi fondi non vi siano carenze, non vi siano ricatti politici, non si possa dire: attenzione,

questo è il partito del presidente..., facendo allusioni veramente strane e veramente riprovevoli. Lo diciamo noi che siamo oppositori e che potremmo rallegrarci di questa situazione. Non ci ralleghiamo per la nostra responsabilità. Ogni giorno dobbiamo aver la prova dello scollamento dello Stato.

Onorevole Presidente, noi gioimmo quando ella, dal suo seggio, ci richiamò al piano inclinato della spesa pubblica, della moralità pubblica. Su quel piano inclinato ancora siamo, e il Parlamento probabilmente (non ne è responsabilità di tutti o di nessuno) viene meno al controllo della spesa, non costituisce più quel pungolo che l'Esecutivo dovrebbe pretendere ed esser lieto di avere; infatti il Parlamento toglierebbe la responsabilità a coloro che ogni giorno, per la loro funzione, hanno il dovere di addentrarsi in questa strada irta di pericoli.

Ebbene, onorevoli colleghi, noi saremmo lieti se veramente crescesse l'erba sugli scalini del Tribunale e si cancellasse la Commissione inquirente che oggi ha invece un programma di lavori piuttosto cospicuo. Ma la situazione è questa, la situazione è che il Parlamento è venuto meno alla sua funzione e che ciascun parlamentare, per ragioni politiche, è venuto meno a questo sacro fuoco che dovrebbe animare e che ha animato i primi Parlamenti: il controllo della spesa dell'Esecutivo. Non ci troveremo di fronte ad un Angelo Corsi che malgrado questa situazione, malgrado quella ancestrale azione di soppressione degli avversari (il manicomio in cui sono stati rinchiusi coloro che gridavano allo scandalo), malgrado quanto la stampa ha diffuso, malgrado lo scandalo della streptomina, malgrado tutto questo è rimasto presidente intoccabile per 18 anni, protetto dal partito (del presidente). protetto anche, senatore Roda — non voglio interferire in quanto ha detto così egregiamente, ma non dimenticate che alle origini di queste vi sono fatti che, come ha detto giustamente il senatore Franza, risalgono al periodo successivo all'inquinamento del 1945... (*interruzione del senatore Roda*) ... è stato un feudo socialista anche se successivamente...

R O D A . Noi non ci entriamo per niente, anche perchè la scissione è avvenuta nel 1947, un anno prima della nomina di Corsi.

N E N C I O N I . Ma è un feudo del Partito socialista e allora, se è un feudo del Partito socialista, lasciate che il Parlamento apra le porte. Oggi dobbiamo lamentare che con l'avvento dei socialisti al potere un'aria greve si posa sulla Pubblica Amministrazione.

Il primo atto del ministro senatore Tolloy — ancora non aveva probabilmente giurato — è stato di salire svelto le scale del suo Ministero e di firmare una licenza per 500 mila tonnellate di prodotti industriali che in Italia abbondavano, una licenza che probabilmente, dico probabilmente, sarà fonte di lucro per il suo Partito. (*Interruzioni dalla sinistra*). Allora preciso fatti e circostanze, lo dico io: il senatore Tolloy, neo Ministro, ha salito le scale del suo Ministero e ha ritenuto di firmare subito una licenza di 500 mila tonnellate di « virgin-nafta » per una ditta che l'aveva invano richiesta all'onorevole Mattarella. (*Interruzioni dalla sinistra*). Mattarella non aveva voluto dare questa licenza perchè il prodotto abbonda come abbondano tutti i prodotti petroliferi; il primo atto di Tolloy è stato questo e questo è il Partito socialista.

Ebbene (e ritorno all'argomento e chiedo scusa della digressione) l'Istituto della previdenza sociale è stato feudo del Partito socialista e rimane tale perchè anche il funzionario che è stato nominato oggi a reggere le sorti della presidenza proviene da quella parte politica. Sembra che vi sia un destino degli enti, ma non è un destino, e una vergognosa divisione delle torte. Ecco perchè, onorevole Presidente, anche in questo caso vogliamo una inchiesta parlamentare che faccia luce e tranquillizzi i lavoratori italiani e gli operatori economici che hanno versato i loro contributi, perchè si attui finalmente in Italia una previdenza sociale degna di tale nome e non quelle misere pensioni di fame, mentre Cattabriga e Corsi hanno 800 mila lire al mese di pensione e una liquidazione che supera gli 80 milioni.

È una vergogna nazionale, non questo « libro rosso », ma che sia lasciato all'imperio della partitocrazia un istituto che amministra tremila miliardi dei lavoratori e degli operatori economici. (*Vivi applausi dall'estrema destra. Congratulazioni.*)

(*Il senatore Nencioni, al termine del suo intervento, presenta alla Presidenza alcuni documenti da depositare in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.*)

**P R E S I D E N T E .** Senatore Nencioni, è mio dovere tutelare sempre i componenti del Senato che sono assenti. Lei ha detto qualcosa in modo vago nei riguardi di un nostro collega oggi Ministro; mi consenta di dirle che avrebbe fatto meglio a presentare un'interrogazione precisa, dando quindi modo al Ministro di rispondere esattamente. (*Applausi dal centro-sinistra e dalla sinistra.*)

**B O S C O ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Mi consenta, a nome del Governo, di associarmi a quel che lei ha detto, signor Presidente; non è giusto accusare, come è stato fatto, un Ministro senza una preventiva interrogazione.

**F R A N Z A .** Non accusando, non accusando, le cose vanno dirupando, onorevole Ministro.

**P R E S I D E N T E .** Si dia nuovamente lettura dell'interpellanza dei senatori Rotta, Pasquato, Massobrio e Veronesi al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

**Z A N N I N I ,** *Segretario:*

« Al fine di conoscere la reale consistenza dei gravi episodi di irregolarità, sia in campo amministrativo sia in campo sanitario, verificatisi nell'Istituto nazionale della previdenza sociale; e quali provvedimenti si intendano prendere per ristrutturare con criteri moderni detto Istituto » (419).

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Rotta ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

**R O T T A .** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, l'interpel-

lanza da noi presentata trae i suoi motivi dal senso di sfiducia che va diffondendosi tra i cittadini nei confronti di molte istituzioni pubbliche e soprattutto nei confronti dei grandi enti assistenziali e previdenziali sui quali poggiano le attese sociali del popolo italiano. È chiaro come ogni nuovo scandalo che riguardi questi enti abbia enormi ripercussioni sulla popolazione. Non è solo l'innato senso di sfiducia e di diffidenza verso le pubbliche amministrazioni che viene avvalorato dal nuovo scandalo, ma sono le disillusioni, lo smarrimento, il senso dell'impotenza contro il dilagante malcostume che portano il cittadino verso la sfiducia nelle istituzioni che dovrebbero proteggerlo dal bisogno e che dovrebbero garantire il soddisfacimento delle sue eventuali esigenze.

Lo scandalo Aliotta è uno dei tanti, e forse non varrebbe la pena di analizzarlo se esso non desse la precisa sensazione che il male non è solo nella azione delittuosa di una o più persone singole ma è insito nella struttura e nell'organizzazione dei nostri grandi enti previdenziali ed assistenziali, nelle modalità con le quali sono amministrati, nell'ingerenza politica che ha superato ogni ritegno e che continuamente sopraffà ogni altro potere. Si dimentica facilmente che il denaro che gli enti devono amministrare è denaro pubblico, è il frutto di continui e gravi sacrifici fatti dai lavoratori e dalla collettività nazionale; si dimentica che esso dovrebbe essere impiegato nel miglior modo, amministrato con l'unico intento di procurare agli assistiti il maggior beneficio possibile. Interferenze, malcostumi, speculazioni, azioni addirittura delittuose sono invece lo sfondo malsano di molte gestioni previdenziali ed assistenziali, sono i motivi profondi che, di tanto in tanto, venendo alla luce, mostrano nella loro cruda realtà quanto difettoso è il sistema attuale per l'amministrazione e la gestione di quel denaro pubblico che dovrebbe essere destinato unicamente a soccorrere i bisogni dell'uomo.

Il caso Aliotta, deplorabile per l'intenzionalità dolosa e per la posizione del professionista come medico e come alto funzionario dell'ente, potrebbe costituire un caso singolo, una delle tante manifestazioni di scor-

rettezza personale, se non fosse strettamente collegato a una lunga catena di situazioni poco chiare che ne hanno condizionato l'evento, lo hanno consentito e lo hanno anche per lungo tempo occultato.

Io mi chiedo come avrebbe potuto verificarsi una così lunga e bene organizzata speculazione sui bambini tubercolotici se avessero funzionato a dovere gli organi di vigilanza e di tutela e se avesse bene operato un sistema equo e funzionale di amministrazione.

Senza rifarmi a fatti del processo Aliotta ormai già noti e agli altri forse meno noti al grosso pubblico, ma comunque da voi conosciuti, sulle dubbie e ingarbugliate relazioni tra il protagonista del processo e gli altri — enti e persone — chiamate in causa, desidero richiamare l'attenzione su alcune circostanze essenziali. È emerso chiaramente dal dibattito che l'INPS nei suoi massimi organi ha mostrato un comportamento che lascia chiaramente trasparire la sua inazione se non proprio la sua consapevole tolleranza. Intanto erano sopportate alcune situazioni di fatto di un Aliotta, figlio di un autorevole membro del Consiglio di amministrazione, che era stato portato ai più alti gradi della carriera e che, malgrado dipendesse dallo Istituto, si interessava di case di cura private; di funzionari medici dell'INPS che potevano essere consulenti di case di cura private ove si ricoveravano gli assistiti dell'INPS, possedendone anche una parte delle azioni. Situazioni queste che erano a perfetta conoscenza del Presidente onorevole Corsi e presumibilmente anche del Consiglio di amministrazione. È risultato anche chiaramente che l'INPS era pienamente informato del fatto che le case di cura convenzionate percepivano una somma quasi tripla di quella che queste versavano agli enti religiosi per il mantenimento del bambino. Traspare chiaramente anche dalle indagini processuali che le case religiose convenzionate erano sempre piene mentre in altri preventori il numero dei malati era scarso. Questa circostanza induce perlomeno a sospettare che non a caso i bambini venivano dirottati verso queste case di cura. Vi è da augurarsi che questi bambini che così sollecitamente veni-

vano inviati in queste case fossero realmente colpiti almeno dall'infezione tubercolare e veramente bisognosi di prevenzioni e di cure. Ma, a parte questa considerazione, appare ragionevole il pensare che qualche motivo dovesse esserci per orientare i ricoveri verso i luoghi meno attrezzati piuttosto che nei preventori direttamente gestiti dall'INPS e perciò presumibilmente meglio organizzati. Vi è infine da rilevare che i gestori religiosi non dovevano essere tanto all'oscuro della situazione e nemmeno scontenti in quanto avevano consigliato ad altri confratelli di aprire altre case di cura come a Senigallia e ad Arezzo. Essi infatti eseguivano alla perfezione l'ordine di scomparire e l'ordine di migliorare il vitto quando erano preavvisati delle ispezioni. Inoltre vi è da dire che con le ottocento lire per bambino in istituti con scarse spese generali come risultano essere quelli in questione (istituti che preesistevano, che non sono, perciò, stati attrezzati appositamente; che già in precedenza avevano disdetto il contratto con il Ministro dell'interno a beneficio dei bambini assistiti dalla POA e dall'ONARMO e che, quindi, disdicendo questo contratto probabilmente pensavano di averne un vantaggio), si può dare una buona e sufficiente alimentazione. Mi risulta che in colonie per bambini sani, gestite da enti privati per i figli dei propri lavoratori, la spesa per la sola voce del vitto — e che vitto! — non ha superato negli anni a cui si riferisce lo scandalo le lire 340. Viene da pensare che se il vitto era scarso e insufficiente tale deficienza non è da imputare solamente alla entità del compenso.

Queste considerazioni, che scaturiscono da una visione reale della situazione, mostrano come, in definitiva, intorno al caso Aliotta vi sia tutta una catena di responsabilità che vanno dalla presidenza dell'Ente fino alla casa di cura. Se questo è avvenuto vuol dire che sono molte le ruote dell'ingranaggio che non hanno funzionato come avrebbero dovuto e che tutto il sistema è da rivedere. Il processo contro l'Aliotta ha messo in luce alcuni fatti ma ne fa sospettare molti altri. Qual è la vera misura di quanto non perfettamente lineare succede nell'INPS? Un presidente che conclama apertamente la propria impoten-

za ad ottenere l'ubbidienza dai propri diretti collaboratori è un fatto sufficientemente significativo di un certo costume; un presidente che per giustificarsi non trova di meglio che accusare questo o quel funzionario di non aver fatto ciò che avrebbe dovuto è un segno evidente di una imperante anarchia. Queste interessanti rivelazioni sono state messe in evidenza grazie ad un processo; e se questo non fosse avvenuto? Certamente l'onorevole Corsi avrebbe tenuto per sé queste illuminanti notizie, non sentendo il dovere di richiamare pubblicamente l'attenzione su queste storture di un organismo la cui burocrazia può permettersi di infischiarne degli ordini del proprio presidente. Il caso Aliotta non si sarebbe potuto verificare senza l'acquiescenza del presidente, la tolleranza degli ispettori, la collaborazione dei consorzi antitubercolari che erano quelli che fornivano il materiale umano, la connivenza dei gestori delle case di cura. Le proposte di ricovero infatti vengono fatte dai consorzi e sono passate, nel periodo della gestione Aliotta, dalle 200 alle 400 proposte per poi ritornare alle 200 appena il caso Aliotta è venuto in evidenza. E questo non lo dico per difendere l'Aliotta ma per mettere in rilievo come tutto il sistema non abbia funzionato.

In questo nostro Paese di povera gente, la quale sollecita il ricovero in preventorio talvolta per sopperire alle deficienze del proprio magro bilancio familiare — e chi è medico sa benissimo con quanta riluttanza i genitori mandino i loro bambini nei preventori — si sono date per i suoi figli bisognevoli solo poche centinaia di lire in confronto alle 2.000 e più che dovrebbero loro spettare e che sono il frutto dei contributi versati direttamente o indirettamente dai lavoratori. E questa povera gente si è solo lagnata del fatto che queste case di cura inospitali venissero chiuse.

Un regime che prevede per l'attribuzione di tutte le cariche di cui dispone, dalle più elevate alle più umili, come unico valido elemento giustificativo l'appartenenza ad un partito non può che generare un certo clima. Quando poi l'attribuzione di queste cariche viene contrattata come merce di scam-

bio con altri concorrenti, quando cioè al criterio politico, che è già di per sé una stuttura, si aggiunge quello mercantile, il gioco è ormai fatto e la conseguenza è un malcostume difficilissimo da sradicare una volta insediato.

Così è successo per l'INPS. Ancora recentemente vi sono state polemiche, pubblicazioni di documenti che coinvolgono Ministri, deputati, segretari di partito, insomma tutto un mondo particolare che si agita dietro uno schermo di apparente riservatezza. Il provvedimento finora adottato è stato quello del cambio del presidente, scegliendo questo ancora una volta nell'ambito del Partito socialdemocratico. L'unica preoccupazione è stata quella di non privare un partito di un privilegio. Il famoso accordo di Yalta, che divise l'Europa in zone di influenza, continua a riproporsi anche in Italia. Ma se il patto di Yalta, così poco propizio per la libertà ed il progresso dei popoli, può essere giustificato dalle imperiose esigenze della guerra, non si può accettare un'Italia divisa in settori di influenza partitica come fosse una terra di conquista.

Qualche settimana fa, trovandomi a Redipuglia per una premiazione di benemeriti donatori di sangue, rilessi le frasi scritte nel vecchio sacrario. Poveri nostri soldati! L'Italia del loro sacrificio è oggi diventata un ricordo, oggi si cerca di dividerne le spoglie tra famelici partiti. La situazione non migliorerà certo per virtù propria. Il problema è quindi uno solo: vedere se vi sono rimedi che possano considerarsi adatti a riparare i guasti prodotti.

In questa analisi dei fatti evidenziati dallo scandalo Aliotta non vorrei che in modo indiscriminato si mettessero in stato di accusa tutti i funzionari dell'INPS. Ne conosco parecchi e posso dire di avere per loro la massima stima; nè d'altra parte si può condannare in blocco il lavoro di questo Istituto che dal 1898 ha svolto i compiti di cassa pensioni facoltative che divennero obbligatorie nel 1920. Nè si può dimenticare l'ingente sforzo che detto Istituto ha dovuto compiere quando nel 1927 gli fu assegnata la gestione dell'assicurazione contro la tubercolosi con l'approntamento di oltre venti-

mila letti nei propri sanatori e con l'utilizzo di altrettanti in sanatori privati (ricorderò, in risposta al senatore Monaldi, che la media dei letti non occupati è del 16 per cento, non del 25 per cento, quindi può considerarsi sufficientemente buona per un organismo ospedaliero). Nè posso condannare il criterio di periferizzare i preventori perchè i bambini hanno bisogno della vicinanza dei genitori e per l'Istituto sarebbe troppo onerosa la costruzione e la conduzione di tanti piccoli preventori; spiegabile, quindi, l'uti-

lizzo prevalente di case di cura private, però ben controllate.

Si deve però ricordare che dal 1935 l'Istituto ha triplicato i suoi dipendenti raggiungendo la cifra di oltre 30 mila, mantenendo le vecchie strutture, eminentemente fiduciarie, che sono possibili solo con un ristretto numero di dipendenti. In molti casi si dovranno quindi riformare quelle strutture che si presentano vecchie e ormai inadeguate a regolare nuovi rapporti, nuove situazioni.

## Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(Segue R O T T A). Risulta che l'INPS è formata da ben 21 tra servizi ed uffici autonomi, tutti di una importanza estrema in quanto investono questioni di principio ed oneri per molti miliardi.

A questi 21 servizi centrali deve sovrain-tendere il direttore generale che, per quanto capace, sarà pur tuttavia sempre solo ad affrontare le varie questioni, in modo da poterle sottoporre tempestivamente agli organi deliberanti.

Una struttura di tale genere è tra le più antiquate ed immobilizzatrici che si conoscano, per non parlare del problema delle competenze nei riguardi delle singole questioni che, al momento, praticamente non esiste.

Infatti attualmente la Giunta amministrativa conosce le questioni attraverso la partecipazione a numerose commissioni che però trattano argomenti assai diversi tra di loro. Manca quindi la possibilità di approfondire la conoscenza di una materia e ci si ferma il più delle volte in superficie.

D'altra parte si arguisce senza difficoltà che più le situazioni sono confuse e più è facile che avvengano delle irregolarità. È bene ricordare, a quanto mi risulta, che i 37 membri del consiglio non avevano mai fatto eccezioni sul funzionamento dell'ente.

Le soluzioni di miglioramento non mancano: non possiamo però condividere quelle prospettate dall'onorevole Corsi di suddividere l'amministrazione in tanti settori con un direttore centrale a pieni poteri. Ciò potrebbe tornare utile per l'attribuzione delle responsabilità, ma non sarebbe certo un sistema democratico di amministrazione. Tanto varrebbe affidare l'amministrazione al Ministero competente e creare altrettanti direttori generali. Sarebbe la fine di ogni controllo l'abbandonare all'arbitrio di uno solo, o di pochi, tutta la materia che riguarda problemi sui quali viceversa devono essere chiamate a collaborare anche e soprattutto le categorie interessate.

Una maggiore democratizzazione è invece ciò che si desidererebbe: si vorrebbe che dai Consigli di amministrazione fossero esclusi i rappresentanti dei Ministeri, non solo perchè è inammissibile che gli organi tutori e di vigilanza siano contemporaneamente organi di potere, ma anche perchè la loro presenza non fa che ritardare ogni soluzione. Si vorrebbe che nei Consigli di amministrazione vi fossero persone più competenti che politiche, che il presidente fosse democraticamente eletto dal Consiglio e non fosse una personalità politica.

Ogni proposta di organizzazione, di ammodernamento e di maggiore efficienza dell'Istituto della previdenza sociale che amministra più di tremila miliardi all'anno corre il rischio di essere tacciata di faciloneria.

Anche piccole aziende riconoscono l'utilità di servirsi di tecnici specializzati per rendere più efficiente il lavoro. Un gruppo di persone tecnicamente preparate potrebbe dare all'INPS delle indicazioni preziose atte a perfezionare e ammodernare la sua amministrazione e consigli atti a limitare la possibilità di abusi e a snellire, a beneficio degli utenti, le pratiche di previdenza. Tutti siamo a conoscenza dei disagi che incontrano i pensionati a ritirare le loro spettanze.

Si dice che l'INPS abbia pronto un suo piano organizzativo; anche su questo i tecnici potrebbero esprimersi.

Non si può d'altra parte attribuire a difetti di struttura tutti gli scandali che si sono verificati in questi ultimi anni negli organismi più diversi tra di loro, quali ad esempio l'Istituto di sanità, l'INPS, il CNEN, il Monopolio banane, le Dogane, la Croce rossa, eccetera. Possibile che tutte le organizzazioni di tali enti fossero così imperfette da permettere certe macroscopiche e facilissime infiltrazioni di malcostume?

Probabilmente la verità è un'altra ed è che le riforme di struttura, di organizzazione, se pure necessarie, non possono tuttavia avere una loro validità se non si uniscono ad una accurata moralizzazione di questi settori previdenziali che, per la loro estensione e per i bilanci colossali che amministrano, favoriscono enormemente traffici elettorali, clientelismi, e possono diventare facilmente strumenti di corruzione politica e sociale.

Ad un certo punto è anche la scelta delle persone che diventa determinante: allorchè il criterio di scelta è politico, è difficile che questo vizio di origine non emerga quale responsabile di vicende poco edificanti. Non mancheranno le persone degne, ma una volta che siano, diciamo così, politicizzate, anche costoro non potranno sottrarsi al costume imperante.

Ora l'onorevole Corsi è stato sostituito, ma con un altro socialdemocratico: in epoca spaziale i feudi, lungi dall'essere un ricordo storico, sono ritornati ad essere una nuova realtà!

È chiaro che in tal modo ad una rete di complicità, di favoritismi, di clientele, se ne sostituisce un'altra più aggiornata, meno scoperta, meno facile a prestare il fianco alle poche voci di opposizione rimaste.

Ma con questo si favorisce un processo di disgregazione delle coscienze ancora sane ed oneste che si ritrovano sempre più isolate, incapaci di reagire, acquiescenti di fronte alle malefatte.

Perciò, se denunciando queste degenerazioni, se chiediamo che sia fatta luce su certi casi sconcertanti, è perchè ci rendiamo conto di quanto la società italiana sia ormai mitridatizzata dal susseguirsi di scandali e vicende poco edificanti.

Una società sana trova la forza di reagire con le armi dell'indignazione e della condanna, contro i furfanti che approfittano di situazioni di privilegio, ed è ciò che è avvenuto in passato. Ma la nostra si sta veramente rivelando una società corrotta, perchè non è più neppure in grado di reagire a certi stimoli morali ed anzi si mostra indulgentemente complice della corruzione.

Perciò il danno messo in evidenza dai Mastrella, dagli Aliotta, dagli Ippolito, da tutti gli altri conosciuti o non, non è solo di natura materiale, dell'entità determinata dai tribunali che se ne sono occupati, ma è anzi e soprattutto un danno di natura morale e come tale incalcolabile.

Primo dovere quindi di ogni Governo che si rispetti e che voglia andare incontro alle attese della parte sana della pubblica opinione è quello di ristabilire il senso della giustizia premiando chi manifesta spirito di purezza, di impegno e di sacrificio, e perfezionando con elementi tecnici l'organizzazione di quegli enti in modo da evidenziare con immediatezza chi si rende colpevole di disonestà, di falsità, di speculazione. (*Applausi dal centro-destra. Congratulazioni*).



P R E S I D E N T E . Si dia nuovamente lettura dell'interpellanza dei senatori Macaggi, Bermani e Battino Vittorelli al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Z A N N I N I , *Segretario*:

« Per conoscere, con riferimento ai trascorsi e recenti fatti, divenuti di pubblico dominio, relativi ad irregolarità di funzionamento degli organi sanitari e amministrativi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, alcuni fra i quali già perseguiti penalmente, quale sia lo stato attuale delle inchieste promosse dal Ministero cui spetta la vigilanza sull'Istituto stesso, oltre le notizie già fornite in occasione del precedente svolgimento in Senato, il 23 giugno 1965, di interpellanze ed interrogazioni sull'argomento;

per chiedere inoltre, onde permettere al Senato una più esatta e circostanziata conoscenza degli atti delle inchieste ministeriali già svolte, la pubblicazione degli atti stessi, quanto meno per quanto concerne le loro parti non vincolate da eventuale segreto istruttorio giudiziale;

per chiedere ancora al Ministro una relazione sulla situazione amministrativa e funzionale dell'INPS a distanza di congruo termine dall'inizio della nuova presidenza dell'Istituto;

per conoscere, infine, quali siano le intenzioni del Ministro in ordine agli indispensabili provvedimenti per il ripristino, in tutte le funzioni svolte dall'Istituto direttamente o indirettamente, al centro o alla periferia, del dovuto rispetto di una scrupolosa correttezza amministrativa, anche con riferimento all'attuale posizione nell'Istituto del personale ispettivo del quale è risultato, nell'inchiesta giudiziaria già svolta, un comportamento colpevolmente acquiescente e determinante nelle gravi irregolarità già denunciate e penalmente perseguite ». (432)

P R E S I D E N T E . Il senatore Macaggi ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

M A C A G G I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, l'in-

terpellanza che sto per svolgere anche a nome dei colleghi Bermani e Battino Vittorelli è la naturale conseguenza dell'interrogazione che all'allora Ministro del lavoro e della previdenza sociale, onorevole Delle Fave, era stata indirizzata da me e dai senatori Bermani, Simone Gatto e Tolloy, allorchè le malefatte occorse nell'Istituto della previdenza sociale furono per la prima volta ampiamente esaminate e pubblicamente discusse in quest'Aula il 23 giugno 1965, contemporaneamente a due interpellanze presentate dai senatori dei Gruppi del Partito comunista italiano e del Partito socialista italiano di unità proletaria.

Chiedevamo allora quali fossero state le iniziative del Ministero del lavoro per gli accertamenti degli irregolari atti amministrativi e delle operazioni di un sanitario dipendente dell'Istituto, che secondo le denunce della stampa avrebbero avuto carattere criminoso e denunciavano gravissime disfunzioni organizzative e di controllo amministrativo nel nostro massimo istituto previdenziale, tali da impressionare profondamente l'opinione pubblica e da sollevare, per il carattere particolarmente deteriore di alcune di esse, oltre che profonda indignazione, sfiducia nelle nostre istituzioni previdenziali e assistenziali, in ragione della stessa loro importanza sociale e della generale presunzione, che avrebbe dovuto essere legittimata almeno da una assoluta insospettabilità morale degli amministratori più responsabili, di un corretto impiego degli enormi mezzi finanziari che l'INPS amministra ai fini della tutela assicurativa, previdenziale e sanitaria nel settore delle malattie tubercolari dei lavoratori italiani e dei loro familiari.

La nostra richiesta era stata appoggiata allora al buon diritto del Parlamento di venire a conoscenza, a mezzo di responsabili dichiarazioni del Governo, delle risultanze delle inchieste che su tale vicenda di così importante settore della Pubblica Amministrazione si affermava essere state condotte. E il Ministro allora in carica, l'onorevole Delle Fave, unificò la sua risposta alle interpellanze svolte dagli onorevoli Roda e Spezzano alla risposta alla nostra interro-

gazione in un'ampia esposizione nella quale, dopo aver indicati i limiti del potere di vigilanza e di indirizzo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale sull'azione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, sottolineando la spiccata autonomia dell'ente, e dopo aver ricordato le norme che per l'articolo 67 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935 regolano la stipula di speciali convenzioni per il ricovero degli infermi presso istituzioni ospedaliere estranee alla struttura organizzativa dell'Istituto, si rifece alle deficitarie possibilità di autonomi ricoveri da parte dell'INPS all'epoca di promulgazione della legge che nel 1927 affidò all'Istituto la gestione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, nonché nel dopoguerra, allorquando, in conseguenza delle distruzioni belliche e dell'aumento del numero degli assistiti, la situazione, che fra il 1927 e il 1940 si era normalizzata, riprecipitò, obbligando l'Istituto a nuove convenzioni con case di cura e ospedali privati per ricoveri terapeutici e per l'organizzazione di preventori antitubercolari.

A questi precedenti il ministro Delle Fave si era riferito per dar ragione dell'elevato numero di convenzioni conservate o stipulate in quel periodo dall'INPS e del mantenimento dell'indirizzo in base al quale, data la carenza di sanitari specializzati, lo Istituto era stato indotto ad autorizzare il proprio personale sanitario all'esercizio professionale e in particolare a ritenere non incompatibile con la qualità di impiegati dell'Istituto la consulenza presso case di cura private.

Il ministro Delle Fave, riferendosi a ragioni tecniche, sollevava in tal modo tanto l'Amministrazione dell'INPS quanto il Ministero, organo di vigilanza sull'Istituto, dalle responsabilità che ovviamente potevano prospettarsi per una inopportuna autorizzazione di convenzioni che, stipulate nei predetti termini, si prestavano facilmente — come di fatto si sono prestate nei confronti del famigerato caso Aliotta — ad illecite speculazioni, riferendo cioè le convenzioni stesse ad atti di gestione interna adottati sulla base di valutazioni di stretta oppor-

tunità in ordine alla disponibilità di posti sufficienti per l'espletamento dell'assistenza: condizioni direttamente autorizzate dal legislatore, non richiedenti alcuna autorizzazione amministrativa nè alcun controllo governativo.

L'allora ministro onorevole Delle Fave, ricordata ancora nella sua risposta l'origine dell'inchiesta sul caso Aliotta nell'esposto alla direzione dell'INPS del ministro provinciale dei padri trinitari della provincia romana, riferì i successivi sviluppi che l'inchiesta ebbe in sede amministrativa a mezzo della Commissione speciale presieduta dall'onorevole Cuzzaniti, e subito dopo con l'intervento, nel dicembre del 1963, del ministro del lavoro senatore Bosco, il quale, sentito il presidente dell'INPS, incaricò poi il presidente del collegio sindacale dell'Istituto di condurre accertamenti sui rapporti fra INPS e case di cura private, anche in ordine ad eventuali responsabilità: accertamenti in base ai quali furono poi ravvisati in sede giudiziaria gli estremi nei confronti del professor Aliotta e altri di reati di truffa e, per il primo, di interesse privato in atti d'ufficio, reati per i quali è stata recentemente emessa sentenza di condanna da parte del Tribunale penale di Roma.

Non è peraltro la sorte del professor Aliotta nè quella di altri con lui ormai giudicati e condannati, salvo l'esito del giudizio di secondo grado da essi richiesto, che ci interessa in questo momento in rapporto alle richieste della nostra interpellanza, anche se i fatti che portarono gli imputati alla condanna rimangono, sotto il riguardo morale, tra i più esecrabili per la posizione sociale di coloro che freddamente li concepirono e per anni li posero in atto, giocando sulla negligenza degli organi di controllo dell'INPS e — ciò che è il lato più grave e veramente ripugnante della vicenda — sulla salute di centinaia di piccoli assistiti, nei confronti dei quali, a parte la già denunciata promiscuità tra malati di tubercolosi e predisposti non ancora in fase di malattia nelle case di cura o nei preventori incriminati (ed è questo un punto di particolare gravità sotto il riguardo sanitario che vorremmo meglio chiarito per la

possibilità di un più documentato giudizio sul comportamento degli organi ispettivi dell'INPS nella triste vicenda), non mi lascia tranquillo, nella mia qualità di medico, l'espresso ma non controllato giudizio di innocuità, rispetto alle condizioni fisiche dei bambini e ragazzi subappaltati, del non adeguato trattamento alimentare al quale furono sottoposti negli istituti religiosi che li ospitavano, se è vero — come è vero, se è stato dimostrato, cifre alla mano, dalla diligente sentenza di primo grado del giudice dottor Moro — che le diarie, corrisposte ai religiosi e sulle quali si realizzavano gli illeciti arricchimenti degli Aliotta e compari, erano assolutamente insufficienti a garantire un trattamento adeguato. Con la conseguenza, esattamente sottolineata dal dottor Moro nella sentenza, che ai bambini ammalati di tubercolosi o alla malattia predisposti venne a mancare, nei mesi e negli anni durante i quali tale criminoso sfruttamento potè perpetrarsi, l'adatto trattamento assistenziale igienico e sanitario. Ciò che significa, per chi abbia la benchè minima nozione dell'importanza fondamentale del regime alimentare adatto alla cura e profilassi delle malattie tubercolari, alle quali proprio i bambini vanno facilmente soggetti, che i sacrifici alimentari loro imposti dalle criminose speculazioni hanno certamente inciso, se non sul loro stato fisico attuale (ciò che per altro non risulta se, come e quando sia stato accertato), sulle loro possibilità e capacità di resistenza futura alla malattia. E ciò anche se, come si legge nella sentenza del dottor Moro, ebbero « a volte un trattamento superiore a quello che avrebbero potuto avere in famiglia, date le loro origini familiari poverissime ». Il che, ed è stato giustamente osservato, è altro discorso e nulla toglie alla illiceità dei sacrifici alimentari, quantitativi e qualitativi ai bambini subappaltati imposti per trarne un profitto, *pro capite* e *pro die*, di 1.000-1.400 lire; nè alla presunzione, legittima e medicamente giustificabile fino a prova contraria, di danno alla salute dei piccoli ricoverati: danni in atto o potenziali per quanto concerne la loro sorte futura, che avrebbero meritato mi-

gliore approfondimento nelle indagini amministrative e giudiziali già svolte.

Sotto questi ed altri aspetti la nostra interpellanza vuol riprendere il tema della precedente interrogazione, della cui risposta da parte del ministro Delle Fave mi dichiarai allora soddisfatto con riferimento ai ripetuti interventi nel caso Aliotta, dal 1963 in poi, del Ministero del lavoro, con i diretti interessamenti sia dapprima del ministro senatore Bosco sia, dopo, del ministro onorevole Delle Fave.

Era per altro emersa, in quella discussione, una certa riservatezza dello stesso ministro Delle Fave, che non ho mancato di rilevare nella mia dichiarazione finale e che denunciava un suo assentimento alla opportunità di meglio approfondire e completare l'inchiesta del Ministero del lavoro, anche in rapporto agli sviluppi che, su piani diversi da quelli fino a quel momento emersi, la vicenda andava assumendo. Stato d'animo del Ministro che era condiviso dal Senato e che chiaramente è risultato dalle conclusioni della risposta dell'onorevole Delle Fave alle interpellanze e alla nostra interrogazione, conclusioni che egli dichiarò di affidare alla nostra responsabile considerazione e che prevedevano, al di fuori delle decisioni già prese con la denuncia all'Autorità giudiziaria dei responsabili della « vergognosa speculazione », come il Ministro la definì, e con la predisposizione dei provvedimenti amministrativi a loro carico, tutti i possibili accertamenti, da parte dell'INPS, sulle responsabilità personali all'interno della sua organizzazione, onde poterle perseguire severamente nelle forme previste dalle leggi e dai regolamenti.

Accertamenti e provvedimenti di competenza individuale, ai quali sarebbe stata accompagnata, sempre per esplicita dichiarazione dell'onorevole ministro Delle Fave, una « azione di revisione e di riorganizzazione dell'intero settore, sulla base dei criteri innovatori già in larga parte attuati per decisione degli organi dell'Istituto, nonchè del Ministero ». Al quale riguardo l'onorevole ministro Delle Fave precisò il particolare interesse del Ministero del lavoro alla revisione e alla riorganizzazione del settore

delle case di cura e dei preventori, non soltanto con riferimento ai lavori e alle proposte della commissione Cuzzaniti, ma attraverso una « iniziativa legislativa idonea a dare assetto completo alla materia », dichiarando l'intendimento del Governo di « riportare di fronte al Parlamento la questione nel suo complesso, affinché un tipo di assistenza che diversamente si è atteggiato in circa 40 anni a seconda dei tempi » potesse « trovare uno stabile inquadramento, in vista delle prospettive programmatiche della riforma generale del sistema di assistenza di malattia nel nostro Paese ».

Il ministro Delle Fave confermò la validità per il Governo, in tale azione di riforma, delle linee e prospettive indicate nel capitolo VII del « Progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69 » presentato al Parlamento dal Ministro del bilancio e annunciò l'avvenuta costituzione di una Commissione presieduta da un presidente di sezione del Consiglio di Stato, incaricata di raccogliere gli elementi necessari per la realizzazione di così complessa e delicata iniziativa, con il conforto del parere di esperti del mondo previdenziale e di rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro direttamente interessati alla riforma.

Non a caso, onorevoli colleghi, ho ricordato i richiami dell'allora ministro Delle Fave agli interventi suoi e del suo predecessore, senatore Bosco, nell'affare Aliotta e in qualche deliberazione amministrativa dell'INPS (come, ad esempio, il discusso investimento per l'azienda agraria di San Giovanni Suergiu) e non a caso mi sono rifatto alle indicazioni programmatiche conclusive dell'intervento di risposta dello stesso ministro Delle Fave alle interpellanze dei senatori Roda e Spezzano e alla mia interrogazione perchè, a parte i motivi che ne ho tratti allora per la mia dichiarazione di soddisfazione subordinata alla rapida realizzazione dei prospettati interventi ministeriali di risanamento amministrativo e di riforma strutturale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, è precisamente con riferimento alle iniziative di intervento allora manifestate dal ministro Delle Fave che la

nostra interpellanza chiede oggi notizie, a distanza di nove mesi da quella seduta del Senato, sullo stato attuale delle inchieste ministeriali e sui provvedimenti, sia di ordine generale che individuale, che ne sono scaturiti. Il tutto tenuto anche presente che la successiva evoluzione degli eventi ha aggravato la posizione morale dell'Istituto e dei suoi funzionari ed amministratori, attraverso nuove denunce di irregolarità e di abusi, sui quali non mi soffermo per amor di patria — anche perchè le mozioni e le interpellanze testè svolte ne hanno già fatto una disamina a fondo — ma rispetto ai quali mi corre l'obbligo di rilevare come di fronte al dilagare nell'opinione pubblica di sempre più drastici giudizi sul funzionamento e sugli organi amministrativi del nostro massimo Istituto previdenziale non bastino i recentissimi provvedimenti di esonero o trasferimento di qualche più diretto responsabile di una tale deleteria situazione a placare le giuste reazioni pubbliche e le profonde preoccupazioni anche di noi parlamentari che, ritengo, dobbiamo innanzitutto individuare i modi più idonei e la via più rapida per giungere al risanamento radicale di un istituto di tanta importanza nella vita nazionale, quale per l'appunto è stato prospettato dal ministro Delle Fave il 23 giugno dell'anno scorso.

Le richieste della nostra interpellanza sono precisamente rivolte a questi fini, con la domanda innanzitutto di elementi informativi precisi e completi in ordine alle vecchie e nuove accuse rivolte all'amministrazione dell'Istituto; richiesta che riteniamo essenziale perchè tutti noi possiamo formarci un esatto concetto sui fatti e sui loro protagonisti, onde poter esprimere un giudizio responsabile a ragion veduta e trarne proposte concrete e giustificate. Il che vale in particolare anche per le vicende dell'ospedale sanatoriale « Principi di Piemonte » di Napoli, meritevoli di documentazione più precisa di quella risultante da riferimenti giornalistici, date le interferenze di ordine tecnico e clinico che, superficialmente considerate, possono dar luogo ad equivoche o inesatte interpretazioni (ciò mi pare in fondo sia risultato già in parte dalla esposizio-

ne fatta dal collega Monaldi); e vale anche per le molteplici operazioni finanziarie di investimento, sussidio, eccetera, che hanno formato oggetto di recenti interrogazioni ai Ministri del lavoro e della giustizia nell'altro ramo del Parlamento.

Troppe sono le irregolarità e le malversazioni denunciate, e troppo gravi, per poterci permettere giudizi e decisioni tratti da incomplete o non tutte disinteressate informazioni. La serietà del nostro mandato impone, a mio avviso, la preventiva completa raccolta di notizie provenienti dal superiore organo di vigilanza sull'Istituto, che è il Ministero del lavoro, prima di assumere eventuali decisioni specie su un diretto intervento inquirente del Parlamento che potrebbe impegnarci in inchieste ormai superflue ed anche ritardatrici di provvedimenti che più rapidamente sarebbero proponibili e realizzabili sulla scorta di atti acquisibili o già in possesso del Ministero del lavoro, dei quali con questa nostra interpellanza chiediamo pertanto diretta presa di conoscenza.

Di particolare interesse è per noi il trattamento dei dipendenti dell'INPS più direttamente responsabili dell'attuale deterioramento morale dell'Istituto, dei danni economici che gli sono derivati e che sarebbe grave errore mantenere esenti da provvedimenti proporzionati alla entità delle loro leggerezze, e peggio delle « compiacenze » o « supine acquiescenze », che la sentenza del dottor Moro ha individuate, ad esempio, a carico di alcun ispettori dimostratisi preoccupati del proprio quieto vivere, alla epoca della dittatura di Vincenzo Aliotta, assai più che rispettosi della difesa degli interessi e del buon funzionamento dell'Istituto, col quale pure avrebbero dovuto sentirsi solidali.

Questi i motivi d'indole amministrativa, ma soprattutto morale, della richiesta finale della nostra interpellanza, che mantiene peraltro in prima linea — per la fiducia che noi conserviamo nelle capacità di recupero nel risanamento amministrativo e funzionale del nostro grande Istituto — la riorganizzazione dei servizi dell'INPS alla stregua di nuove, più moderne e rigorose diret-

tive centrali, quali riteniamo possano essere indicate dalla nuova presidenza dell'Istituto in tempo relativamente limitato. E questo in ragione della provenienza del nuovo presidente, consigliere di Stato dottor Gaetano Fanelli, dalla direzione generale del Ministero del lavoro, la quale permette di ritenere il nuovo dirigente perfettamente al corrente delle segrete cose dell'Istituto e, quindi, capace di indicare rapidamente i rimedi necessari alla sua normalizzazione funzionale della quale chiediamo atto con la dovuta sollecitudine a mezzo di una relazione al Senato dell'onorevole Ministro. Atto necessario per ridare tranquillità, attraverso i loro rappresentanti in Parlamento, ai lavoratori italiani profondamente turbati, come è naturale, dalle scandalose vicende delle quali ci stiamo occupando con amarezza, ma con ferma volontà di loro rapido superamento.

È, questo, un doveroso proponimento di noi socialisti che, partecipando oggi alle responsabilità di Governo del Paese, anteponiamo ai non pochi nostri compiti nell'indirizzo politico generale, precisamente al fine di porre tempestivo riparo al rilassamento del dopoguerra. Si tratta di quel diligente controllo degli enti pubblici, indispensabile premessa all'invocato riordinamento dell'assetto statale, al quale due colleghi del nostro Gruppo, i senatori Bonacina e Banfi, si stanno dedicando con una sistematica revisione delle gestioni degli enti pubblici e con interrogazioni che, presentate in questi giorni ai competenti Ministeri, richiamano il Governo al più rigoroso controllo delle amministrazioni degli enti stessi.

È evidente che a queste direttive non potrà fare eccezione l'Istituto nazionale della previdenza sociale, del quale chiediamo implicitamente, con questa nostra interpellanza, quali siano gli indirizzi ministeriali di riorganizzazione amministrativa, convinti che sia ormai tempo di procedere a radicale revisione delle vecchie norme al riguardo: di quelle norme fasciste, cioè, che, come già ho ricordato nella seduta del 23 giugno 1965, hanno permesso la costituzione e la radicazione nell'INPS di veri e propri feudi di potere a danno degli stessi interessi del-

l'Istituto e di quelli dei lavoratori e dei datori di lavoro, praticamente con ben poca voce in capitolo nell'amministrazione dell'Istituto stesso.

È questo, del resto, difetto amministrativo comune a tutti gli enti previdenziali e assistenziali italiani (e bisognerà tenerne debito conto nelle prossime riforme), enti nei quali il potere decisionale è di fatto accentrato nei presidenti, nei direttori generali e nei rappresentanti dei Ministeri, pur essendo i lavoratori e i datori di lavoro i più direttamente interessati alle decisioni in parola.

La centralizzazione del potere si estrinseca nel metodo di scelta e di nomina dei massimi dirigenti e, nell'INPS, nella rarità delle riunioni del Consiglio d'amministrazione (lo scandalo attuale, ad esempio, fu portato al Comitato esecutivo dell'Istituto, e solo come « informazione », nel febbraio e nel luglio 1954); si manifesta nelle difficoltà che i membri del Consiglio di amministrazione incontrano nel documentarsi sugli argomenti all'ordine del giorno ed anche sui servizi della cui direzione essi stessi fanno parte, nella assoluta minoranza in cui, nelle votazioni, si trovano i rappresentanti del lavoro, eccetera.

Occorre dunque attribuire maggiori prerogative democratiche ai nostri istituti previdenziali e assistenziali, riformandone in tal senso la struttura amministrativa, ciò che è augurabile sia fatto prioritariamente nell'INPS, come ha del resto auspicato nella già ricordata seduta del giugno scorso l'onorevole Delle Fave nella sua veste e autorità di Ministro del lavoro, dichiarando valide per il Governo le linee riformatrici del nostro riordinamento previdenziale e sanitario indicate dal progetto di programma di sviluppo economico, allora da poco presentato al Parlamento, e anticipando la sua intenzione di avvalersi dei rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro e di esperti del mondo previdenziale per offrire al Parlamento, attraverso una iniziativa del Governo, possibili definitive decisioni in tale materia.

Più opportuna occasione della constatazione delle attuali lamentate disfunzioni nel

settore nazionale della previdenza e assistenza sociale, onorevole ministro Bosco, non può offrirsi a lei per raccogliere le lodevoli intenzioni, allora da noi approvate, del suo predecessore e per riprenderne l'iniziativa già concretata con la costituzione di una Commissione — dell'esito dei cui lavori vorremmo esser messi al corrente — incaricata di approfondire gli aspetti giuridici, finanziari, economici e sociali della programmata riforma, che con una aggiornata strutturazione amministrativa dell'INPS potrebbe realizzare un primo decisivo passo sulla via, che da tempo attende di essere imboccata, verso una più razionale organizzazione, meglio adeguata alle attuali esigenze e direttive politiche, dei nostri istituti previdenziali e assistenziali, sulla via cioè della auspicata e programmata sicurezza sociale.

Onorevole Ministro, le ripetute dichiarazioni di continuità delle direttive di Governo che abbiamo ascoltato in quest'Aula dallo onorevole Presidente del Consiglio, e che la maggioranza del Senato ha approvato, le interpretiamo oggi, di fronte ai gravi problemi che stiamo esaminando, come conferma e garanzia di prosecuzione dell'opera che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha già svolto, anche con il suo personale contributo di indirizzo e di azione, e ha programmato sulle direttive che l'onorevole Delle Fave ha esposto il 23 giugno 1965 e che riteniamo possano essere sviluppate con probabilità di successo.

Ci rivolgiamo pertanto a lei e al suo Dicastero per incoraggiarla e con lei incoraggiare i suoi collaboratori nell'opera di severo risanamento di un Ente pubblico quale è l'Istituto nazionale della previdenza sociale che, essendo preposto alla difesa della salute dei cittadini lavoratori in alcuni fra i più importanti e delicati settori sanitari, quale quello della tubercolosi, e alla previdenza intesa nel suo ampio significato e compito sociale, deve rispondere nel modo più perfetto possibile ad uno fra i primari mandati costituzionali della nostra Repubblica.

Questa nostra interpellanza, nel chiedere a lei informazioni su quanto il suo Ministero ha fatto per punire e correggere gli

errori di uomini di pochi scrupoli e di scarsa o nessuna sensibilità nei riguardi delle alte funzioni sociali dell'Istituto al quale avevano l'onore di appartenere, nel chiedere di informare il Senato sugli intendimenti relativi ai provvedimenti risanatori che ancora verranno presi, rinnova all'opera del Governo un atto di fiducia, che deve però trovare riscontro in un preciso impegno suo a che all'Istituto nazionale della previdenza sociale siano ridate, con un'opera decisa di democratica riorganizzazione, quella dignità e serietà, rivolte al benessere dei lavoratori, che sole potranno ridare all'Istituto la fiducia del Paese.

Abbiamo coscienza di affidarle un compito pesante e difficile nello svolgimento del quale ella incontrerà senza dubbio resistenze tenaci ed insidie sottili. Ma il suo ritorno al Dicastero del lavoro e della previdenza sociale — ritorno che si identifica nella ripresa, in un clima più agitato e caldo, dell'opera che su questo stesso terreno ella aveva iniziato e che ha dovuto interrompere con la fine del primo Governo Moro di centro-sinistra — richiede che lei (e lo chiediamo noi senatori del Gruppo del Partito socialista italiano con la nostra interpellanza) affronti l'opera di scrupolosa informazione del Senato, di risanamento morale e funzionale dell'INPS con la severità, la fermezza e la decisione necessarie per ridare ai lavoratori italiani il loro Istituto previdenziale ripulito e capace di tutelarne onestamente e dignitosamente quel diritto alla salute, che è presupposto e contributo fondamentale alla libertà dalla sofferenza e dal bisogno voluta dalla nostra Costituzione.

Anche in questa sua capacità, onorevole Ministro, noi fondiamo la fiducia nel Governo di cui ella è parte ed al quale direttamente cooperano nostri compagni di fede, onde possa proseguire quell'opera di epurazione della vita pubblica del nostro Paese che deve caratterizzare l'azione politica della coalizione governativa di centro-sinistra.

La diretta richiesta a lei delle complete informazioni e dei provvedimenti che il Senato attende e chiede siano realizzati con sollecitudine proporzionale ai pericoli dell'attuale situazione della nostra organizza-

zione previdenziale, assistenziale e sociale, è una diretta e grave responsabilizzazione del suo Ministero di fronte alle denunce e ai problemi che in questi giorni abbiamo ascoltati e abbiamo discussi in quest'Aula; responsabilizzazione che noi le affidiamo unitamente all'opera da svolgere onde nessuna delle malefatte denunciate, nessuno degli uomini che se ne sono resi responsabili trovino la benchè minima copertura, e perchè il Senato possa disporre di ogni provato elemento, anche nella prospettiva di ulteriori, proprie iniziative. Chiediamo cioè che chiarezza, onestà e giustizia siano le regole quotidiane di vita dei nostri istituti previdenziali; chiediamo che ad esse si riaprano le loro porte con la volontà e diretta opera vostra per poter fare ancora affidamento sulle forze sane della nostra giovane Repubblica e sull'autorità del Governo che ne regge le sorti. (*Vivi applausi dalla sinistra. Congratulazioni.*)

**P R E S I D E N T E .** Si dia nuovamente lettura dell'interpellanza dei senatori Salari, Pezzini, Coppo, Angelo De Luca, Torelli e Zane al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

**Z A N N I N I ,** *Segretario:*

« A seguito delle notizie date dal Governo in precedenti dibattiti parlamentari si interpellava il Ministro del lavoro:

a) sui provvedimenti adottati per far luce sui gravi fatti riguardanti l'INPS, reprimere gli abusi verificatisi e infliggere le idonee sanzioni ai responsabili;

b) sui provvedimenti che il Governo ha adottato o intenda adottare in sede amministrativa e promuovere in sede legislativa per garantire una moderna funzionalità degli organi di amministrazione e di direzione degli enti previdenziali e l'esigenza di realizzare un efficiente sistema di controlli amministrativi e finanziari;

c) per conoscere il pensiero del Governo sul problema dell'assestamento organico del settore dell'assicurazione contro la tubercolosi.

Gli interpellanti chiedono ancora:

a) che siano depositati al Senato gli atti relativi all'inchiesta amministrativa sul caso Aliotta, per cui non esiste più segreto istruttorio e, via via che cessi il detto segreto, gli atti relativi alle altre inchieste;

b) che entro un congruo termine il Ministro presenti al Senato una relazione sulla situazione generale dell'INPS e sul funzionamento e sulla regolarità dei suoi servizi ».  
(433)

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Salari ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

**S A L A R I .** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, se da un lato la carica emotiva e passionale dei fatti di cui questa Assemblea si sta occupando potrebbe stimolarmi ad usare parole e valutazioni di una certa gravità, dall'altro però voglio pormi dei limiti che discendono anzitutto da una precisa norma della Costituzione, la quale stabilisce che nessun imputato può ritenersi colpevole fino a quando la sentenza non sia definitiva.

Non farò quindi accenni a persone e nemmeno a fatti attualmente sottoposti ancora all'esame dell'autorità giudiziaria che, nel nostro Paese, ha dato e dà ogni certezza ed ogni garanzia in quanto gode di una autonomia completa ed assoluta di fronte ad altri poteri.

Un altro limite discende dalla mia coscienza ed è fondato su un senso di umiltà che io sento di avere quando si debbono accertare fatti e circostanze che, come in tutte le vicende umane, sono avvolti nella nebbia e nell'incertezza e che in questo caso particolare lo sono ancora di più per le grandi dimensioni degli interessi che coinvolgono e per la passione politica che questi stessi fatti e queste stesse circostanze hanno acceso e suscitato in quest'Aula e fuori di quest'Aula.

Per queste ragioni, mentre l'autorità giudiziaria prosegue per la sua strada e mentre siamo sicuri che il Ministero proseguirà con quella rapidità con cui ha iniziato la sua opera, rompendo ponti ed indugi e sanando si-

tuazioni che si protraevano inspiegabilmente da tempo, io, anziché soffermarmi ancora sulla denuncia di fatti che sono, da un determinato punto di vista, ormai acquisiti entro certi limiti e pertanto facilmente denunciabili, credo più opportuno e più conforme a questa alta sede soffermarmi, sia pure con la massima brevità, nell'individuare le cause e nel suggerire alcuni rimedi. Sono questi gli aspetti sempre più difficili delle cose che noi spesso siamo chiamati ad esaminare. E sono certo che l'onorevole Ministro, coadiuvato dai suoi ottimi e valorosi collaboratori del Ministero, nel minor tempo possibile vorrà fornire a questa Assemblea quanto abbiamo chiesto nella nostra interpellanza: la copia delle indagini già eseguite o di quelle che si stanno eseguendo e la notizia delle sanzioni inflitte a coloro che verranno ritenuti responsabili dei fatti dolorosi qui in questi giorni lamentati; di modo che questa Assemblea e il popolo italiano tutto, e i lavoratori italiani in specie, sappiano che in questa democrazia, in questo regime libero coloro che mandano non vengono coperti da nessuna complicità ma vengono smascherati e inesorabilmente puniti e colpiti, a differenza di quanto può accadere in altri regimi dove, per stolte presunzioni, ci si guarda bene dal denunciare ciò che non torna a onore delle classi dirigenti.

Passiamo quindi a vedere rapidamente quali possono essere state, quali possono essere le cause per cui certi fatti, sia pure ridimensionati, come risulterà certamente dalle dichiarazioni del Ministro, possano essere accaduti.

Onorevoli colleghi, penso che sia il caso di porre di fronte alla nostra fantasia l'enorme figura di questo colosso che è l'Istituto nazionale della previdenza sociale; un colosso eterogeneo ...

**A L B A R E L L O .** ... che ha i piedi di Aliotta!

**S A L A R I .** ... che spazia nei settori della nostra vita previdenziale e assistenziale più disparati, che vanno dalle assicurazioni obbligatorie per l'invalidità, vecchiaia e superstiti, e il relativo Fondo adeguamento pen-



sioni, all'assistenza malattia ai pensionati, alla disoccupazione involontaria, alla tubercolosi, all'assistenza alla maternità, lavoratrici a domicilio e persone addette ai servizi familiari e alla gestione di 27 casse relative ad altri particolari settori del nostro contesto sociale. Un ente che amministra oltre 3.500 miliardi; che assiste oltre 17 milioni di invalidi, vecchi e superstiti, circa 13 milioni di lavoratori contro la tubercolosi, circa 8 milioni contro la disoccupazione, circa 8 milioni di aventi diritto agli assegni familiari. Un ente che ha pagato, nel 1965, 1.872 miliardi di pensioni a oltre 6 milioni 600 mila pensionati a suo carico; che ha competenza per il più doloroso settore che riguarda i tubercolotici, con un numero di assicurati e familiari di 26 milioni e 500 mila; con assistiti in case di cura in numero di 83.300 per giornate 12 milioni e 730 mila; con assistiti in ambulatori in numero di 20.200 per giornate 2 milioni e 679 mila; con ricoveri in istituti post-sanatoriali in numero di 820 per giornate 98.400, con una spesa totale di 104 miliardi.

Basta l'elencazione di queste multiformi competenze di questo enorme istituto per rendersi conto delle gravi, enormi, complesse difficoltà che si incontrano nell'amministrarlo, nel vigilarlo, nel controllarlo. È vero che c'è un consiglio di amministrazione, in cui sono rappresentate tutte le categorie, dai datori di lavoro ai lavoratori ai vari Dicasteri interessati, di cui fanno parte alcuni funzionari che onorano l'Amministrazione dello Stato, ma chi ha un minimo di esperienza di come funzionano le Pubbliche Amministrazioni, sa come questi alti funzionari siano distratti da tante altre varie altissime funzioni e responsabilità, sa come debbano attendere a compiti di responsabilità nei propri Dicasteri, sa come spesso fanno parte di Commissioni di esame e di Commissioni di concorso; per cui alla fine ci si domanda come tutti questi signori possano trovare il tempo per guardare un po' a fondo in questi macchinosi organismi di amministrazione e di controllo.

Quindi, primo punto interrogativo: questo grande ente è in condizioni di essere ammi-

nistrato, vigilato e controllato come una retta e sana amministrazione richiederebbe? Noi pensiamo di non poter rispondere affermativamente: questa è una delle cause, che io intendo modestamente additare a questa alta Assemblea, per cui sono potuti accadere i fatti incresciosi di cui ci stiamo occupando. Come si può ovviare? Qual è il rimedio a questa prima causa? A questo intendo apportare un mio piccolo contributo.

Io ritengo che debbano essere riformati completamente i sistemi di vigilanza e di controllo. È un problema vecchio, che non riguarda certamente soltanto questo ente, ma riguarda in genere tutta la Pubblica Amministrazione, e altre volte su questo argomento ho perduto qualche minuto di tempo per segnalare le cause di queste disfunzioni. Non è più possibile che questi consigli di amministrazione siano costituiti da alti funzionari impegnati in tante altre altissime funzioni, mentre d'altra parte — e qui il richiamo è più particolare per l'ente di cui ci stiamo occupando — non è certamente più ammissibile che, trattandosi di un ente previdenziale che amministra oltre 3.500 miliardi, che rappresentano il sudato risparmio di milioni e milioni di lavoratori, i lavoratori abbiano in questa gestione quella minima rappresentanza che oggi hanno: su 34 componenti il consiglio di amministrazione dell'INPS i lavoratori sono rappresentati solo da 10 elementi, 24 appartengono ad altre categorie.

Onorevole Ministro del lavoro, io faccio mio il compiacimento del collega Macaggi nel rivederla tornata a questo Ministero di così delicata e altissima responsabilità, Ministero da cui dipende la vita, almeno in parte, della stragrande maggioranza del popolo italiano che è un popolo di lavoratori, e non solo vi dipende per il lavoro quotidiano, ma per la pensione che questi milioni di lavoratori attendono dopo aver dato al proprio Paese le loro più preziose energie fisiche ed intellettuali. Io sono sicuro che lei vorrà porre con la massima celerità la sua attenzione alla soluzione della riforma di questo consiglio di amministrazione. So benissimo quante resistenze lei incontrerà perchè so benissimo quali e quanti interes-

si manovrano all'ombra di questi consigli di amministrazione, ma giacchè abbiamo la fortuna di avere al Ministero del lavoro un uomo come lei che oltre ad essere dotato di vasta cultura e di esperienza giuridica ha anche una sensibilità politica e sociale non comune, tutti noi siamo sicuri che a questo problema vorrà dedicare il suo tempo migliore e nel minor tempo possibile.

Un'altra causa, secondo la mia modesta esperienza, si deve ravvisare nella inadeguatezza dei controlli esterni affidati, come è stato già illustrato in questi giorni, al Ministero del lavoro. Di fronte ad un organismo di quelle vaste dimensioni che io mi sono sforzato qui di illustrare, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale dispone di una modesta direzione generale la quale, per quanto costituita da funzionari di altissima dottrina, di grande probità e di profonda capacità professionale, non è assolutamente in grado di poter vigilare come si dovrebbe su un ente previdenziale ed assistenziale di queste dimensioni, non solo, ma su tutti gli altri molteplici enti assistenziali e previdenziali che pullulano nella nostra penisola, non dimenticando che questa vasta boscaglia di enti raggiunge la cifra di circa 60.

Ed allora, onorevoli colleghi, domandiamo a noi stessi se un Ministero attraverso una direzione generale, sia pure costituita da quelle persone che prima ho descritto, possa vigilare su tutto questo campo, complesso e svariato, che è costituito dal settore assistenziale e previdenziale italiano.

Mi sembra che queste siano le cause maggiori; ed allora, onorevoli colleghi, quali sono i rimedi? Uno ho tentato già di individuarlo ed è rappresentato dalla riforma dell'amministrazione di questi enti; un altro discende logicamente da quanto ho affermato poco fa, e cioè che il Ministero del lavoro deve essere messo in grado di svolgere le sue altissime funzioni.

Noi dobbiamo dare atto al ministro Bosco, e del resto a tutti i ministri che lo hanno preceduto, di aver fatto tutto il possibile per superare questi ostacoli insiti, impliciti nell'organizzazione, nella formazione del Ministero del lavoro e della previdenza so-

ciale. Questa mattina e ieri abbiamo appreso come il ministro Bosco con la massima rapidità abbia posto fine ad alcune situazioni: ciò torna ad alto onore del Ministro il quale, superando tutte queste difficoltà, ha saputo porre termine a queste situazioni di cui prima parlavo. Ma pur dando atto al Ministro di questa diligenza e di questa profonda capacità di cui ha dato ancora una volta prova, dobbiamo convincerci che così il Ministero non può andare avanti. Questo è un problema che rientra, come anche l'altro, nel più vasto quadro della riforma della Pubblica Amministrazione. Quando noi, nella discussione dei bilanci del Ministero del lavoro, abbiamo per anni ed anni ripetuto ed invocato che si affrontasse finalmente il problema della revisione dei compiti, delle funzioni e delle responsabilità di questo Ministero in relazione a quelli di altri Ministeri, non facevamo della retorica, ma ponevamo ancora una volta il dito sulla piaga.

**G I A N Q U I N T O** . Perchè non è stato fatto?

**S A L A R I** . Onorevoli colleghi, se a questo punto si volesse fare un processo alle responsabilità o ai responsabili noi non avremmo nessun timore di affrontare questo aspetto del problema.

**M A C C A R R O N E** . Come imputati!

**S A L A R I** . No, imputato sarà anche il Partito comunista.

**M A C C A R R O N E** . Al Governo noi non ci siamo mai stati, ci siete sempre stati voi.

**S A L A R I** . Lei precipita troppo le cose, senatore Maccarrone.

**M A C C A R R O N E** . Questa boscaglia la avete coltivata voi e ci state bene come lupi.

**S A L A R I** . Mi permetta una piccola digressione, senatore Maccarrone. Anche nei tempi in cui il suo Partito faceva parte del Governo e aveva nelle proprie mani le chia-

vi di certi settori, come ad esempio quello di cui stiamo parlando, il Partito comunista viveva tranquillamente in quell'atmosfera che oggi deplora ...

**M A C C A R R O N E**. Non abbiamo mai avuto un Ministro del lavoro.

**S A L A R I**. ...il che ci fa sospettare della spontaneità di certi sacri furori di cui anche in questi giorni avete dato ampia prova. Non so se siano veramente spontanee quelle deprecazioni che voi, *ore rotundo* come sempre, avete cosparsa in questa Assemblea e, attraverso i vostri giornali, nel Paese. (*Interruzioni del senatore Maccarrone. Richiami del Presidente*). Comunque, ripeto, la responsabilità di questa situazione, se responsabilità vi fosse o vi è, ricade anche sul Parlamento di cui voi rappresentate una parte così notevole e intelligente. Non è solo compito del Governo, non è solo compito della maggioranza o delle maggioranze, ma è anche compito delle minoranze ...

**A L B A R E L L O**. Accettate la Commissione d'inchiesta!

**S A L A R I**. ... invece di venir qui a declamare i risentimenti più o meno spontanei o più o meno retorici, individuare le cause, approntare i rimedi (*interruzioni dall'estrema sinistra*) avvalendosi dell'iniziativa legislativa che la Costituzione riconosce ad ogni parlamentare e, tanto più, ad ogni Gruppo.

**M A C C A R R O N E**. Mi consenta, senatore Salari, come ha votato lei sulla proposta Fiore riguardante la democratizzazione dell'INPS?

**S A L A R I**. Quindi senza nessun timore abbiamo qui ritenuto nostro dovere additare le cause, additare i rimedi per porre fine a questo stato di cose. (*Interruzione dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

**F I O R E**. Ma lei ha votato contro la mia proposta.

**S A L A R I**. Noi abbiamo già additato alcuni dei rimedi, anzi ne abbiamo addi-

tati due relativi l'uno al sistema di amministrazione e di vigilanza e di controllo dell'INPS, l'altro al sistema di vigilanza del Ministero del lavoro sullo stesso INPS. Ma ne vogliamo additare un altro; come vedete, onorevoli colleghi (*rivolto all'estrema sinistra*) siamo nella massima spregiudicatezza. Mi sono prima soffermato sul particolare settore della gestione della tbc affidata all'Istituto nazionale della previdenza sociale. Ebbene, nel 1963 da questa Assemblea fu approvato un disegno di legge in base al quale questa gestione veniva passata ad altro istituto avente struttura, funzioni e finalità più conformi di quanto non ne abbia invece l'Istituto nazionale della previdenza sociale. Questo disegno di legge fu insabbiato nell'altro ramo del Parlamento; noi ci auguriamo, signor Ministro, che questo problema venga riportato all'esame del Parlamento e così avremo la possibilità di mettere alla prova la volontà riformatrice e risanatrice del Partito comunista italiano che anche in quella occasione votò contro, ponendosi, ancora una volta, in contrasto con quanto con tanta solennità e facilità proclama da quei banchi. (*Interruzione del senatore Maccarrone*).

Onorevoli colleghi, credo di avere espresso con una certa chiarezza, sia pure con un po' di confusione, qual è l'opinione della Democrazia cristiana in merito a questi problemi. Noi facciamo appello a tutti i settori di quest'Assemblea perchè tutti ci si ponga volenterosamente al lavoro per affrontare i problemi che anche noi della Democrazia cristiana questa sera abbiamo sottoposto alla vostra attenzione. Noi richiamiamo alla responsabilità del Parlamento che uno dei compiti fondamentali che al Parlamento stesso incombe è proprio quello di dare al nostro Paese un ordinamento il più chiaro, il più giusto e il più coordinato possibile. Il settore assistenziale e previdenziale ci attende tutti alla prova. È il settore, ripeto ancora una volta, forse più delicato, perchè si riferisce a tutto il popolo lavoratore italiano. Diamo quindi prova ai nostri elettori, al popolo italiano di essere sensibili a questi problemi, affrontiamo questi problemi in modo che i lavoratori italiani possano

guardare con fiducia a coloro che li rappresentano, li amministrano e ne dirigono le sorti. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura dell'interpellanza dei senatori Mongelli e Morino al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

**Z A N N I N I , Segretario:**

« Per conoscere, nel dovuto rispetto del segreto giudiziario, le risultanze degli accertamenti promossi dal Ministero in merito alle irregolarità amministrative riguardanti i servizi sanatoriali dipendenti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale;

quali provvedimenti intenda adottare per migliorare la struttura amministrativa dell'Istituto, ed in particolare per adeguare alle moderne esigenze il servizio sanatoriale e di prevenzione antitubercolare, nell'interesse degli assicurati;

per domandare il deposito, presso il Senato, degli atti relativi alle inchieste in corso, liberi da segreto istruttorio » (434).

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Mongelli ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

**M O N G E L L I .** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, molto brevemente mi sia consentito fare questo mio intervento che tende a scindere in due parti gli argomenti portati dalle opposizioni nella lunga serie dei loro interventi sulle varie mozioni ed interpellanze rivolte al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, e più ampiamente al Governo, in merito a tutta la situazione generale e a determinati aspetti settoriali dell'Istituto della previdenza sociale.

Dirò subito che attualmente non riteniamo sia opportuno entrare nel merito delle molteplici accuse rivolte ai singoli rappresentanti o a determinati ambienti responsabili dell'Istituto della previdenza sociale...

**M A S C I A L E .** È lo stesso Corsi che dice che l'inchiesta si deve fare! (*Commenti dall'estrema sinistra*).

**M O N G E L L I .** Abbiate la cortesia di non interrompermi; sarò brevissimo. Dicevo, dunque, che non riteniamo attualmente sia opportuno entrare nel merito delle molteplici accuse rivolte ai singoli rappresentanti o a determinati ambienti responsabili dell'Istituto, poichè sono in corso più procedure giudiziarie che meritano da parte nostra un doveroso riserbo, nel rispetto delle specifiche competenze della Magistratura che deve poter esprimere il proprio... (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

**A L B A R E L L O .** Legga il « libro rosso » di Corsi!

**M O N G E L L I .** Abbiate pazienza, queste cose ce le avete già dette nei vostri lunghi interventi. A che vale interrompermi per ripeterle? È inutile ora ritornare sul « libro rosso » o addirittura sui piccoli particolari, se il lavello stava a sinistra o a destra, in alto o in basso, se era nuovo o vecchio; mi pare che non abbia nessuna importanza. (*Proteste dall'estrema sinistra*). Voi potete anche averci illuminato su aspetti che a noi erano sfuggiti, ve ne posso anche dare atto; ma ciò non toglie che, come voi stessi sapete, attualmente ci sono varie procedure davanti alla Magistratura... (*Commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

**P E T R O N E .** Lei è d'accordo per la Commissione d'inchiesta? Questo vogliamo sapere.

**M O N G E L L I .** Sono in corso, dicevo, più procedure giudiziarie che meritano da parte nostra un doveroso riserbo nel rispetto delle specifiche competenze della Magistratura, che deve poter esprimere il proprio alto giudicato senza interferenze o prematuri giudizi di chicchessia, e tanto meno deve trovare eventualità di contrasto nel giudizio di un'Assemblea così alta qual è il Senato della Repubblica. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Ora, io ritengo molto modestamente che sia giustissimo che si svolgano quelle inchieste e si rivolgano quelle accuse che riguardano il settore amministrativo ed altri settori; ma che noi si voglia interferire...

R O D A . Scusi, onorevole collega, ma è lo stesso Corsi che ripetutamente ha invocato la Commissione d'inchiesta. Corsi è sì o no della vostra parrocchia? E allora?

M O N G E L L I . E con ciò? Questo non è in contrasto con quanto sto dicendo.

Lungi da noi l'idea che si possa o si voglia da parte di alcuno pervenire a un deprecabile contrasto di competenze. Ma la pur minima formulazione di giudizio da parte di un così alto ed elevato consesso quale è il Senato potrebbe, sia pure in maniera indiretta, inficiare il pensiero di un organo che nell'indipendenza del proprio giudicare deve potersi esprimere nella pienezza della propria scienza e della propria coscienza. Lasciamo quindi che tutte le inchieste, le istruttorie, i giudicati avvengano nel corso del loro naturale iter giudiziario. (*Commenti dall'estrema sinistra*). L'accertamento doveroso delle responsabilità in cui sono incorsi i singoli funzionari non deve impedire, tuttavia, di rilevare la vastità dei compiti che l'istituto ha assolto, quali le molteplici e distinte gestioni previdenziali, a cui recentemente se ne sono aggiunte delle nuove: le gestioni speciali di invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti e degli artigiani.

Nè possiamo, nè dobbiamo dimenticare che tutta la classe impiegatizia dell'INPS ha sempre lodevolmente e con pieno senso di responsabilità esplicata la propria attività nell'interesse degli assicurati.

La riforma dell'Istituto nazionale della previdenza sociale dovrà essere rivolta a concentrare nell'INPS la funzione di ente

di riscossione e di erogazione dei contributi previdenziali e assicurativi, ed è auspicabile che tale ispirazione trovi attuazione in un periodo di tempo relativamente breve, nel generale riassetto dei servizi sociali e secondo criteri di efficiente funzionalità, al fine di garantire prestazioni sempre più adeguate alle esigenze dei lavoratori assicurati.

Questo, secondo il nostro modo di vedere, è l'essenziale. Se esistono delle responsabilità, come sembra esistano, questo lasciamolo ancora alla competenza della Magistratura. Che il Senato, nella sua alta autorità, possa formulare proposte per una migliore gestione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, è giustissimo ed è doveroso; ma che oggi, da parte del Senato, si voglia in qualche modo interferire, con accuse più o meno gravi, con asserzioni che in altri tempi (*commenti dall'estrema sinistra*), non da parte vostra, furono pubblicate su alcuni giornali di opposizione, settimanali, e poi rimangiate e sconfessate, questa è un'altra faccenda.

A L B A R E L L O . Ma qui ci sono delle lettere firmate!

M O N G E L L I . Ho già detto che, se ci sono delle responsabilità, devono venire alla luce: questo è giusto e doveroso, ma non ritengo, in un momento in cui la questione è di competenza del magistrato, si possa da parte del Senato, sia pure nella sua alta autorità, esprimere un giudizio che in qualche modo potrebbe vincolare un giudicato della Magistratura.

## Presidenza del Presidente MERZAGORA

(Segue M O N G E L L I). Che poi si voglia riguardare tutto e approfondire questi atti, ciò è nella competenza e nelle possibilità del Senato, ma non confondiamo adesso l'un aspetto con l'altro. A noi quel che interessa in questo momento è che le

indagini giudiziarie, che i giudizi da parte della Magistratura abbiano pienamente e liberamente corso.

P R E Z I O S I . Lei sta facendo una questione che ha la sua importanza, ma com-

mette anche degli errori fondamentali. Lei dice: poichè la Magistratura oggi ha l'incarico di indagare su alcuni reati commessi, il Senato, il Parlamento non può intervenire su quella che è l'opera della Magistratura.

**M O N G E L L I .** In quel determinato settore non può intervenire.

**P R E Z I O S I .** Noi invece sappiamo che la Magistratura oggi indaga sull'esistenza o meno di reati e su alcune denunce che sono state ad essa sporte. Noi diciamo: allo stato dei fatti è giusto o no che il Parlamento proponga e nomini una Commissione d'inchiesta la quale faccia luce su una situazione che ormai è putrefatta e sulla quale ormai...

**M O N G E L L I .** Ma è putrefatta per volontà e per azione dei singoli, i quali singoli sono sottoposti... (*Interruzione del senatore Preziosi*).

**P R E S I D E N T E .** Senatore Preziosi, si sieda e non faccia un discorso!

**M O N G E L L I .** Signor Presidente, la ringrazio.

**P R E Z I O S I .** Mi scusi, ma il collega faceva una tale confusione tra potere della Magistratura e potere del Parlamento che ci voleva un chiarimento! (*Cenni di consenso dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Ricordo che il senatore Roda ha già svolto la sua interpellanza in sede di discussione delle mozioni. Pertanto tutte le interpellanze sono state svolte.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

**B O S C O ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto ringraziare il Senato per la breve proroga concessa alla discussione delle mozioni ed interpellanze riguardanti l'Istituto nazionale della

previdenza sociale ed i gravi fatti ad esso relativi, che hanno avuto così ampia risonanza nel Paese.

Gli impellenti problemi di carattere sindacale, amministrativo e legislativo che sono da risolvere, oggi impegnano fortemente l'attività e la responsabilità del Ministero del lavoro, che risente infatti con più immediata incidenza le ripercussioni della sfavorevole situazione in cui versa l'occupazione dei lavoratori dipendenti, specialmente nel settore dell'industria, nonostante l'auspicata ripresa economica che già ha avuto inizio.

Ho ritenuto tuttavia mio dovere di rivolgere prontamente la mia attenzione al massimo istituto previdenziale del nostro Paese, procedendo innanzitutto alla nomina del suo presidente. Infatti l'ultimo quadriennio di proroga nella carica conferita all'onorevole Angelo Corsi per circa 18 anni era già da qualche mese venuto a scadere. La legge fissa in quattro anni la durata della carica di presidente dell'INPS; pur non esistendo un divieto legale di rinnovare la nomina alla scadenza del quadriennio, è chiaro, a mio avviso, che lo spirito della legge e le norme di buona amministrazione escludono che l'incarico possa assumere il carattere di una nomina a vita.

**A L B A R E L L O .** E i precedenti rinnovi?

**B O S C O ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Le ho detto che la legge non li esclude. Lei sa che pende una proposta di legge dinanzi all'altro ramo del Parlamento per dichiarare che la carica presidenziale dell'INPS e di altri massimi enti non è rinnovabile. Però, allo stato attuale della legislazione, non viene esclusa questa possibilità. Rientra tuttavia, a mio avviso, nei buoni criteri di amministrazione il principio di non trasformare attraverso numerose e ripetute proroghe questi incarichi in cariche a vita.

Quanto al periodo di sei mesi intercorso tra la scadenza del quadriennio nel settembre 1965 e la nomina del nuovo presidente dell'INPS, è da tener presente che il rinnovo della nomina non è avvenuto mai alla

scadenza precisa dei quattro anni. Tanto è vero che l'onorevole Corsi con quattro soli decreti di nomina o di proroga ha presieduto l'INPS per 18 anni circa anziché per 16.

A L B A R E L L O . Due anni di buona condotta.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Cioè, in altri termini vi è stato sempre un periodo di *prorogatio tacita* dopo la scadenza dei quattro anni. Non vi è nulla di anormale in relazione alla prassi, perciò, nella circostanza che sono trascorsi sei mesi tra la scadenza dell'ultimo quadriennio e la nomina del nuovo presidente. Tanto più che in questi mesi vi è stata la conclusione del processo in primo grado di Aliotta — come loro fanno, la sentenza è stata depositata il 14 febbraio 1966 — nel quale l'Istituto della previdenza sociale si era giustamente costituito parte civile. Poi sopraggiunse la crisi di Governo, e dopo il voto di fiducia si è proceduto alla nomina del nuovo presidente dell'Istituto nella persona del Consigliere di Stato dottor Gaetano Fanelli che, per la sua larga esperienza sia nel campo generale dell'amministrazione che nel settore specifico del lavoro e della previdenza sociale, dà sicuro affidamento di capacità e competenza nell'assolvimento dei suoi compiti. La soluzione commissariale era richiesta proprio da quegli onorevoli interpellanti che poi si sono meravigliati che il Governo abbia adottato il provvedimento di nomina del nuovo Presidente subito dopo il voto di fiducia: nelle stesse interpellanze di alcuni colleghi si richiedeva già da alcune settimane la nomina di un commissario. La soluzione commissariale richiesta da taluni interpellanti sarebbe stata in aperto contrasto con l'istanza di democraticità nelle gestioni previdenziali, giustamente riaffermata dagli stessi interpellanti. La nomina del commissario avrebbe infatti privato l'Istituto e i suoi organi più rappresentativi della partecipazione del mondo del lavoro. Nel Consiglio di amministrazione le organizzazioni sindacali sono infatti largamente rappresentate. Dirò poi, circa le prospettive di riforma dell'Isti-

tuto, che mi riservo di formulare una ulteriore proposta per assicurare una maggiore presenza dei lavoratori negli organi direttivi dell'Istituto. Ma attualmente la situazione è questa: l'organo è costituito da 17 rappresentanti dei lavoratori (compresi i due rappresentanti dei dipendenti dell'Istituto), da sette rappresentanti dei datori di lavoro (anche questa mattina il senatore Pasquato diceva che la Confindustria è rappresentata da due soltanto, ma le categorie datoriali non sono rappresentate soltanto dalla Confindustria); da due rappresentanti di altri istituti previdenziali e da otto funzionari dei Ministeri, con un totale di 34 membri. In ogni caso la nomina del commissario avrebbe richiesto una valutazione sulla funzionalità dell'Istituto che, pur nelle difficili condizioni in cui è venuto a trovarsi per i noti e gravi fatti, ha dimostrato tuttavia la propria efficienza, anche nello scorso anno. Sono grato al senatore Fiore, il quale questa mattina ha voluto dare ampio riconoscimento ai servizi resi dall'Istituto nel suo complesso.

Dopo aver pagato nei primi mesi del 1965 a tutti i pensionati l'assegno straordinario disposto dal decreto-legge 23 dicembre 1964, l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha dovuto rivalutare, nei mesi di luglio ed agosto, cioè nel periodo di poche settimane, tutte le pensioni in carico. In entrambi i casi si è trattato di operare per oltre sei milioni e mezzo di beneficiari. Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza l'opera diligente, assidua e solerte dei funzionari ed impiegati di ogni ordine e grado dell'Istituto, che non debbono essere in alcun modo coinvolti nel giusto biasimo che colpisce pochi responsabili dei fatti costituenti reati o amministrativamente censurabili. Eguale apprezzamento rivolgo all'insieme dei funzionari del Ministero che impegnano la loro infaticabile opera nel settore della previdenza sociale ed in tutti gli altri campi che rientrano nella complessa attività del Ministero del lavoro.

Queste considerazioni sul personale dell'INPS non esimono tuttavia il Governo dal rivolgere ogni più attenta cura anche ai problemi di riforma e di riorganizzazione dell'Istituto per assicurarne la migliore fun-

zionalità, in relazione all'importanza dei suoi compiti istituzionali ed alla imponenza dei suoi bilanci, le cui entrate sono passate dai 370 miliardi del 1935, calcolati in lire attuali, ai 3.630 miliardi del 1965.

Poichè l'onorevole Roda, con la sua particolare vocazione per l'esame dei bilanci, ha chiesto anche le cifre del 1965, in quanto egli disponeva soltanto di quelle del 1964, gli dirò che in questi 3.630 miliardi d'entrata dell'Istituto nel 1965 figurano 1.342 miliardi — naturalmente per tutte le gestioni nel loro complesso — versati dallo Stato, compreso il residuo debito di 399 miliardi dovuto dal Tesoro al Fondo adeguamento pensioni al 31 dicembre 1964. Per il 1965 risulta dunque completamente versato dal Tesoro quanto dovuto nel detto anno.

Questi accenni introduttivi mi auguro possano servire ad inquadrare la discussione e a mantenerla nel clima, così autorevolmente garantito dal nostro Presidente, di un sereno ed obiettivo dibattito, ispirato non già da mire scandalistiche, ma dalla comune volontà di consolidare il prestigio delle istituzioni democratiche e di migliorare e perfezionare il funzionamento di tutti gli organismi che, nella loro articolata varietà, concorrono al progresso sociale del popolo italiano.

Questa valutazione sull'indirizzo del dibattito trova autorevole conferma nel contenuto degli interventi finora svolti e delle mozioni ed interpellanze che, mentre chiedono opportune precisazioni sulle note vicende e sull'attività di vigilanza svolta dal Governo, rivolgono, nel medesimo tempo, la loro più attenta considerazione ai problemi più generali della riforma dell'Istituto e dell'intero sistema previdenziale, sia sul piano organizzativo, che su quello funzionale.

Un rilievo particolare debbo formulare in relazione ai fatti che sono stati or ora denunciati in Aula. Il senatore Nencioni questa sera nel suo discorso ha denunciato molti fatti e ha presentato alla Presidenza del Senato numerosi documenti. Vorrei ricordare che l'interpellanza del senatore Nencioni, alla quale il Governo è tenuto a rispondere, si esprime nei seguenti termini: « con riferimento ai gravissimi

fatti ormai a pubblica conoscenza relativi alla gestione dell'INPS, gl'interpellanti chiedono di conoscere se i Ministri competenti non ritengano ormai indispensabile ed urgente mettere a disposizione del Parlamento tutti gli atti delle inchieste amministrative compiute negli ultimi anni tendenti ad accertare le responsabilità e gli indirizzi della gestione nonchè ad eliminare l'attuale anomala situazione e a ristrutturare l'Istituto secondo i criteri di una moderna concezione amministrativa e di controllo ».

Su tutto questo naturalmente risponderò, ma sugli altri fatti nuovi che sono stati oggetto di una introduzione all'ultimo momento, quasi che non fosse stato possibile aggiungere altre mozioni, altre interpellanze, altre interrogazioni prima di iniziare la discussione, non è possibile rispondere.

Il Senato, nelle mozioni e nelle interpellanze, chiede anzitutto di conoscere analiticamente quale sia stata l'azione intrapresa dal Governo per ricondurre l'ordine nella gestione del massimo Ente previdenziale, come questa azione si sia armonizzata con quella della Magistratura e quali siano i provvedimenti amministrativi che i competenti organi dell'Istituto hanno doverosamente adottato o adotteranno nei confronti dei funzionari la cui posizione risulti censurabile sul piano amministrativo.

Questo primo punto è stato già ampiamente trattato nella seduta del 23 giugno scorso dal mio predecessore onorevole Delle Fave, il che mi consentirà, dopo un riferimento ai fatti che hanno dato luogo al presente dibattito, di fornire dati aventi prevalente scopo di aggiornamento.

Mi sembra necessario cominciare dall'episodio più grave e doloroso, che giustamente ha allarmato l'opinione pubblica, suscitando unanime sdegno, in quanto si è trattato di un'ignobile speculazione a danno di fanciulli predisposti alla tubercolosi o affetti da forme specifiche chiuse.

Già nel giugno scorso l'onorevole Delle Fave riferì sulle prime indagini disposte all'interno dell'Istituto dopo che ad esso era pervenuto, nel febbraio del 1963, l'esposto dei Padri Trinitari della provincia romana.



« Fu solo la denuncia dei Padri Trinitari » — riporto integralmente un brano della relazione del Presidente di sezione della Corte dei conti dottor Medugno, di cui parlerò appresso — « ad offrire elementi idonei a dare incentivo ad una indagine atta a rilevare — attraverso una individuazione efficace, sistematica, positiva e coordinata di elementi valutativi sui soci e sulla dimensione dell'attività svolta dalle società e dalle case di cura esaminate — che la situazione esistente non era quella che appariva dagli indizi che avevano portato ad avvicinarla a quella di altri istituti, ma l'altra, e ben diversa, di una complessa organizzazione a fine di lucro, operante dietro uno schermo di una situazione dall'apparenza normale.

Ed in presenza di quella denuncia » — continua ancora la relazione Medugno — « lumeggiata dalle convenzioni sottoscritte dall'Aliotta per conto e nell'interesse della Società istituti climatici e preventoriali (SICEP) » — convenzioni che l'Aliotta aveva firmato con i predetti istituti di cura — « che vi furono allegate, la direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » — così continua la relazione Medugno — « non ha esitato a disporre e a fare attuare indagini sempre più massicce e coordinate e di ampio respiro sulla struttura delle imprese, sui singoli soci, sulle relazioni che li legano, sui nominativi dei medici delle cliniche, sui proprietari degli stabili delle case di cura, sul modo di conduzione dei servizi amministrativi e sanitari, avvalendosi a tal fine dei propri ispettori, del servizio legale e degli ispettorati ».

A questa intensa attività ispettiva si affiancò l'opera della Commissione consultiva per l'esame dei maggiori problemi attinenti alla gestione sanatoriale istituita dal Comitato esecutivo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale il 29 marzo 1963.

Detta Commissione, presieduta, come è noto, dall'onorevole Roberto Cuzzaniti, ebbe compiti di carattere generale per un radicale riordinamento dei rapporti con le case private di cura. La sua opera portò, in successivi periodi, alla disdetta di 80 convenzioni con case di cura sulle 174 in atto ed alla redazione di nuove convenzioni-tipo, che fu-

rono successivamente adottate per tutte le altre case di cura.

Per quanto riguarda i rapporti tra l'Istituto nazionale della previdenza sociale ed il Ministero, devo ricordare una prima lettera dell'INPS del 7 gennaio che riguardava il trasferimento degli ammalati dei preventori di una provincia pugliese, in risposta ad una richiesta ministeriale di notizie, che era stata provocata dalle proteste delle famiglie degli ammalati trasferiti. Il 7 gennaio il presidente Corsi dette qualche sommario chiarimento dal quale mi sembrò di rilevare che si era verificata una situazione irregolare in parecchie provincie di regioni meridionali, per cui approfondii l'argomento in colloqui con funzionari del Ministero e con i dirigenti dell'INPS. In seguito il presidente dell'Istituto, con lettera datata 4 febbraio 1964, ma pervenuta successivamente agli uffici, rimise « una prima relazione in merito alle irregolarità riscontrate tra l'Istituto ed alcune società di gestione di preventori in convenzione » e manifestò il proposito di proporre al Comitato esecutivo la nomina di una Commissione di consiglieri per indagare su tutta la materia.

Questo primo documento informativo trasmesso dal presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale al Ministero era il « riepilogo delle pronuncie » adottate dalla Commissione Cuzzaniti nei riguardi di 82 case di cura, che fino a quel momento erano state prese in esame. Pertanto, anche se avessi tempestivamente ricevuto la lettera e questa prima relazione dell'Istituto, avrei ugualmente disposto l'inchiesta che, con lettera del 4 febbraio 1964, con determinazione del tutto autonoma, affidai al presidente di sezione della Corte dei conti, dottor Luigi Medugno, nella sua qualità di presidente del collegio sindacale dell'Istituto.

Le notizie generiche e indirette che mi erano pervenute sulle irregolarità relative alle convenzioni con case di cura private, notizie di cui cominciai a comprendere il grave significato soltanto dopo i colloqui che ebbi con il direttore generale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dottor Carapezza, e con il presidente e il direttore generale dell'Istituto, mi resero persuaso che

fosse necessaria un'indagine approfondita da parte dell'organo più specificamente competente quale il collegio sindacale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Nella menzionata lettera del 4 febbraio 1964 diretta al presidente Medugno e per conoscenza anche al presidente ed al direttore generale dell'Istituto, dopo di aver premesso che mi erano pervenute « vive rimostranze in merito a diverse irregolarità che si sarebbero verificate in materia di stipula di convenzione tra l'Istituto nazionale della previdenza sociale e le case di cura private specie riguardo ai preventori antitubercolari » proseguivo nei seguenti termini: « Poichè non può sfuggire l'estrema delicatezza che la questione verrebbe ad assumere qualora la situazione segnalata dovesse risultare effettivamente esistente, segnalo alla signoria vostra la necessità che il collegio sindacale, così autorevolmente presieduto dalla signoria vostra, conduca opportuni accertamenti su tutte le situazioni relative ai rapporti anzidetti, anche per quanto riguarda eventuali responsabilità ». Nella lettera sottolineavo infine l'urgenza delle indagini.

Poichè più volte si è affermato in questa Aula, e specialmente nella seduta del 23 giugno 1965, da parte dei senatori Roda e Spezzano, che il Governo si è mosso soltanto dopo che le denuncie presentate da privati all'autorità giudiziaria avevano trovato vasta risonanza nella stampa, mi sia consentito di precisare che soltanto il 14 luglio 1964 la stampa rivelò che la Procura della Repubblica si stava occupando del caso, cioè dopo che l'inchiesta ministeriale era stata non solo disposta, ma anche eseguita — perchè il volume dell'inchiesta mi fu consegnato il 15 giugno — tanto che il Ministro del lavoro aveva potuto trasmettere i relativi atti alla Procura della Repubblica fin dal 17 giugno 1964, cioè circa un mese prima delle notizie apparse sulla stampa in merito agli accertamenti giudiziari in corso. Alla data del 14 luglio 1964 erano state inoltre già disposte le altre tre inchieste Medugno sulle cooperative, sui finanziamenti all'Azienda minerali metallici italiani e sull'acquisto dell'azienda agraria di San Giovanni Suergiu. Mi pare quindi fuori discussione che

il Ministero abbia agito con assoluta tempestività ed incisività nell'esercizio dei suoi poteri di vigilanza, non appena si formò la convinzione che le notizie pervenutegli potessero riferirsi ad un caso di tale gravità da richiedere il ricorso all'eccezionale procedura della inchiesta affidata al collegio sindacale. Un'inchiesta di questo tipo fu disposta per la prima volta nella storia dei rapporti fra Ministero e Istituto.

Detto collegio svolse il delicato incarico conferitogli con scrupolosità, competenza e sollecitudine, avvalendosi anche del materiale ispettivo già diligentemente raccolto di propria iniziativa dagli Uffici dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Il 15 giugno del 1964 il presidente Medugno, accompagnato da tutti i componenti del collegio sindacale, mi consegnò una voluminosa relazione sulle indagini compiute, accompagnata da altri 5 volumi di allegati. In essa si ponevano in rilievo, da un lato, le « manchevolezze nell'azione esplicata nei rapporti con le case di cura dagli ispettorati cui ne spettava la competenza, e più ancora nell'azione dei medici addetti a tali ispettorati e, dall'altro, il carattere incontestabilmente illegittimo dell'attività svolta dal professor Nicola Aliotta attraverso le case di cura delle quali si è discusso e le società di comodo da lui costituite per la loro gestione ».

Sul primo punto che pure formò oggetto di larga trattazione nel corso della relazione del collegio sindacale, questo ritene inutile soffermarsi nelle sue conclusioni « trattandosi di materia che rientra nell'ambito delle valutazioni e delle determinazioni di spettanza della Direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ».

Sul secondo punto, cioè sul caso Aliotta, espresse l'avviso che in esso si potessero « ravvisare gli estremi di un fatto penalmente perseguibile e propriamente del reato di interesse privato in atti di ufficio, di cui all'articolo 324 del codice penale ».

Dopo due giorni, cioè dopo il tempo strettamente necessario per una rapida lettura della relazione, e precisamente in data 17 giugno 1964, rimisi doverosamente tutti gli

atti dell'inchiesta Medugno all'Autorità giudiziaria. Il 20 giugno successivo indirizzai al presidente onorevole Corsi la seguente lettera: « In data odierna ho autorizzato il Presidente del collegio sindacale, da me incaricato di effettuare indagini sulle convenzioni stipulate con varie case di cura e preventori privati, a ragguagliare codesto Istituto sulle conclusioni degli accertamenti in questione, quali risultano dalla relazione rimessami il 15 giugno scorso. Dalla relazione stessa risulta che nella riunione del 17 gennaio 1958 presieduta dalla signoria vostra fu stabilito il criterio, che non sembra accoglibile, secondo cui l'Istituto nazionale della previdenza sociale poteva stipulare convenzioni con case di cura delle quali i medici dipendenti dallo stesso Istituto risultassero proprietari di quote sociali. Richiamo la particolare attenzione della signoria vostra su tali conclusioni ai fini dei conseguenti provvedimenti amministrativi di competenza di codesto Istituto e resto in attesa di sollecite notizie in merito. Con l'occasione comunico di aver dato incarico al Presidente del Collegio sindacale di effettuare ulteriori indagini relativamente alle questioni sottoindicate: 1) gestione dell'Azienda agricola «San Giovanni Suergiu»; 2) motivi ed economicità dei finanziamenti all'Azienda minerali metallici italiani (AMMI); 3) cessione di terreni di proprietà dell'Istituto in Roma a cooperative edilizie a condizioni di asserito favore per gli acquirenti ».

Ho voluto riferire integralmente il testo di questa lettera in quanto taluni organi di stampa (dopo la diramazione dei noti libri dell'onorevole Corsi) hanno riportato soltanto la seconda parte della lettera stessa, lasciando così intravedere che io avrei dirottato l'inchiesta su altri temi, quasi per distoglierla dall'argomento essenziale dei rapporti tra l'Istituto nazionale della previdenza sociale e le case di cura private. È vero invece esattamente il contrario, perchè l'incarico al collegio sindacale sui nuovi argomenti fu dato solo quando l'organo di controllo aveva esaurito l'indagine sulle case di cura, le cui risultanze, come ho già detto, erano state immediata-

mente trasmesse dal Ministero all'autorità giudiziaria.

È opportuno inoltre sottolineare che il rilievo mosso nella motivazione della sentenza di condanna di Aliotta, quanto alla « discutibilità » del sistema adottato dall'Istituto di non escludere dalla stipulazione di convenzioni quelle società nelle quali i dipendenti dell'Istituto fossero già stati cointeressati come soci, coincide esattamente con le direttive da me impartite, in via amministrativa, nella menzionata lettera del 20 giugno 1964, direttive alle quali l'Istituto ha conformato la propria azione amministrativa.

Dall'indicazione dei provvedimenti ministeriali, appare evidente che il Governo agì con prontezza ed energia disponendo le necessarie indagini e portandone i risultati a conoscenza dell'autorità giudiziaria, ai fini di giustizia, e della presidenza dell'Istituto stesso ai fini di tutti i conseguenti provvedimenti amministrativi.

Agli stessi criteri si informò l'azione del mio successore, onorevole Delle Fave, che rimise all'autorità giudiziaria le tre relazioni successivamente pervenutegli dal collegio sindacale sulle questioni dell'Azienda agraria di San Giovanni Suergiu, del finanziamento all'AMNI e della cessione di aree alle cooperative edilizie.

Per quanto riguarda le cooperative, la relazione Medugno fu consegnata al Ministero il 26 maggio 1965. Sulla base delle sue conclusioni l'Istituto procedette al riesame dei criteri circa le agevolazioni consentite al personale per l'acquisto delle aree e per i finanziamenti relativi. Aggiungo che dal giugno 1965 nessuna cessione di aree edificabili risulta effettuata.

Il Ministero, in data 8 giugno 1965, provvedeva a rimettere alla Procura della Repubblica le risultanze degli accertamenti effettuati dal dottor Medugno.

Quando il Senato potrà leggere (e mi auguro presto) la relazione del presidente Medugno, vedrà di quanto aiuto sia stato alla Magistratura italiana quel prezioso documento che è servito di base per fare andare rapidamente avanti il processo.

L'Istituto, dal canto suo, procedeva alla contestazione degli addebiti disciplinari ai

funzionari ritenuti amministrativamente responsabili. I procedimenti disciplinari non si sono ancora conclusi, essendo tuttora in corso l'istruttoria penale, e i colleghi sanno che l'articolo 3 del Codice di procedura penale dispone la sospensione dei procedimenti, anche di natura amministrativa e disciplinare, quando sia in corso l'esercizio dell'azione penale.

Perciò non posso che confermare quanto già detto dall'onorevole Delle Fave sui motivi di riservatezza che non consentono l'anticipazione di giudizi e valutazioni del Governo sui singoli casi di cessione di aree e di finanziamenti mediante concessione di mutui.

Desidero però assicurare il Senato che, non appena il segreto istruttorio non vincolerà più gli atti che sono già allegati ai documenti del processo o quanto meno delle indagini preliminari, perchè mi pare che alcune siano ancora in fase preliminare davanti alla procura della Repubblica, altre siano in fase istruttoria, non appena cesserà il vincolo del segreto istruttorio...

M A R I S . Non c'è più nessun vincolo di segreto istruttorio!

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Lei non può andare a consultare presso l'autorità giudiziaria quelle relazioni finchè non c'è il rinvio a giudizio. (*Interruzione del senatore Maris*). Lei vuole anticipare quello che io dirò fra poco, cioè che metterò a disposizione del Senato la relazione Medugno proprio sul caso Aliotta.

M A R I S . Ma io parlo delle altre indagini.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Lei ha detto che il vincolo del segreto istruttorio sul caso Aliotta non esiste più, ed ha ragione. Io credo che debba essere apprezzato questo gesto di collaborazione che il Governo dà al Parlamento mettendolo ufficialmente a conoscenza di un documento che certamente non è più coperto dal segreto istruttorio. Nè si dica che

questa presentazione del documento al Presidente del Senato è stata un accorgimento dell'ultima ora, per parare la richiesta della Commissione d'inchiesta parlamentare; perchè credo che l'onorevole Presidente del Senato voglia darmi atto che l'ho informato fin da ieri mattina di questa mia intenzione di depositare nelle sue mani la relazione. (*Interruzione del senatore Adamoli*).

P R E S I D E N T E . Le dò atto senz'altro, onorevole Ministro.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La presentazione era stata dunque già decisa dal Governo. So che lei, senatore Adamoli, legge attentamente il « Paese Sera ». Ma il « Paese Sera » non ha riportato soltanto la notizia che ha ricordato qui l'onorevole Nencioni; ha scritto anche, due giorni fa, che io avevo già preparato 50 cartelle. Il discorso era dunque già preparato nella sua impostazione generale. Però quel giornale si è sbagliato nell'uno come nell'altro caso, perchè purtroppo debbo dire al Senato che le cartelle sono più di 50. (*Ilarità*).

P R E Z I O S I . Mi scusi ora un'interruzione, onorevole Ministro.

P R E S I D E N T E . Un'interruzione, senatore Preziosi, non un discorso!

P R E Z I O S I . Una breve interruzione. Lei dice giustamente, onorevole Ministro, che ci sono fatti che interessano in questo momento l'autorità giudiziaria e c'è l'istruttoria segreta.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La ringrazio perchè apprezzo la sua lealtà.

P R E Z I O S I . Anche da avvocato, più che da parlamentare, sono d'accordo su questo suo riserbo. Però le domando: per quelle altre situazioni scandalistiche esistenti, che non rientrano ancora nell'attenzione dell'autorità giudiziaria, forse perchè non

sono state ancora inoltrate le denunce, e la cosa ci dice, signor Ministro? Ritiene necessaria la Commissione d'indagine parlamentare su questi fatti?

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io rispondo di quello che ho fatto. Se lei, senatore Preziosi, si riferisce ad altri fatti, quali quelli che formano oggetto di interrogazioni nell'altro ramo del Parlamento e in parte ripresi dal senatore Nencioni, la informo che ho disposto immediati accertamenti. Quindi, anche su questo punto darò al Parlamento le informazioni richieste. Ma questa sera risponderò alle interrogazioni, interpellanze e mozioni che risultano scritte all'ordine del giorno.

All'accenno già fatto alla revisione dei criteri, sia per la cessione delle aree, sia per la concessione dei finanziamenti, aggiungo tuttavia che — come del resto ha auspicato il senatore Maccarrone nel suo intervento — tutta la materia del sistema degli acquisti immobiliari da parte degli enti previdenziali — non solo quindi da parte dell'INPS, ma di tutti gli enti previdenziali — richiede una nuova e più organica disciplina che assicuri agli investimenti degli istituti le più ampie garanzie nel pubblico interesse.

Per quanto concerne gli investimenti effettuati dall'Istituto per l'Azienda agraria di San Giovanni Suergiu, debbo qui ricordare le circostanze che portarono all'acquisto dell'Azienda, acquisto che risale all'epoca della riforma agraria, nel 1952.

Come è noto, l'Azienda agraria di San Giovanni Suergiu fa parte del comprensorio di bonifica del basso Sulcis. Essa è stata costituita dall'Istituto nazionale della previdenza sociale con terreni acquistati tra il 1952 e il 1958. Tale acquisto, effettuato con determinazione del Consiglio di amministrazione, venne disposto ai sensi del punto 9) dell'articolo 35 del regio decreto 4 ottobre 1935, n. 1827, che prevede l'impiego dei capitali disponibili dell'Istituto in beni urbani e rustici.

I terreni in parola, come risulta da una relazione a suo tempo elaborata da appo-

sita Commissione, furono prescelti perchè ritenuti idonei alla realizzazione del programma agrario che l'Istituto aveva in animo di intraprendere.

La Commissione, peraltro, pur ritenendo che il reddito dei capitali investibili non sarebbe stato comunque inferiore a quello degli altri investimenti immobiliari attuati dall'Istituto, si mostrò tuttavia consapevole della necessità di affrontare rilevanti spese di trasformazione fondiaria il cui importo fu valutato in via di larga massima intorno a 170 milioni. Tale cifra, peraltro, risultò notevolmente superata poichè alla data del 31 dicembre 1963 l'esposizione finanziaria dell'Istituto nazionale della previdenza sociale per il complesso dell'operazione risultava di 1.203 milioni.

Nonostante le importanti spese di miglioramento fondiario (irrigazioni, creazione di impianti arborei vari, lavori di dissodamento, sistemazione idraulica, costruzione di case coloniche, cisterne, strade poderali, elettrificazione, eccetera), i risultati produttivi si discostarono dalla previsione della Commissione cui sopra ho accennato, per cui il Collegio sindacale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, nel novembre 1961, chiese la nomina di una Commissione di esperti che esaminasse la situazione.

Tale Commissione, presieduta dal presidente di sezione del Consiglio di Stato dottor Angelo De Marco e composta dei professori Paolo Albertario e Giovanni De Maria rilevò, una serie di fattori negativi in ordine all'azienda di San Giovanni Suergiu, sia per quanto concerne la costituzione e la posizione dei terreni, sia per quanto concerne il tipo delle trasformazioni fondiarie effettuate.

La Commissione faceva quindi concrete proposte affinchè si apportassero alle condizioni dell'azienda le necessarie modifiche.

Quando venni a conoscenza della rilevante esposizione finanziaria alla quale l'Istituto nazionale della previdenza sociale era andato incontro per questa operazione fondiaria, ritenni opportuno di incaricare il presidente del Collegio sindacale dell'Isti-

tuto nazionale nella previdenza sociale di svolgere una approfondita indagine sull'argomento. Anche questa relazione, pervenuta al Ministero nel settembre 1964, fu trasmessa dal mio successore onorevole Delle Fave all'Autorità giudiziaria, in relazione alle indagini in corso.

**A L B A R E L L O .** Mi può dare una notizia soltanto? Quale fu la perdita secca? Spesi 1200 milioni, qual è la differenza? Dobbiamo sapere come vengono spesi i soldi.

**B O S C O ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Il bilancio dell'Istituto è pubblico.

**A L B A R E L L O .** Per dare la pensione di 1000 lire ad un poveretto fanno fare mille domande, e poi perdono 1200 milioni della povera gente. Sono soldi di tutti.

**B O S C O ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Neanche io ho approvato una simile esposizione finanziaria, altrimenti non avrei disposto l'inchiesta, nè il mio successore avrebbe demandato la questione all'Autorità giudiziaria. È un fatto che io non approvo.

**A L B A R E L L O .** Ci dica la perdita secca.

**B O S C O ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Ma gliel'ho detta, la cifra: lei non mi sta a sentire. Ho detto che l'esposizione finanziaria dell'Istituto è di 1203 milioni.

**R O D A .** Mi perdoni una interruzione: è vero o no che questa azienda agraria è sempre stata in perdita e che le perdite sono oscillate da un massimo di 120 milioni all'anno a un minimo, nel 1964, di 40 milioni?

**B O S C O ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Senatore Roda, queste cose lei le sa meglio di me. Non può pretendere che un Ministro che ha assunto da pochi giorni la sua funzione e che l'altra

volta ha esercitato il suo mandato per sette mesi sappia a memoria tutte le cifre dei bilanci particolari delle aziende non soltanto nell'ultimo anno, ma addirittura per venti anni. Se crede, le darò tutte le cifre che vuole, ma se le sa già perchè le domanda? È una domanda retorica, insomma.

**A L B A R E L L O .** Abbiamo fatto un'interruzione perchè nel libro rosso è detto che erano operazioni buone.

**B O S C O ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Io non sto qui a rispondere nè al libro rosso nè al libro verde: sto qui per rispondere al Parlamento italiano.

Per quanto concerne gli investimenti finanziari dell'Istituto nazionale della previdenza sociale nell'Azienda minerali metallici italiani, debbo assicurare il Senato che, anche per questo argomento, nel giugno del 1964, incaricai il presidente del collegio sindacale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di eseguire una accurata indagine per accertare i motivi e l'economicità dei finanziamenti dell'Azienda in parola.

Il collegio sindacale accertò che la partecipazione finanziaria dell'Istituto nazionale della previdenza sociale nell'Azienda minerali metallici italiana traeva origine dal decreto-legge 6 gennaio 1936, n. 44 e che i successivi aumenti di capitale furono influenzati dalla prospettiva di un'inversione di tendenza nella redditività dell'azienda qualora si fosse realizzato il più ampio programma di investimenti per l'intensificazione della meccanizzazione delle miniere e per lo sviluppo di altre attività.

Queste previsioni non si verificarono per cui alla perdita dell'Istituto che alla fine del 1952 ammontava a 427 milioni, si è aggiunta quella di lire 560 milioni derivante dalla svalutazione del capitale di circa il 60 per cento. La perdita dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ammonta pertanto, complessivamente, a lire 987 milioni (427 più 560). (*Interruzione del senatore Albarello*).

Anche la relazione sui finanziamenti dell'Azienda minerali metallici italiani, che pervenne al Ministero nel settembre 1964, fu

trasmessa dal mio successore onorevole Delle Fave alla procura della Repubblica di Roma. (*Interruzione del senatore Preziosi*).

Esaurito l'argomento delle quattro inchieste condotte dal collegio sindacale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale per incarico del Ministro del lavoro su problemi inerenti all'attività degli organi centrali dell'Istituto, credo sia mio dovere esporre i fatti riferentisi al sanatorio « Principi di Piemonte » di Napoli.

Su molti fatti ha risposto da parte sua il collega senatore Monaldi. Il Governo mentre pende l'istruttoria penale su taluni fatti inerenti al sanatorio non ritiene di poter esprimere giudizi che potrebbero interferire con l'attività della Magistratura. Tuttavia esporrò quei fatti che non interferiscono con l'inchiesta giudiziaria.

A seguito del trasferimento a Milano del professor Gino Babolini, allora dirigente sanitario dell'ospedale sanatoriale « Principi di Piemonte » di Napoli, disposto dalla direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale per ordine del presidente, il ministro del lavoro onorevole Delle Fave, con lettera in data 13 settembre 1963, ed a seguito di un esposto dell'interessato, ritenne suo dovere di chiamare l'Istituto stesso sulla legittimità della procedura seguita per detto trasferimento e a tal fine faceva testualmente presente come fosse « indispensabile rivedere la procedura usata e riportarla nel suo ambito di legittimità prima che siano effettuate le consegne ».

**FIORE**. Quale era la procedura usata e perchè era illegittima?

**PRESIDENTE**. Onorevole Bosco, non raccolga le interruzioni.

**BOSCO**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Presidente, a me piace discutere con il senatore Fiore, al quale risponderò fra poco.

Inoltre, con successiva lettera in data 23 settembre 1963, inviata alla direzione generale dell'Istituto nazionale della previ-

denza sociale, il ministro Delle Fave, nel comunicare che dall'esame della documentazione rimessa al Ministero si era tratta conferma della illegittimità del trasferimento, aggiungeva testualmente: « se l'Istituto ha elementi per dare corso a provvedimenti di inchiesta o disciplinari, o perfino a denuncia penale al magistrato, è evidente che le relative decisioni restano non solo impregiudicate ma nella libera esplicitazione di un dovere di ufficio ».

È pertanto da escludere, per quanto sopra ho ripetuto, che l'intervento sulla legittimità dell'atto potesse avere un fine diverso da quello esplicitamente indicato nella corrispondenza ministeriale.

Ed infatti il Ministero non poteva non preoccuparsi, per motivi di pubblico interesse, sia della rispondenza dell'atto a criteri di legittimità...

**FIORE**. E Leone?

**BOSCO**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Senatore Fiore, non è questo il motivo. Risultava dai documenti annessi alla richiesta di documentazione effettuata dal Ministero che il trasferimento era stato determinato sulla base di un appunto del presidente Corsi nel quale si richiamava esplicitamente il carattere disciplinare del provvedimento.

**RODA**. Dopo l'inchiesta ufficiale del presidente Corsi!

**BOSCO**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sa che cosa si diceva nell'appunto? Si diceva: « per fatti noti all'onorevole Presidente si dispone che per ragioni di servizio sia eccetera, eccetera ». Si trattava dunque di una motivazione chiaramente punitiva mentre è noto che il procedimento disciplinare è garantito da procedure che sono stabilite dalla legge perchè l'articolo 27 della nostra Costituzione non vale soltanto per coloro che sono incriminati in un processo penale, ma vale, e a maggior ragione, per coloro che sono sottoposti ad un provvedimento disciplinare. Cioè bisogna dare tutte le garanzie di legge

in uno Stato di diritto: non si può tagliare moralmente la testa ad un funzionario esclusivamente perchè è esposto ad un'inchiesta.

R O D A . In questo caso la morale diventa rossa di fronte al diritto.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. È tanto vero che non c'era nessuna interferenza nel fatto amministrativo e penale che l'onorevole Delle Fave diceva: se l'Istituto ha elementi per dar corso a provvedimenti di inchiesta o disciplinari o perfino a denuncia penale al magistrato, è evidente che le relative decisioni restano non solo impregiudicate, ma nella libera esplicazione di un dovere di ufficio. E la giurisprudenza — e mi rivolgo agli avvocati — annulla numerosi provvedimenti di trasferimento quando si cela in essi un motivo disciplinare.

M I L I L L O . Ma non fu adempiuto questo dovere di ufficio.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sì, è stato adempiuto; è stata fatta l'inchiesta, è stata trasmessa all'Autorità giudiziaria, quindi è stato pienamente adempiuto il dovere d'ufficio.

R O D A . E Babolini è sempre al suo posto.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. No, Babolini non è più dipendente dell'Istituto.

Il Ministero, dicevo, non poteva non preoccuparsi, per motivi di pubblico interesse, sia della rispondenza dell'atto a criteri di legittimità per il suo contenuto presumibilmente disciplinare, sia della esigenza di riportare alla normalità l'andamento del servizio sanatoriale dato che nei sanatori si era determinato uno stato di viva agitazione da parte degli ammalati.

Di tale situazione si fece ampiamente eco anche la stampa di quei giorni (« Il Mattino » di Napoli ed il « Tempo » di Roma di sabato 14 settembre 1963 eccetera).

L'intervento del Ministero, in ordine alla carenza delle necessarie e prescritte garanzie procedurali del provvedimento di trasferimento, trovò, infatti, autorevole conferma nell'ordinanza adottata a meno di quindici giorni di distanza e, precisamente, in data 27 settembre 1963, dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale che, su ricorso dell'interessato, ebbe a disporre la sospensione del provvedimento impugnato.

Questi brevi accenni al fatto bastano a dimostrare l'assoluta infondatezza dei rilievi di interferenza formulati nei riguardi del mio predecessore onorevole Delle Fave e del Presidente del Consiglio del tempo, onorevole Leone, la cui integrità morale e probità politica non possono essere in alcun modo scalfite dalle ingenerose polemiche di stampa dei giorni scorsi. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

È chiaro che non mi riferisco al Parlamento, al Senato, il quale ha il diritto di dire quello che vuole; ma mi riferisco alle polemiche sulla stampa e aggiungo che, trattandosi di un eminente rappresentante dell'altro ramo del Parlamento, io sono sicuro che egli, alla Camera, darà all'opinione pubblica e ai parlamentari tutti gli schiarimenti del caso.

Per quanto riguarda i successivi rapporti fra Ministero e Istituto, sempre sulla vicenda dell'ospedale « Principi di Piemonte », con lettera del 15 luglio 1964 invitai io stesso il Presidente dell'Istituto a farmi pervenire la relazione d'inchiesta in corso di distribuzione ai consiglieri di amministrazione sul funzionamento del sanatorio « Principi di Piemonte », ritenendo « necessario che anche al Ministero ne fosse data conoscenza ».

In data 20 luglio 1964 (udite colleghi che avete criticato l'intervento dell'onorevole Delle Fave del 1963 in quanto egli sarebbe stato già a conoscenza delle risultanze dell'inchiesta disposta dall'onorevole Corsi) il Presidente dell'Istituto mi rispose testualmente: « Alla giustissima richiesta che lei mi fa dei documenti relativi alla inchiesta sull'Ospedale sanatoriale di Napoli avevo già pensato, ma attendevo la relazione finale, tuttora in elaborazione e che



sarà presentata tra giorni. Comunque — soggiungeva — dispongo l'invio degli atti già rimessi ai consiglieri ». Con successiva lettera del 21 luglio 1964 il Presidente Corsi inviò i richiesti documenti che pervennero al Ministero quando già avevo lasciato il Dicastero del lavoro. Proprio in quei giorni ero stato colpito da una grave disgrazia, la perdita del mio amatissimo genitore. È chiaro peraltro che prima di tale data nessuna relazione era pervenuta al Ministro del lavoro sulle indagini condotte sul sanatorio di Napoli.

Risulta peraltro che tutto il materiale di indagine, consistente in 18 relazioni redatte in vari tempi, l'ultima delle quali è stata rimessa al Ministero ai primi di questo mese, è stato inviato dal Presidente dell'Istituto alla Procura della Repubblica di Napoli. Questa, a conclusione delle indagini preliminari compiute in ordine ai fatti oggetto delle informative di cui alle predette relazioni, ha comunicato all'Istituto nazionale della previdenza sociale, in data 4 gennaio 1966, di avere elevato rubrica, allo stato degli atti, per i reati a carico di un ex-direttore, di due funzionari e di qualche altro privato cittadino.

In conseguenza la Procura ha trasmesso gli atti del processo al giudice istruttore perchè prosegua l'istruttoria col rito formale, che è tuttora in corso.

Per quanto attiene ai provvedimenti di carattere disciplinare a seguito dei fatti man mano emersi dagli accertamenti ispettivi sul sanatorio predetto, a decorrere dal 27 settembre 1963, l'Istituto mosse contestazioni ed iniziò procedimenti disciplinari nei riguardi di sanitari e funzionari amministrativi del sanatorio, mentre per alcuni di essi, ai quali si riferisce il provvedimento di rubricazione di reato della Procura di Napoli, è stato già adottato il provvedimento di sospensione cautelare a tempo indeterminato.

Desidero ora prospettare al Senato il quadro riepilogativo degli interventi effettuati in sede disciplinare dall'Istituto. Sulla base delle indagini del collegio sindacale, nonchè degli accertamenti supplementari che si sono resi necessari, l'Istitu-

to nazionale della previdenza sociale ha proceduto alla valutazione di eventuali responsabilità dei funzionari in relazione al caso Aliotta, alla cessione dei terreni ed ai finanziamenti di cooperative edilizie ed ai fatti relativi all'ospedale sanatoriale « Principi di Piemonte » di Napoli. Si è provveduto, infatti, alle contestazioni ed alle richieste di chiarimenti nei confronti dei funzionari del servizio patrimoniale, del servizio sanitario e degli Ispettorati compartimentali.

Per quanto concerne il caso Aliotta, alla data odierna sono in corso procedimenti disciplinari nei confronti di sette funzionari, di cui quattro sanitari, sia per deficienze e disfunzioni rilevate dalle indagini che precedettero l'inchiesta giudiziaria, sia per elementi emersi successivamente. Nei riguardi di Aliotta, prima della celebrazione del giudizio, fu adottato il provvedimento di sospensione cautelare. Analogo provvedimento, con decorrenza 12 dicembre 1965, è stato altresì adottato nei confronti di un altro sanitario, in base ad elementi emersi nel pubblico dibattimento conclusosi con la condanna di Aliotta.

Per quanto concerne la questione delle cooperative edilizie sono stati sottoposti a procedimenti disciplinari cinque funzionari, di cui due sono stati sospesi a tempo indeterminato.

A seguito dei fatti rilevati presso l'ospedale sanatoriale « Principi di Piemonte » di Napoli, sono stati sospesi a tempo indeterminato due funzionari, un medico e un impiegato amministrativo, nei confronti dei quali, come ho già detto, è in corso procedimento penale. Sono stati altresì sottoposti a procedimento disciplinare 13 sanitari ed un funzionario per manchevolezze varie.

**A L B A R E L L O .** Tredici sanitari tredici medici! E Monaldi diceva che andava tutto bene!

**M O N A L D I .** Non è vero. Io ho detto che purtroppo da oltre due anni non si addiviene al provvedimento disciplinare.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. I risultati delle contestazioni e dei chiarimenti forniti sono ora all'esame degli organi direttivi dell'Istituto, che procederanno secondo giustizia. E appunto per circondare i giudizi in corso di tutte quelle garanzie di obiettività che sono applicabili anche ai procedimenti disciplinari, non ritengo di poter fornire i nomi dei sanitari e funzionari soggetti a contestazioni di carattere amministrativo o a procedure giudiziarie non ancora definite con il rinvio a giudizio. Uno Stato di diritto, qual è il nostro, deve assicurare le più ampie garanzie giuridiche ai diritti di libertà e quindi di difesa della personalità del cittadino. Desidero peraltro assicurare il Senato che nessuna colpevole indulgenza sarà tollerata nei riguardi di nessuno. E se notizie di eventuali illeciti penali dovessero derivare dai procedimenti amministrativi in corso di svolgimento e da altre indagini che ho disposto in relazione alle interpellanze pervenute, sia l'Istituto che il Ministero, nella sfera delle rispettive competenze, ne daranno comunicazione all'Autorità giudiziaria, come si è già fatto nel passato, e ne informeranno il Parlamento.

*Voce dall'estrema sinistra*. Chi lo garantisce?

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho detto che, per la prima volta nella storia dell'Istituto, il 4 febbraio 1964, un Ministro ha disposto un'inchiesta che ha consentito il processo Aliotta; questa è la garanzia che io le do.

Per quanto riguarda l'altro problema generale sollevato nel corso del dibattito, quello cioè del recupero delle perdite finanziarie subite dall'Istituto in conseguenza di fatti illeciti o delittuosi, il problema, che comprende molteplici e delicati aspetti giuridici, formerà oggetto di un dettagliato e specifico esame in relazione a tutte le fattispecie considerate.

Il senatore Spezzano, che ieri ha trattato lungamente questo argomento, non ha però dato alcun suggerimento circa le procedure giuridiche, che del resto gli onore-

voli colleghi avvocati sanno quanto sia difficile mettere in moto perchè, per quanto riguarda l'azione in relazione al processo penale, il codice di procedura penale dispone che bisogna attendere prima l'esito del giudizio penale per poter procedere poi alla liquidazione dei danni.

M A R I S . Ma si può però fare iscrivere un'ipoteca.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'iscrizione doveva essere ordinata dal giudice: non la poteva disporre il Ministro.

R O D A . Ma si può chiedere.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io non posso dare ordini agli avvocati dell'Istituto. Mi scusi, la parte civile costituita nel processo Aliotta è l'INPS, quindi la richiesta al Pubblico Ministero la deve fare l'INPS e sono lieto di vedere che l'avvocato Preziosi fa dei cenni di consenso. (*Interruzione del senatore Maris*). Quanti suggerimenti dovrebbe dare il Ministero! Dovrebbe entrare anche nella sfera di autonomia degli avvocati dell'INPS! Comunque ho detto già che ho disposto uno studio giuridico; però lei vorrà riconoscere, come lo ha riconosciuto ieri il senatore Spezzano quando l'ho interrotto, che il problema è di estrema difficoltà perchè mancano gli strumenti legislativi e giudiziari per poter procedere o a sequestri conservativi o all'accensione di ipoteche. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, se lei raccoglie tutte le interruzioni non andiamo più avanti.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Dalla lunga e, credo, esauriente esposizione sui fatti riguardanti l'Istituto nazionale della previdenza sociale risulta che il Governo, per tutti gli atti di sua competenza, non ha inteso sottrarsi in alcun modo al controllo politico del Parlamento. Tale riaffermata volontà di assolu-

to rispetto degli altri poteri dello Stato, non comporta che il Governo debba mettere automaticamente a disposizione gli atti delle inchieste condotte all'interno dell'Amministrazione senza una propria valutazione, ispirata — al pari di tutti gli altri poteri dello Stato — al più rigoroso rispetto degli interessi generali del Paese, ai quali è certamente connesso il buon funzionamento degli istituti e degli enti, nei quali si articola la complessa realtà sociale dei nostri tempi.

Gli atti di tutte queste inchieste sono stati già trasmessi all'Autorità giudiziaria e quindi, allo stato attuale, esse sono soggette al segreto istruttorio, salvo quella relativa alle case di cura gestite da società private. Per questa, che è acquisita agli atti del processo che a sua volta ha già formato oggetto di pubblico dibattito, il Governo, con sua autonoma determinazione e sentita anche la richiesta che è venuta dal Parlamento, si dichiara pronto a consegnare alla Presidenza del Senato la relazione stessa, così come ho l'onore di fare in questo momento. (*Consegna alla Presidenza la relazione sulle case di cura convenzionate*). L'esame della complessa relazione dell'inchiesta promossa dal Ministro del lavoro il 4 febbraio 1964 dimostrerà l'importanza del contributo fornito dal Governo agli accertamenti di giustizia. Il deposito di tale relazione, che attesta l'alta considerazione in cui sono doverosamente tenute le istanze del Parlamento, sta appunto a dimostrare la sollecitudine con cui il Governo ha aderito al voto di porre a disposizione le relazioni d'inchieste non soggette al segreto istruttorio. Ma non ritengo accoglibile, lo dico fin d'ora a nome del Governo, la richiesta di un'inchiesta parlamentare, che finirebbe con il sovrapporsi non soltanto alle cinque inchieste amministrative già compiute, ma anche alle istruttorie in corso.

Inoltre, dichiaro che non ritengo opportuno sottoporre a un trauma così grave come un'inchiesta parlamentare l'Istituto nazionale della previdenza sociale che, come è stato questa mattina ricordato dal senatore Fiore, fa il suo dovere nei riguardi dei lavoratori, nei riguardi dei pensionati e di

tutti gli assistiti. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

R O D A . E lo farà ancora meglio! L'inchiesta parlamentare non disturba mica il lavoro!

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Certo, ma provoca dei traumi. Comunque io ho il dovere e il diritto di esprimere la mia opinione, e la mia opinione è che non è opportuno, nell'interesse dell'Istituto, nell'interesse della giustizia che sta già facendo il suo corso, sottoporre l'Istituto a quest'altro trauma. Io ho il diritto di esprimere la mia opinione, voi la vostra. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

G U A N T I . L'inchiesta non interessa i funzionari onesti!

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io l'inchiesta l'ho disposta quando nessuno di voi aveva ancora fatto nessuna interrogazione!

G U A N T I . C'è chi suda e chi ruba!

F I O R E . Onorevole Ministro, vorrei che lei rettificasse quanto ha detto un momento fa. Stamane non ho detto che l'Istituto della previdenza sociale, preso nel suo insieme, non fa il suo dovere nei confronti dei pensionati; ho detto che i 30 mila dipendenti dell'Istituto della previdenza sociale...

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ed è questo il giudizio al quale mi riferivo.

F I O R E . . . non debbono confondersi con il marcio che c'è nella Previdenza sociale. La cosa è ben diversa. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Senatore Fiore, concordo con questo giudizio, perchè all'inizio del mio discorso, se ella ha avuto la bontà di ascoltarmi, ho detto le medesime parole, cioè...

F I O R E . Ma ora no!

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho sempre espresso il medesimo giudizio negativo su taluni singoli.

Gli atti dell'inchiesta che è stata depositata alla Presidenza del Senato pongono anche in rilievo talune deficienze funzionali dell'Istituto, il cui ordinamento è collegato a fasi di attività ormai superate dalla presente realtà e a criteri di accentramento funzionale ispirati a concezioni politiche differenti da quelle che scaturiscono dalla Costituzione della Repubblica.

Onorevoli colleghi, il discorso si trasferisce pertanto alla parte costruttiva delle mozioni e delle interpellanze che riguarda gli intendimenti del Governo sulla riforma degli enti previdenziali.

Questo tema consente, onorevoli colleghi, di rivolgere il nostro sguardo a problemi di grande rilievo, alla cui soluzione il mondo del lavoro è particolarmente interessato.

Il Senato ben sa che nel campo sanitario, previdenziale e dell'assistenza l'obiettivo finale del progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970 è rappresentato dall'adozione di un organico sistema di sicurezza sociale. (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, gradirei qui un po' di attenzione; non credo che al Senato queste cose non interessino...

R O D A . Almeno a questo settore interessano!

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per quanto riguarda il settore sanitario l'obiettivo principale è costituito dalla realizzazione di un servizio sanitario nazionale finanziato dallo Stato, attraverso il contributo dei cittadini in proporzione della rispettiva capacità contributiva, il che importa una radicale e certamente non prossima riforma del sistema contributivo. Nel settore previdenziale l'obiettivo a lungo termine è rappresentato dalla realizzazione del sistema di sicurezza sociale che comporterà in futuro: a) l'estensione progressiva a tutta la popolazione dei

trattamenti assistenziali e previdenziali ed in particolare delle prestazioni per invalidità, vecchiaia e superstiti; b) il miglioramento della qualità e dell'efficienza delle prestazioni; c) il riordinamento dei vari regimi e dei vari istituti operanti nei diversi settori; d) il miglioramento della gestione economica delle somme disponibili; e) la progressiva fiscalizzazione del sistema di finanziamento, oggi gravante su una parte della collettività nazionale.

Trattandosi di obiettivi che non potranno essere raggiunti nell'arco di un quinquennio e che presuppongono una revisione dell'attuale sistema fiscale, il progetto di programma indica, come è noto, sia i progressi che nel quinquennio suddetto debbono essere realizzati, sia i mezzi disponibili ed i relativi tempi di attuazione. Il successivo parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), del 25 marzo 1965, mentre ha formulato taluni dubbi sul servizio sanitario nazionale, ha aderito all'obiettivo di lungo periodo indicato dal programma di sviluppo di affidare ad un unico ente tutte le prestazioni di carattere economico, nonché alla proposta riguardante l'unificazione dei contributi, tranne che per i premi relativi all'assicurazione infortuni.

Il Governo riconferma oggi l'impegno, assunto in sede di dichiarazioni programmatiche, che si procederà, secondo le linee del programma quinquennale, alla realizzazione di un sistema di sicurezza sociale attraverso le riforme rese necessarie da un più efficiente assetto organizzativo.

Tenuto conto, peraltro, che una parte degli onorevoli proponenti si è soffermata sull'attuazione di talune proposte concrete — di cui viene sollecitata la realizzazione — le quali investono l'unificazione degli istituti, la riforma dell'attuale disciplina degli organi collegiali ed un riconoscimento a questi ultimi del controllo delle gestioni, io credo che sia doveroso esprimere il mio pensiero al riguardo.

Vorrei qui ricordare che nella seduta del 30 settembre scorso, rispondendo all'interpellanza ed alle mozioni riguardanti la situazione e l'amministrazione dell'Istituto

nazionale della previdenza sociale, il mio predecessore ha avuto modo di confermare l'intendimento del Governo di affrontare organicamente la materia della riforma degli istituti di previdenza. In tale occasione l'onorevole Delle Fave comunicò a questa Assemblea che per lo studio di tale problema aveva nominato una apposita Commissione.

F I O R E . . .che non ha mai riunito!

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* La Commissione Roehrsen, che riguardava alcuni problemi giuridici, è stata costituita. (*Interruzione del senatore Roda*). Anche il Parlamento lo ha chiesto. Senta, onorevole Roda, la vorrebbe fare lei la riforma della Previdenza sociale?

R O D A . Accetterei senz'altro. (*Commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Senza dubbio vi potrà contribuire. Questa Commissione è stata presieduta dal dotto Roehrsen, presidente di sezione del Consiglio di Stato, e composto di eminenti magistrati, professori, funzionari e tecnici, ed ha concluso i suoi lavori con una pregevole relazione, il 30 novembre 1965. In essa si richiamano i precedenti della riforma; e quando si dice che la riforma non viene mai, mi sia consentito di ricordare che gli studi sono iniziati prima della nostra Costituzione. Ci sono addirittura gli studi prima della Costituzione, fatti dal Ministero della Costituzione e da altri organi; poi c'è stata la relazione D'Aragona, vi sono stati infiniti altri progetti, il che dimostra non già mancanza di volontà, ma certamente la difficoltà estrema della materia. Comunque, siamo decisi ad affrontarla.

In quella relazione, dicevo, si richiamano i precedenti della riforma, e cioè le conclusioni della relazione della Commissione D'Aragona del 1948, i disegni di legge dell'onorevole Fanfani del 1949, gli studi della Commissione Varaldo, la relazione del CNEL del 1963, le proposte del program-

ma di sviluppo economico del 1965 e il connesso parere del CNEL del 25 marzo 1965. Dal richiamo delle difficoltà di realizzazione dei precedenti studi e progetti, la Commissione trae il convincimento che sia opportuno seguire il concetto della gradualità nella realizzazione del programma, le cui prospettive devono ovviamente inquadrare anche il cammino intermedio delle successive riforme.

Dopo un primo esame delle proposte della Commissione Roehrsen, ho provveduto alla convocazione delle organizzazioni sindacali volendo avvalermi, nell'impostazione di questo così importante e delicato problema, dell'insostituibile apporto dei rappresentanti del mondo del lavoro, di cui già nella mia precedente gestione ministeriale potei apprezzare l'efficacia e l'utilità.

Ciò dimostra la ferma volontà del Ministero del lavoro di procedere costruttivamente e democraticamente sulla strada delle necessarie riforme senza enunciazioni che, per la loro vastità, possono facilmente cadere in quella retorica previdenziale in cui, mi sia consentito rilevarlo, non di rado si è incorso nelle passate proposte di riforma, che si accumulano negli archivi fin dal 1948, senza contare gli interessanti studi che precedettero la Costituzione.

Mi sia consentito a questo punto di manifestare con pieno senso di responsabilità il maturato convincimento che l'imponenza e la complessità del problema che ci occupa non consentono affrettate soluzioni che, se adottate senza la necessaria ponderazione di tutti i riflessi che ne scaturiscono, potrebbero ancora una volta fermarsi negli archivi del Governo e del Parlamento.

Seguendo il criterio della gradualità, è necessario quindi accertare quali iniziative possono essere prioritariamente adottate.

Nella tematica dei problemi della riforma degli enti previdenziali trova posto, anzitutto, quello dei controlli.

Certo, se si guarda alla funzione del controllo in generale, il tema si presenta molto complesso, come ha già rilevato la Commissione Roehrsen.

A mio parere, intanto, si potrebbe affrontare subito il problema urgente della determinazione, con apposito provvedimento

to legislativo, dei poteri e dei compiti dei collegi sindacali e di revisione dei conti, che, informati oggi a criteri privatistici, non consentono un efficace adempimento della funzione di controllo di organismi che amministrano tanta parte del pubblico denaro.

Nel disciplinare tale funzione si dovrebbe, tra l'altro, attribuire ai collegi sindacali il potere di informazione su tutti gli atti e quello di rinvio delle deliberazioni adottate dai consigli di amministrazione degli istituti ed enti previdenziali, quando esistano dubbi sulla loro legittimità, sospendendone l'efficacia fino al sollecito riesame dell'atto.

L'azione del collegio sindacale dovrebbe essere poi opportunamente collegata e coordinata con il controllo degli organi governativi di vigilanza e con quello esercitato dalla Corte dei conti e, attraverso questa, dal Parlamento.

Si verrebbe, così, a dare un notevole apporto all'efficienza dei controlli, su cui in questi ultimi tempi si è giustamente posto l'accento, al fine di ovviare a taluni inconvenienti riscontrati nel sistema attuale.

Viene, poi, il problema della organizzazione interna degli istituti nel suo duplice aspetto delle attribuzioni e dei compiti degli organi attivi, nonché della loro composizione.

Per quanto riguarda il primo di tali aspetti il Governo riconosce la necessità di procedere ad una chiarificazione delle attribuzioni e dei compiti dei vari organi attivi, sia per conferire alla loro azione maggiore rapidità, sia per avvicinarli il più possibile agli interessati, ai quali deve essere consentita una più adeguata partecipazione allo svolgimento delle attività previdenziali.

Il Governo condivide quindi l'opportunità di dare una migliore articolazione all'organizzazione attuale, tanto al centro quanto alla periferia.

Sull'attività di determinati organismi periferici il discorso, dopo l'avvenuta costituzione dei comitati provinciali dell'Istituto nazionale assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, cade subito sui Comitati provinciali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e sulla necessità di procedere alla loro costituzione.

Sarebbe utile, poi, considerare l'opportunità di un ulteriore decentramento di compiti dei maggiori istituti od organi operanti presso gli uffici di collocamento per conto degli istituti medesimi, al fine di facilitare l'incontro e le necessarie informazioni fra i predetti istituti ed i lavoratori iscritti.

È da considerare, altresì, l'opportunità di istituire appositi comitati regionali unici per tutti gli enti previdenziali o multipli, a seconda di quello che sembrerà più opportuno, aventi, oltre a compiti di iniziativa e di coordinamento, rispetto agli altri organi periferici degli organi medesimi, anche poteri decisorii di primo grado in materia di contenzioso previdenziale.

Per quanto concerne il secondo aspetto, che tocca la composizione degli organi attivi, debbo dire, onorevoli colleghi, che il tema di una radicale riforma dei consigli di amministrazione è tra quelli più importanti della problematica della riforma.

La composizione tripartita (organizzazioni di lavoratori, organizzazioni dei datori di lavoro, rappresentanti governativi) ormai classica in Italia, riflette quella normalmente applicata anche in seno agli organismi internazionali del lavoro, quale l'OIL (Organizzazione internazionale del lavoro) ed in genere in tutti gli altri Paesi e risponde non solo al compito della tutela generale del pubblico interesse, ma anche a quello della composizione dei conflitti di interessi ed in generale all'unificazione degli interessi di settore.

Le cosiddette rappresentanze ministeriali in seno ai consigli hanno lo scopo di inquadrare (dico cosiddette e ho precisato ieri che la legge stessa designa il direttore generale di questa o quella direzione) in un contesto organico generale l'attività amministrativa degli enti che, specialmente in fase di programmazione economica, non può essere avulsa dei fini generali dello Stato.

Ma si tratta, come sempre, di un problema di limiti e di proporzioni, per cui la futura riforma dovrà senza dubbio adeguarsi al principio di una sempre più incisiva presenza delle rappresentanze del mondo del lavoro negli organi operativi degli enti.

Resta, infine, il problema della ripartizione delle competenze fra gli istituti ed enti previdenziali, della fusione ed incorporazione degli enti minori di categoria in quelli maggiori, ma per tutto ciò mi riservo di consultare la Commissione di cui fanno parte le organizzazioni sindacali, perchè prima di lanciare in questa materia un giudizio così impegnativo come quello della fusione degli enti ritengo opportuno, anche per non cadere in quella famosa retorica previdenziale, di consultare le organizzazioni sindacali.

Si dice troppo spesso e con troppo semplicismo: fondiamo tutti gli enti previdenziali. Ma loro sanno le difficoltà che incontra il Ministero soltanto per fare applicare la legge esistente, allorquando, ad esempio, si tratta di riassorbire nell'ambito dello INAM una mutua aziendale. Sono difficoltà enormi per risolvere le quali sono sicuro che otterrò la collaborazione del Parlamento, perchè tutti insieme siamo impegnati ad una effettiva, reale e funzionale riforma degli istituti previdenziali.

**M A C C A R R O N E .** La resistenza la trova perchè è un errore l'accentramento in un unico ente.

**B O S C O ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Non ho detto in un solo ente, ho detto in più enti, senatore MacCarrone.

**M A C C A R R O N E .** È un errore l'accentramento, la linea che dovete seguire è un'altra.

**P R E S I D E N T E .** Continui, onorevole Ministro.

**B O S C O ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Per quanto attiene alla gestione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, alla quale specificamente si riferiscono talune interpellanze, la situazione sembra ormai matura per il trasferimento della stessa dall'Istituto nazionale della previdenza sociale alla più propria sede dell'assicurazione contro le malattie in genere.

Si deve ricordare al riguardo che l'assicurazione contro la tubercolosi venne introdotta in Italia nel 1927 e cioè quando non esisteva ancora un Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie che estendesse la sua sfera di attività in tutto il territorio dello Stato. L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha reso alla scienza, nel campo della tubercolosi, dei servizi veramente eminenti. Il Paese deve essere grato per quello che ha fatto per debellare questo terribile morbo sociale, ma non sembra che allo stato attuale delle cose non si debba inquadrare l'assicurazione contro la tubercolosi nell'organismo più competente, qual è quello dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie.

Onorevoli colleghi, ritengo di avere esaurientemente risposto alle interpellanze e alle mozioni. Di queste ultime chiedo il rigetto da parte del Senato per il loro carattere critico e per l'evidente giudizio negativo che esse esprimono nei confronti della precedente attività governativa che, come ho già rilevato, è stata scrupolosamente svolta nell'interesse generale del Paese. Gli episodi di biasimevole e indegna attività speculativa sono stati riprovati e condannati dal popolo italiano e perseguiti con tutti i mezzi sia dalla Magistratura che dal Governo e dagli enti interessati.

L'insufficienza dell'organizzazione attuale è stata riconosciuta anche dal Governo, che sta procedendo ad un serio esame delle più urgenti riforme.

L'organizzazione attuale è legata a leggi sorpassate, la cui previsione presenta difficoltà che dovremo affrontare e superare insieme — Parlamento e Governo — con la comune e ferma volontà di adeguare le strutture organizzative degli enti previdenziali alle attuali esigenze sociali del Paese, per il progresso civile e democratico del popolo italiano. (*Vivissimi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra.*)

#### **Annuncio di presentazione di relazione del Collegio sindacale dell'INPS**

**P R E S I D E N T E .** Do atto al Ministro del lavoro e della previdenza sociale della

presentazione — avvenuta nel corso del l'intervento del Ministro stesso — della relazione del 15 giugno 1964 sulle case di cura convenzionate gestite dalle società a responsabilità limitata « SO.GE.CA. », « S.O. G.I.P. », « S.I.C. », « S.I.C.E.P. », « SA.MA. », « S.I.A.S. », elaborata dal Collegio sindacale dell'INPS.

### Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« Il Senato,

udita la discussione, impegna il Governo:

1) a promuovere gli atti di sua competenza per assicurare l'effettivo controllo degli organi collegiali su tutta l'attività amministrativa dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, e per vigilare adeguatamente sullo svolgimento delle funzioni sanitarie e previdenziali con gli organi a ciò preposti;

2) a promuovere l'immediata costituzione in tutte le provincie dei Comitati provinciali della Previdenza sociale, previsti dall'articolo 7 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, con i compiti e le attribuzioni di cui all'articolo 30 e all'articolo 97 dello stesso decreto e con gli altri compiti che, ai sensi dell'articolo 30, il Consiglio di Amministrazione ritiene di attribuire ai comitati provinciali per determinare il necessario decentramento del contenzioso previdenziale;

3) a dare indicazioni affinché il Presidente dell'INPS, avvalendosi dei poteri di delega previsti dall'articolo 7 del decreto citato, assegni permanentemente ai membri del Comitato esecutivo il compito di sovrintendere, in via normale, ai diversi servizi dell'Istituto.

MACCARRONE, BRAMBILLA, SAMARITANI »;

« Il Senato,

considerati i fatti negativi e allarmanti venuti a conoscenza del Paese in occasione

dello scandalo Aliotta sui subappalti dei bambini tubercolotici assistiti dall'INPS, fatti confermati dalle decisioni della Magistratura, nonché gli eventi determinatisi in un grande sanatorio dell'Istituto stesso nel meridione;

rilevata inoltre la dannosità delle convenzioni stipulate dall'INPS con moltissime Case di cura private di cui oltre 80 sono state disdette perchè non rispondenti alle esigenze dell'assistenza antitubercolare;

tenuto conto della necessità che venga urgentemente posto fine allo stato di cose denunciate e che non si ripetano eventi così avvilenti e scandalosi,

invita il Governo

1° ad approfondire l'indagine sui gravissimi episodi e fatti lamentati provvedendo di conseguenza;

2° a realizzare con sollecitudine una rispondente riforma generale del settore antitubercolare riordinando e democratizzando la gestione t.b.c. mediante la presentazione al Parlamento di un apposito disegno di legge che tra l'altro comprenda:

a) il divieto di stipulare convenzioni con Case di cura private che non abbiano tutti i requisiti rispondenti limitando al massimo le convenzioni con terzi;

b) l'istituzione da parte dell'INPS di propri preventori per bambini t.b.c. in ogni provincia o in taluni casi in ogni regione secondo le necessità locali;

c) il miglioramento e il potenziamento della rete sanatoriale dell'INPS in modo che l'Istituto possa disporre in ogni provincia di uno o più sanatori secondo le necessità locali di posti letto.

d) il riconoscimento ufficiale delle commissioni rappresentative dei degenti, di fatto esistenti in quasi tutti i sanatori quali organi di collaborazione con le direzioni locali e portavoce delle giuste esigenze dei malati;

e) l'inclusione di due rappresentanti delle maggiori organizzazioni sociali antitubercolari nel Comitato speciale dell'assicurazio-



ne obbligatoria contro la t.b.c. in seno all'INPS;

f) l'istituzione di appositi centri di riqualificazione professionale per ex t.b.c. ed il diritto alla assunzione e alla riassunzione obbligatoria, nella misura da determinarsi dagli ex t.b.c. presso tutte le pubbliche e private Amministrazioni adibendoli a lavori compatibili nell'un caso e nell'altro con le loro condizioni fisiche;

g) la revisione e l'elevamento dell'attuale trattamento economico nei confronti dei t.b.c. e loro familiari e la conservazione dell'assistenza mutualistica da parte degli enti che la erogavano agli stessi al momento dell'insorgenza della malattia tubercolare.

BRAMBILLA, BOCCASSI, CAPONI,  
TREBBI, BITOSSÌ »;

« Il Senato,

udite le dichiarazioni del Governo sulle mozioni e sulle proposte di riforma degli Istituti previdenziali,

le approva,

ed espressa l'esigenza:

che siano rapidamente repressi gli abusi verificatisi ed inflitte idonee sanzioni ai responsabili;

che siano depositati al Senato gli atti relativi all'inchiesta amministrativa sul caso Aliotta ed alle altre inchieste via via che cessi il segreto istruttorio;

che entro un congruo termine il Ministro presenti al Senato una relazione sulla situazione generale dell'INPS e sul funzionamento e sulla regolarità dei suoi servizi,

passa all'ordine del giorno.

LIMONI, TORTORA, MONGELLI ».

C O N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C O N T E . Signor Presidente, vorrei fare una proposta: data la complessità dei documenti di fronte ai quali ci troviamo, io vorrei sommessamente proporre che il Presidente convochi una riunione dei capi

gruppo, sospendendo brevemente la seduta, per trovare un accordo circa le procedure da usare nella votazione dei vari documenti: mozioni, ordini del giorno, proposte di legge presentate, richieste di procedure urgentissime.

F R A N Z A . Ma dove è scritto che si deve esaurire oggi la discussione?

P R E S I D E N T E . Senatore Conte, in una discussione come questa, nella quale il fattore morale sovrasta evidentemente ogni fattore politico, sarebbe effettivamente consigliabile accettare la sua proposta. Mi pare però che oggi le posizioni siano talmente nette e definite — e sono state definite molto chiaramente dal Ministro che credo non solo abbia parlato a nome del Governo ma abbia anche interpretato il pensiero della maggioranza — che ho l'impressione che una riunione dei capi-Gruppo non approdrebbe ad un accordo. D'altronde se verranno sollevate questioni procedurali in ordine alle votazioni sarà mio compito decidere in proposito, semprechè l'Assemblea non ritenga, come è in sua facoltà, di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta. Per il resto mi pare proprio che la sua proposta porterebbe solo ad un ritardo di mezz'ora o di un'ora senza risultati conclusivi.

Senatore Gava, è d'accordo?

G A V A . Sono perfettamente d'accordo, signor Presidente. Ormai la discussione è giunta ad un punto tale che il Senato deve assumere le sue responsabilità. (*Interruzione del senatore Roda*). I documenti ai quali si richiama il collega Conte riflettono il problema che verrà in discussione in seguito, quello della richiesta fatta dal Partito comunista, dal Partito liberale e mi sembra anche dal Partito del Movimento sociale per una inchiesta parlamentare. Oggi noi siamo di fronte a dei documenti precisi, a delle mozioni sulle quali, dopo l'intervento del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, si deve votare; ma si deve votare, secondo noi, in precedenza sull'ordine del giorno relativo alle mozioni. Chiediamo,

quindi, che dopo questa fatica si concluda il lavoro.

C O N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C O N T E . Signor Presidente, io speravo che la proposta che avevo fatta anche per quei motivi squisitamente morali a cui lei si è richiamato potesse trovare un'adesione. Giacchè non trova la sua adesione, anche se trova la sua simpatia, e siccome mi sembra che nessun altro collega voglia appoggiarla io non ho che da ritirare la mia proposta.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Noi riteniamo che una riunione dei capi-gruppo sarebbe opportuna e forse anche doverosa per molti aspetti. Non mi sembra che vi sia stata alcuna riunione dei Gruppi, ma siccome pare che il Ministro abbia interpretato la volontà dei Gruppi della maggioranza, se la maggioranza è contraria...

G A V A . Ma è naturale, perchè ci sono due mozioni su cui si deve votare.

P R E S I D E N T E . Quello che ha detto il Ministro è stato confermato di fatto dal senatore Gava.

V E R O N E S I . Sì, dal senatore Gava, ma non abbiamo sentito nè il capo-gruppo socialista nè il capo-gruppo social-democratico. (*Vivaci commenti dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

G I A N C A N E . Noi siamo d'accordo per la continuazione e la votazione. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli senatori, non è a questa tarda ora che si possono cercare procedure dilatorie e inconcludenti. (*Vivaci commenti dalla sinistra e dal-*

*l'estrema sinistra*). Onorevoli senatori, facciano silenzio!

Passiamo ora alle repliche dei senatori che hanno presentato le interpellanze.

Invito i presentatori a rinunciare a parlare o ad essere molto brevi nelle loro dichiarazioni.

Il senatore Nencioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

N E N C I O N I . Io ho preso atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro, cioè che egli mi risponderà in altra sede. Non sono soddisfatto naturalmente delle dichiarazioni che il Ministro ha fatto nel merito perchè non ha risposto per quanto riguarda i fatti che io ho ritenuto di esporre, dal momento che non era in grado di farlo. Pertanto aspetto la nuova occasione. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

V E R O N E S I . Signor Presidente, abbiamo sentito che la votazione dovrà aver luogo sull'ordine del giorno presentato dalla maggioranza a firma Limoni, Tortora e Mongelli e abbiamo preso atto che oggi il Ministro ha depositato gli atti dell'inchiesta del Ministero del lavoro in data 4 febbraio 1964. Ne trarrei una prima considerazione: essendo stati depositati oggi degli atti e documenti di cui il Ministro ha dato sommariamente lettura con delle anticipazioni, che noi così conosciamo in parte, e poichè pare che questa inchiesta del Ministero del lavoro sia di determinante importanza, tanto che è stata richiamata anche nell'ordine del giorno presentato dalla maggioranza, avanzo una richiesta di sospensione poichè ritengo che per potere validamente replicare non si debba procedere subito ad una votazione, al fine di permettere a noi di prendere visione, sia pure sommariamente e in breve termine, degli atti e documenti che sono stati presentati.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno che ci è stato presentato, noi dobbiamo render noto che non possiamo...

PRESIDENTE. Senatore Veronesi, questo potrà dirlo quando passeremo alla votazione. Voteremo prima le mozioni e poi gli ordini del giorno.

VERONESI. Va bene, allora mi fermo sulla richiesta di sospensiva.

PRESIDENTE. Sulla proposta avanzata dal senatore Veronesi vorrei sentire l'opinione dell'Assemblea.

D'ANGELOSANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* D'ANGELOSANTE. Chiedo la parola per proporre, a norma dell'articolo 66 del Regolamento, la sospensiva...

PRESIDENTE. La proposta di sospensiva è già stata avanzata dal senatore Veronesi. Dica i motivi per cui lei è d'accordo.

D'ANGELOSANTE. Vorrei chiedere la sospensiva della deliberazione sia in ordine alle mozioni che in merito all'ordine del giorno perchè ad avviso mio e di altri dieci colleghi, cioè dei senatori Conte, Romano, Granata, Roasio, Bera, Perna, Francavilla, Maccarrone, Compagnoni e Maris, dovrebbe essere prima presa una decisione sulla proposta riguardante una Commissione d'indagine, già formulata dal senatore Parri e da altri colleghi del mio Gruppo.

GAVA. Domando di parlare contro sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA. Il Gruppo della Democrazia cristiana è contrario alla sospensiva formalmente proposta dal senatore comunista e timidamente accennata anche dal senatore Veronesi.

Siamo contrari alla sospensiva formalmente proposta perchè il disegno di legge per una inchiesta parlamentare non ha nessuna relazione logica con le mozioni sulle quali dobbiamo votare e sulle quali il Governo ha dato le opportune informazioni e definito il suo atteggiamento.

Abbiamo ascoltato la replica del Ministro e dobbiamo ora dichiarare se l'azione, la condotta, i propositi del Governo sono conformi o meno ad una retta politica quale il Senato intende perseguire.

La proposta della inchiesta che vorrebbe — è evidente — impedire, dopo una discussione tanto approfondita ed in certi casi anche accesa, la conclusione logica della tornata parlamentare, non può essere accolta. È evidente che, se fosse accolta, noi rimanderemmo per lungo tempo la conclusione su documenti per se stessi compiutamente illustrati ed approfonditi e su cui quindi siamo in grado di emettere la nostra decisione. (*Approvazioni dal centro*).

NENCIONI. Domando di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCIONI. Onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale italiano è favorevole alla sospensiva sotto vari profili anche perchè c'è un ordine del giorno con cui la maggioranza ha richiesto che entro un congruo termine il Ministro presenti al Senato una relazione sulla situazione generale dell'INPS, sul funzionamento e sulla regolarità dei suoi servizi. Pertanto anche in questa richiesta è insita una sospensiva.

Il Ministro d'altra parte ha presentato dei documenti che l'Assemblea ha il diritto di esaminare. Pertanto si impone questa sospensiva per prendere visione dei documenti che sono stati presentati, altrimenti voteremmo le mozioni senza conoscere quegli elementi che il Ministro ha ritenuto indispensabile portare a conoscenza dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sulla sospensiva, pongo in

votazione la proposta di sospensiva. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione, si procederà alla controprova. Chi non approva la proposta di sospensiva è pregato di alzarsi.

#### Non è approvata

Avverto che si procederà prima alla votazione delle due mozioni e poi degli ordini del giorno; successivamente saranno esaminate le richieste di procedura urgente o urgentissima relativamente alle proposte di inchiesta parlamentare.

Metto pertanto ai voti la mozione n. 13, presentata dai senatori Schiavetti, Milillo, Albarello, Di Prisco, Lussu, Masciale, Passoni, Picchiotti, Preziosi, Roda, Tibaldi e Tomassini. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

#### Non è approvata.

#### Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Maccarrone, Stefanelli, Cipolla, Mammucari, Masciale, Lussu, Conte, Roasio, Francavilla, Zanardi, Petrone, Ariella Farneti, Gigliotti, Adamoli, Romano, Bera, Caponi, Roda, Valenzi, Mencaraglia, Morvidi, Preziosi, Ferrari e Spezzano hanno chiesto che la votazione sulla mozione n. 14, presentata dai senatori Maccarrone, Terracini, Spezzano, Brambilla, Bitossi Cipolla, Fiore e Francavilla sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Adamoli, Agrimi, Aimoni, Ajroldi, Albarello, Alberti, Alcidi Rezza Lea, Angelilli, Angelini Cesare, Arnaudi, Attaguile, Audisio,

Baldini, Bartolomei, Basile, Battino Vitorelli, Battista, Bera, Bergamasco, Berlanda, Berlingieri, Bermani, Bernardi, Bernardinetti, Bertola, Bertone, Bettoni, Bisori, Boccassi, Bolettieri, Bonacina, Bonadies, Bonafini, Bosco, Braccesi, Brambilla, Bronzi, Bufalini, Bussi,

Cagnasso, Caleffi, Canziani, Caponi, Carelli, Caroli, Carubia, Carucci, Caruso, Cassese, Cassini, Celasco, Cenini, Cerreti, Chabod, Cipolla, Colombi, Compagnoni, Conte, Conti, Coppo, Corbellini, Cornaggia Medici, Cuzari,

D'Angelosante, De Dominicis, De Luca Angelo, De Michele, Deriu, De Unternichter, Di Grazia, Di Prisco, Di Rocco, Donati,

Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Ferrari Francesco, Ferrari Giacomo, Ferretti, Fiore, Florena, Focaccia, Forma, Francavilla, Franza,

Gaiani, Gatto Eugenio, Gatto Simone, Gava, Genco, Giancane, Gianquinto, Giardina, Gigliotti, Giorgi, Giraud, Giuntoli Graziuccia, Gomez D'Ayala, Gramegna, Granata, Grava, Guanti,

Jervolino, Jodice,

Lami Starnuti, Latanza, Levi, Limoni, Lo Giudice, Lombardi, Lombari, Lucchi, Lussu,

Macaggi, Maccarrone, Maggio, Magliano Giuseppe, Maier, Mammucari, Maris, Martinelli, Martinez, Masciale, Massobrio, Medici, Mencaraglia, Messeri, Micara, Milillo, Militerni, Minella Molinari Angiola, Monaldi, Moneti, Mongelli, Monni, Morabito, Morandi, Moretti, Morino, Morvidi,

Nencioni, Nenni Giuliana,

Orlandi,

Pace, Pajetta, Palermo, Palumbo, Passoni, Pecoraro, Perna, Perrino, Petrone, Pezzini, Piasenti, Picardo, Picchiotti, Pignatelli, Piovano, Pirastu, Poët, Polano, Preziosi,

Restagno, Roasio, Roda, Roffi, Romano, Rosati, Rotta, Rovella, Russo,

Salari, Salati, Salerno, Samaritani, Scarpino, Schiavetti, Schiavone, Scotti, Secchia, Sellitti, Simonucci, Spasari, Spataro, Spezzano, Spigaroli, Stefanelli, Stirati,

Tessitori, Tibaldi, Tiberi, Tolloy, Tomasini, Tomasucci, Torelli, Tortora, Traina, Trebbi, Tupini,

Vacchetta, Valenzi, Vallauri, Valsecchi Athos, Valsecchi Pasquale,

Varaldo, Vecellio, Venturi, Vergani, Veronesi,

Zaccari, Zampieri, Zanardi, Zane, Zannier, Zannini e Zenti.

*Sono in congedo i senatori:*

Bellisario, Cittante, Criscuoli, Ferreri, Granzotto Basso, Lorenzi, Montini, Nicoletti, Parri, Pelizzo, Santero, Tedeschi, Viglianesi e Zonca.

### Chiusura di votazione

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori Segretari procedano alla numerazione dei voti).*

### Risultato di votazione

**P R E S I D E N T E .** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla mozione n. 14 presentata dai senatori Maccarrone, Terracini ed altri:

Senatori votanti . . . . .	216
Maggioranza . . . . .	109
Favorevoli . . . . .	90
Contrari . . . . .	126

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere il suo avviso sull'ordine del giorno presentato dai senatori Maccarrone, Brambilla e Samaritani.

\* **B O S C O ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Per quanto riguarda l'ordine del giorno a firma dei senatori Maccarrone, Brambilla e Samaritani, che consta di tre parti, ho già detto che il Governo ha

fatto e farà fronte a tutti i suoi doveri. Quindi se si tratta di un invito a continuare ad esercitare la sua vigilanza nell'ambito della legge, io lo accetto, ma se invece è un invito a fare per l'avvenire ciò che non si sarebbe fatto nel passato, è chiaro che non lo posso accettare.

Per quanto riguarda il n. 2), cioè l'immediata costituzione in tutte le Province dei Comitati provinciali, ho già detto nel mio discorso di replica che il Governo è d'accordo di procedere su questa strada; quindi lo accetto come raccomandazione.

Per quanto riguarda il terzo punto, non lo posso accettare in quanto si tratta di una competenza che dovrebbe formare oggetto di una riforma legislativa, che non può essere fatta attraverso una « indicazione » del Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Si tratta di un decentramento di poteri che non rientra, a mio avviso, nell'articolo 7 della legge.

In sostanza, quindi, accetto come raccomandazione il n. 2) dell'ordine del giorno.

**M A C C A R R O N E .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**M A C C A R R O N E .** Vorrei pregare l'onorevole Ministro di darmi un chiarimento. Egli ha respinto il terzo punto dell'ordine del giorno, mentre ha espresso parere favorevole sul secondo punto e per quanto riguarda il primo punto ha manifestato una riserva circa la sua portata politica. Ora, volevo chiedere all'onorevole Ministro se egli non ravvisa nell'articolo 30 e nell'articolo 97 della legge istitutiva la possibilità del decentramento di quei poteri che noi chiediamo nel nostro terzo punto. È giusto il riferimento all'articolo 7), ma se guardiamo contestualmente questa disposizione collegandola con l'articolo 30 e in particolare con l'articolo 97 mi pare che già rientri nei poteri del Consiglio di amministrazione il decentramento istituzionale ai Comitati provinciali che noi chiediamo. Se non altro vorrei pregare l'onorevole Ministro di mettere allo studio questa possibilità.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Desidero dare una risposta per doverosa cortesia verso il senatore Maccarrone. Per quanto riguarda il terzo punto non ho detto di no nella sostanza, ho detto che dal punto di vista giuridico l'articolo 7 della legge citata non consente questa delega, perchè quando un organo è costituito in modo collegiale non può suddividere i suoi poteri fra i suoi membri senza una esplicita autorizzazione di legge. Quindi accetto anche questo punto ma come raccomandazione di studio ai fini della riforma che sottoporro al Parlamento.

P R E S I D E N T E . Lei è soddisfatto, senatore Maccarrone? (*Cenni di assenso del senatore Maccarrone*).

Segue l'ordine del giorno dei senatori Brambilla, Boccassi, Caponi, Trebbi e Bitossi. Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere il suo avviso su tale ordine del giorno.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per quanto riguarda il primo punto dell'ordine del giorno, ripeto le osservazioni che ho fatto prima. Mi sembra che questo punto contenga una implicita critica che respingo in quanto ho già detto nel mio discorso che non solo sono stati fatti accertamenti, ma che altri se ne stanno facendo e che ne darò notizie al Parlamento non appena possibile.

Per quanto riguarda il numero 2), ho già risposto che intendo, nel proporre il trasferimento delle competenze per la tubercolosi dall'INPS all'INAM, considerare anche tutti gli altri problemi che vi sono connessi. Quanto previsto nella lettera a) è stato già disposto, cioè il divieto di stipulare convenzioni con case di cura private che non abbiano tutti i requisiti, limitando al massimo le convenzioni con terzi. Il Ministero fin dal 1965 ha dato esplicite istruzioni all'INPS. Per quanto riguarda la lettera b), essa è connessa

sa con la nuova legge che intendo presentare, e così la lettera c) e la lettera d). In sostanza nel progetto di riforma che presenterò al Parlamento terrò nel massimo conto queste raccomandazioni.

P R E S I D E N T E . Senatore Caponi, è soddisfatto?

\* C A P O N I . Noi ci accontentiamo delle dichiarazioni del Ministro, ma per quanto si riferisce alla riforma non crediamo che si possa accettare il criterio del passaggio all'INAM; a nostro avviso, occorrerà procedere ad una riorganizzazione dell'attuale gestione con quelle garanzie di democrazia che sono contenute nell'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Limoni, Tortora e Mongelli. Invito il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere il suo avviso su tale ordine del giorno.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo l'accetta, nel senso già indicato nel mio discorso di replica.

V E R O N E S I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, noi in questo momento non abbiamo forse la sensazione piena di quella che è la vera reazione del Paese, forse perchè troppo immersi nella nostra attività parlamentare. Qual è tale realtà? Quella che, sia pure in parte, è emersa dal dibattito, quella che in parte ha dovuto riconoscere il signor Ministro e, più ancora, quella sentita dall'opinione pubblica. Riassumendo, questa realtà da cosa è costituita? Il recente grave caso giudiziario sullo scandalo dei preventori anti-tubercolari, le inchieste della Magistratura su troppi aspetti della gestione dell'INPS, gli intrighi e le denunce, la pubblicazione di corrispondenza riservata a cui hanno dato

vita alcuni alti dirigenti dell'INPS e qualificati uomini politici.

Tutte queste cose hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sul non buon funzionamento dell'INPS.

A ciò si aggiunga che questi avvenimenti, agendo su un'opinione pubblica prevenuta, per motivi sovente più che fondati, verso gli enti previdenziali e assistenziali in genere, hanno provocato una vasta, clamorosa e negativa risonanza del Paese, aumentando il risentimento dell'opinione pubblica verso l'Ente, i suoi amministratori e, di riflesso, verso parte del mondo politico.

È risultato ancora una volta che la legge dello Stato non è stata osservata, e proprio da parte di coloro che occupano i più alti gradi della vita pubblica.

Si aggiunga inoltre che è risultato (e le cifre le ha date in maniera per parte chiara anche oggi il signor Ministro) che il denaro pubblico, risparmio dei lavoratori, degli imprenditori, destinato all'assistenza e previdenza dei cittadini e alla cura dei malati, risulta essere stato in troppi casi malamente amministrato e impiegato.

Si è venuto così a creare uno stato d'animo molto pesante anche perchè, in parecchie di queste vicende, sono state coinvolte persone oltremodo bisognose; si sono svolte aspre polemiche e si è quindi creata la convinzione che, nelle strutture del meccanismo amministrativo e tecnico dell'INPS, accanto ad erronee impostazioni iniziali che si sono aggravate nel tempo, si siano aperte delle falle, si siano determinati dei guasti e appalesate lacune che bisognerebbe prontamente affrontare per eliminare.

Di fronte a questa realtà, cosa ci ha offerto (e non lo dirò timidamente questa volta) la maggioranza?

Ci ha offerto un ordine del giorno che giuridico, posto che diventerà pubblico e farà parte degli atti del Senato, peccare di grossolanità ed essere oltremodo semplicistico.

Perchè? Perchè preso atto di tutto il dibattito, udite le dichiarazioni del Governo, di fronte alla gravità delle cose che maggioranza e minoranza e il Governo stesso hanno riconosciuto, che cosa ci chiede? Di esprimere, di condividere la esigenza che siano

repressi gli abusi verificatisi e inflitte idonee sanzioni ai responsabili.

È sufficiente questo, dopo quanto è avvenuto, dopo l'esposizione che ci è stata fatta dal signor Ministro? Nell'INPS si è agito solamente in repressione: ogni tanto affiora uno scandalo e ogni tanto si fa una Commissione per indagare, si raccolgono atti su atti e si trasmette il tutto all'Autorità giudiziaria, e così caso dopo caso, per cui qualcuno di noi si è chiesto che cosa sia rimasto dell'INPS dopo tutte le troppe e reiterate trasmissioni all'Autorità giudiziaria di tutte le risultanze delle inchieste.

E che cosa ci propone inoltre questo ordine del giorno oltremodo semplicistico, come da noi denunciato? Che siano depositati al Senato gli atti relativi all'inchiesta amministrativa sul caso Aliotta e alle altre inchieste via via che cessi il segreto istruttorio.

Poichè noi sappiamo quello che avviene nell'andamento, specialmente nel tempo, dei procedimenti penali, significa che noi a fini storici, nel tempo, di qui a qualche anno avremo modo di vedere parte di quello che di male è avvenuto nell'andamento di questo Ente, e ne prenderemo storicamente, per così dire, conoscenza, senza nulla aver fatto per ovviarvi.

Ma si dice di più. Quest'ordine del giorno vorrebbe darci una sensazione di forza e d'impegno quando chiede che entro un congruo termine il Ministro del lavoro presenti al Senato una relazione sulla situazione generale dell'INPS, sul funzionamento e la regolarità dei suoi servizi.

Ma al Senato basterebbe prendere atto solamente di alcune cose che lei ha detto, signor Ministro, per rendere noto che al punto in cui si è arrivati l'intervento del Governo sull'INPS non è più sufficiente, per cui si rende assolutamente necessario che il Parlamento, di fronte a reiterate carenze del Governo, svolga quella funzione d'indagine che gli è consentita, ponendo in essere tutti gli strumenti necessari di prevenzione per i quali il Governo è rimasto carente.

Afferma anche il signor Ministro, anticipando il pensiero della maggioranza: guardate che per alcune cose è opportuno aspet-

tare; e poi, l'inchiesta parlamentare richiesta dalle opposizioni è veramente inopportuna. È inopportuna — afferma — prima di tutto perchè si sovrapporrebbe a quanto viene svolto dall'Autorità giudiziaria.

Ma non si vuole riconoscere che l'Autorità giudiziaria prende in esame solo singoli e parziali episodi, senza essere mai investita, come noi potremmo investirci, di tutto quanto concerne l'andamento dell'INPS. E poi, non credo che questa tesi della sovrapposizione sia valida, perchè basterebbe rileggere quello che hanno detto nel passato autorevoli membri della maggioranza per tutte le varie inchieste parlamentari che il Parlamento ha accolto, da quella Giuffré a quella per il Vajont ed altre, per accorgersi che contemporaneamente e senza contrasti su un settore lavorava l'Autorità giudiziaria e su un altro opportunamente svolgeva la sua attività il Parlamento.

Ma vi è di più. Non se ne abbia a male, signor Ministro, ma è un tantino, direi, umoristico, il suo accenno ed invito ad evitare un trauma all'Ente attuando un'inchiesta parlamentare. Noi pensiamo — e pensiamo d'interpretare giustamente quanto meno una vastissima parte dell'opinione pubblica del Paese — che sia necessario affrontare, per un'inchiesta parlamentare, l'andamento, la vita di uno dei troppi enti che nel nostro Paese non vanno bene, riteniamo che sia opportuno e doveroso cogliere l'occasione offertaci da questo particolarissimo caso di dar vita alla Commissione d'inchiesta proposta.

Per questi motivi noi riteniamo quest'ordine del giorno — lo ripeto — troppo semplicistico, troppo grossolano, tale da non provocare in noi nè un voto favorevole nè un voto contrario: ci asterremo, confidando che si crei anche nella maggioranza una tale sensibilità per cui l'inchiesta parlamentare... (*Interruzione del senatore Bonafini*).

Scusi, Bonafini, abbia pazienza; poichè sovente lei, nella sua abitudine socialista, si commuove per altre cose meno importanti di questa, mi auguro che tale sua abitudine socialista e il suo autorevole passato sociale la portino a sensibilizzarsi anche su queste cose. Non abbia paura che una in-

chiesta parlamentare possa porre in crisi il centro-sinistra!

Per questo motivo, signor Presidente, ri-confermiamo la nostra astensione sull'ordine del giorno della maggioranza.

**N E N C I O N I**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**N E N C I O N I**. Illustre Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale voterà contro l'ordine del giorno presentato, per motivi che sono stati ampiamente esposti durante il corso della discussione.

**M A C C A R R O N E**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**M A C C A R R O N E**. Onorevole Presidente, noi voteremo contro quest'ordine del giorno; ed ella ed i colleghi, con la loro pazienza, mi vorranno consentire di motivare questo nostro voto contrario assai brevemente, anche se — non lo nascondo — sarebbe stato mio desiderio e, credo, forse desiderio del Senato nel suo insieme, che questa discussione potesse avere uno sbocco diverso, meno nervoso e più meditato, perchè è troppo importante il settore della vita pubblica che il Senato ha toccato con la discussione odierna e di ieri.

Si tratta — lo abbiamo dimostrato largamente — non soltanto di apprezzare la portata di certi scandali o di certi fatti criminali: si tratta di gettare un fascio di luce e di attuare un collegamento reale tra il Parlamento ed uno dei settori della Pubblica Amministrazione che sono stati deliberatamente fin qui — ed il Ministro lo ha riconosciuto ampiamente, pur non volendo dare atto di tutte le nostre critiche — sottratti al controllo del Parlamento.

Il nostro « no » è anche per la contraddittorietà, onorevole Presidente, del comportamento che noi ravvisiamo nelle varie posizioni assunte sia da parte del Governo sia da parte dei gruppi che appoggiano questo



ordine del giorno. Che cosa avevamo chiesto noi nella nostra mozione? Avevamo chiesto che il Senato fosse messo in grado di esaminare gli atti delle inchieste già compiute al fine di esprimere un giudizio meditato su quanto sta avvenendo nell'Istituto. È quello che chiede la maggioranza, è quello che il Governo si è impegnato a fare, anzi ha sentito il dovere di fare, ha riconosciuto la necessità di fare nel Parlamento, ed ha fatto già per una parte con un gesto che — mi consenta, onorevole Ministro — ha avuto un certo carattere di teatralità: con la consegna ufficiale della busta, di una busta vecchia e per certi aspetti superata (non per tutti gli aspetti, perchè credo che in quella busta troveremo anche materia di riflessione).

La maggioranza non esclude questa possibilità; anzi la richiede, però si rifugia dietro un dato del nostro ordinamento giuridico che i colleghi mi consentiranno di commentare negativamente. Infatti è vero che esiste questa norma, è vero che esiste questo impedimento; però non sembra al Ministro e al Senato che vi sia un certo abuso nel ricorso all'Autorità giudiziaria, che stia cioè diventando per i Governi, siano essi centristi, siano anche di centro-sinistra, assai comodo trasferire gli atti di certe inchieste scottanti dagli archivi dell'Esecutivo agli archivi del potere giudiziario per sottrarli al Parlamento?

**B O S C O**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. È in corso l'istruttoria, sono in corso gli accertamenti.

**G A V A**. È un dovere!

**M A C C A R R O N E**. Non è vero, onorevole Gava. Il triste episodio di Fiumicino avrebbe dovuto insegnare qualcosa anche a voi.

**G A V A**. Lei dice una cosa assolutamente inesatta. Il pubblico ufficiale che viene a conoscenza di un reato di azione pubblica è obbligato, sotto pena di consumazione di un reato, a trasmettere gli atti all'Autorità giudiziaria. (*Proteste dall'estrema sinistra*).

**M A C C A R R O N E**. Onorevole Presidente, devo dire due cose all'onorevole Gava, se me lo permette. Prima di tutto, senatore Gava, non ho la sua esperienza in fatto di procedura penale e forse anche di tribunali, perchè non ho la ventura come lei di aver avuto a che fare con molti tribunali. In secondo luogo questa fattispecie che lei menziona, onorevole Gava, non si riferisce affatto a quella che io ho raffigurato. Giusto il dovere di comunicare gli atti all'Autorità giudiziaria; ma, onorevole Gava, c'è un altro dovere del Governo, dell'Esecutivo, quello di mettere il Parlamento in grado di svolgere la sua funzione.

È questo il punto politico, ed è il punto a cui ella, onorevole Bosco, non ha risposto. Pur dovendo dare atto che in breve tempo si è dato da fare per compiere cose che in molti anni i suoi predecessori non hanno compiuto, ella avrebbe potuto sentire il dovere — e noi sentiamo il dovere di insistere su questo punto — di mettere il Senato in condizione di svolgere contemporaneamente all'Autorità giudiziaria e al Governo la sua funzione. Perchè vi è una legge, onorevole Gava, per l'ordine giudiziario e una per l'ordine legislativo. In base a questa legge l'Esecutivo è obbligato a sottoporre i suoi atti al controllo del Parlamento, e non solo i suoi atti politici, come i suoi colleghi della maggioranza hanno voluto dire in questo ordine del giorno, ma anche gli atti compiuti nella direzione della Pubblica Amministrazione, come massimo organo di essa.

Che senso avrebbe altrimenti avere sottoposto al controllo del Parlamento attraverso la Corte dei conti certi enti se il Parlamento, con il metodo che voi seguite e con la condotta che avete scelto come Governo e come maggioranza, è sistematicamente privato del suo potere di intervenire tempestivamente, non sugli aspetti giudiziari del problema ma sugli aspetti amministrativi, sugli aspetti di comportamento morale, sugli aspetti di indirizzo e di apprezzamento politico che il Parlamento stesso deve poter fare e che voi con un colpo di maggioranza, aiutati anche dalle complicità recenti, non potete impedire di fare? (*Applausi dall'estrema sinistra*).

E voi questo, con un atto di prepotenza, state facendo, non ammettendo la necessità di modificare le cose, non ammettendo la necessità di rendere conto delle inchieste al popolo italiano. Questo fate impedendo al Parlamento di compiere il suo dovere nel momento in cui esso deve farlo come noi chiediamo.

Sono questi i motivi, onorevole Presidente, per cui un ordine del giorno di questo tipo, dopo i voti e la discussione avvenuti, dovrebbe considerarsi improponibile, e noi lo respingiamo decisamente per la sua portata politica e la sua scarsa rilevanza morale. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra. Interruzioni dal centro).*

A L B A R E L L O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A L B A R E L L O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto vorrei osservare che questo ordine del giorno porta le firme di un senatore democristiano, di un senatore del Partito socialista e di un senatore del Partito socialdemocratico, e se comprendo la firma dei democristiani che sono sempre stati pregiudizialmente contrari alle Commissioni di inchiesta, mi meraviglia la firma del rappresentante del Partito socialista italiano, partito che ha sempre ostinatamente, pervicacemente, con forza chiesto le Commissioni di inchiesta.

Questo ordine del giorno vuol proprio dire che la Commissione di inchiesta non si vuole fare e si cerca una strada di ripiego. Non meraviglia la firma dei socialdemocratici perchè da tutte le risposte del signor Ministro risulta che il Partito socialdemocratico ha un interesse primario a non volere la Commissione di inchiesta. Risulta dalle risposte dello stesso signor Ministro che l'onorevole Corsi, ad esempio, nel suo « libro rosso » ha detto che l'Azienda in Sardegna era attiva, mentre lo stesso signor Ministro ci ha detto che vi è stata una perdita netta per l'Istituto di 1.200 milioni. Ripetiamo questa cifra: 1.200 milioni, non sono nocoline; ed allora capisco perchè voi del Par-

tito socialdemocratico non vogliate la Commissione di inchiesta.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Non vorrei che si interpretassero male le mie parole: ho detto esposizione finanziaria.

A L B A R E L L O . Da un'altra delle ammissioni del signor Ministro è risultato che l'Istituto in un'altra speculazione sbagliata ha perso un altro miliardo. Signor Ministro, quando faremo le commissioni d'inchiesta, se non le facciamo per vedere come i soldi dei lavoratori, i soldi della povera gente che ha al massimo 19.500 lire di pensione mensili, vengono adoperati per speculazioni di questo tipo? Quando le faremo le Commissioni di inchiesta se non le facciamo per questi problemi che sono di una gravità che tocca non soltanto, come ha detto il senatore Gava, una questione di procedura, ma che tocca una questione profonda di moralità politica? E chi non sente la necessità di volere una Commissione d'inchiesta, non per mandare in galera i soli colpevoli ma per fare una indagine generale di tutto il problema, di tutta la questione, per vedere le responsabilità amministrative, le connivenze politiche, gli atti di omissione? Per questo la Commissione d'inchiesta è necessaria, per questo siamo contrari a tale ripiego. Ed è chiarissimo, onorevoli colleghi, che quando qui si voterà per o contro l'urgenza si voterà se si vuole la luce o no. Il Paese reclama che si sappia tutto e non che si dia la verità a mozziconi o a brani. I lavoratori domandano urgentemente di sapere come i loro soldi sono stati amministrati. Noi abbiamo il gravissimo dovere morale di rendere giustizia all'opinione pubblica del nostro Paese, ai lavoratori che attendono giustizia. *(Vivissimi applausi dall'estrema sinistra).*

B A T T I N O V I T T O R E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A T T I N O V I T T O R E L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Grup-

po del Partito socialista italiano ha sottoscritto questo ordine del giorno e lo voterà perchè ritiene che il meccanismo in esso proposto sia il più idoneo a ricercare tutta la verità in questo caso estremamente grave, a identificare tutte le responsabilità e a far funzionare, con le procedure stabilite dalle nostre leggi, i meccanismi che sono necessari per rimettere in sesto un organismo che è certamente malato.

È stata sollevata dal collega senatore Maccarrone una eccezione. (*Interruzione del senatore Perna*). Le risponderò dopo, senatore Perna, mi lasci esporre tranquillamente il mio pensiero. È stata sollevata, dicevo, dal senatore Maccarrone una eccezione per quello che riguarda gli atti che sono coperti dal segreto istruttorio. Ora, il Gruppo del Partito socialista italiano ha esaminato ed ha approfondito tutta la situazione che ci stava dinanzi e tutti gli atti che erano già stati compiuti dal Governo, da quello attuale come da quelli precedenti, per ricercare ciò che non funzionava nell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Noi ignoravamo quale fosse la consistenza delle inchieste già svolte dal Governo e ci eravamo posti seriamente il problema di richiedere eventualmente nel corso di questo dibattito la formazione di una Commissione d'inchiesta parlamentare. Abbiamo respinto questa ipotesi perchè siamo giunti alla constatazione che il Governo aveva già compiuto una serie di inchieste che davano sufficienti garanzie di serietà, anche perchè la prima di queste inchieste aveva già messo in moto...

M A C C A R R O N E . L'avete saputo in via privata.

B A T T I N O V I T T O R E L L I . No, onorevoli colleghi. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Rileggetevi il resoconto stenografico del dibattito che si è svolto in quest'Aula su interrogazione presentata su questo stesso caso. Rileggete, come ho fatto anche io, le dichiarazioni fatte dal precedente Ministro del lavoro onorevole Delle Fave e vi accorgete che il Ministro del lavoro aveva fatto riferimento esplicito ad una serie di

inchieste, alcune delle quali, come si è visto successivamente, dalla lettura dei giornali e dalle conseguenze giudiziarie della prima di queste inchieste, avevano già messo in moto il normale meccanismo giudiziario, destinato, secondo la legge italiana, a colpire gli amministratori rei di reati previsti dal Codice penale (*Interruzione dalla estrema sinistra*). Onorevoli colleghi, gli atti di questa inchiesta furono consegnati all'Autorità giudiziaria e acconsentirono all'Autorità giudiziaria stessa di svolgere pienamente il suo mandato. Una serie di altri atti, quelli attualmente coperti dal segreto istruttorio, sono anch'essi in mano all'Autorità giudiziaria e hanno messo in moto il meccanismo ordinario che dà piene garanzie di legalità per colpire i colpevoli qualora ci siano e dovunque siano.

M A C C A R R O N E . Onorevole collega, mi permetta di interrompere. L'«Avanti!» ha chiesto la Commissione parlamentare di inchiesta dopo la pubblicazione delle richieste fatte da noi, dal PSIUP e dal Partito radicale. E precisamente l'ha chiesta due volte. Che cosa è cambiato in questi ultimi quindici giorni? Quali argomenti avete voi che il Parlamento non conosce?

B A T T I N O V I T T O R E L L I . Senatore Maccarrone, le sto spiegando che abbiamo preso in esame nel Gruppo socialista del Senato, che è quello che risponde delle azioni del Partito socialista italiano davanti al Senato della Repubblica, le varie possibilità di accertare le responsabilità eventuali esistenti in questo fatto, tra le quali vi era anche la richiesta di una Commissione parlamentare di inchiesta. Dall'esame approfondito che è stato fatto, essendo risultato che inchieste di Governo erano già state svolte ed avevano messo in moto il meccanismo giudiziario, abbiamo ritenuto che il Parlamento dovesse conoscere tutti gli atti che possono essere trasmessi al Parlamento laddove non siano coperti dal segreto istruttorio e quelli coperti dal segreto istruttorio non appena il segreto istruttorio sia caduto.

Ora avete messo in dubbio — e potete benissimo presentare emendamenti al Codice

di procedura penale — l'efficacia o la necessità del segreto istruttorio. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Noi difendiamo il segreto istruttorio perchè riteniamo che la comunicazione pubblica di atti che possono permettere di riscontrare responsabilità di carattere penale acconsentirebbe a coloro che sono rei di questi atti di sfuggire al corso ordinario della giustizia. (*Commenti e interruzioni dall'estrema sinistra*).

Il problema sollevato dalle opposizioni... (*Vivaci interruzioni dall'estrema sinistra*).

TORTORA. Ma lasciatelo parlare!

BATTINO VITTORELLI. Si vede che dà fastidio sentire le nostre argomentazioni.

Il problema sollevato dagli oratori dell'opposizione, dicevo, è un problema di carattere politico e amministrativo, ma su questo problema noi abbiamo chiesto al Governo nel nostro ordine del giorno... (*Interruzione del senatore Albarello*). Senatore Albarello, abbia un po' di cortesia. Il problema posto dall'opposizione viene secondo noi risolto dalla richiesta formulata nel nostro ordine del giorno di una relazione del Governo sulla situazione generale dell'INPS e sul funzionamento e sulla regolarità dei suoi servizi. Il Governo, nel presentare questa relazione nel più breve tempo possibile, si assumerà l'intera responsabilità...

GIANQUINTO. Cosa vuol dire nel più breve tempo possibile?

BATTINO VITTORELLI. Significa due o tre mesi, il tempo di mettere insieme gli atti necessari. Il Governo si assumerà l'intera responsabilità e noi stessi ci riserviamo in quella sede e in quella occasione di giudicare la relazione che verrà presentata davanti al Parlamento.

Per quel che riguarda gli atti di inchiesta di cui abbiamo chiesto la pubblicazione, noi non sappiamo che cosa sia contenuto esattamente in tali atti, ma è evidente che se essi giustificassero una sanzione nei confronti dell'opera del Governo o dell'opera della

Pubblica Amministrazione, noi ci riserveremo in tal caso, col pieno diritto che spetta al Parlamento, di chiedere, secondo le procedure normali, una Commissione d'inchiesta parlamentare, che in questo caso si giustificerebbe per le lacune dimostrate dalla azione degli organi ordinari di controllo. (*Vivaci proteste e commenti dall'estrema sinistra*).

RODA. Domani è un altro giorno!

BATTINO VITTORELLI. Per queste ragioni, che tendono anche ad impedire la paralisi di un Istituto che interessa milioni di italiani, paralisi che, nel caso in cui esso fosse sottoposto a Commissione d'inchiesta parlamentare, potrebbe durare parecchi mesi o parecchi anni, noi riteniamo che, esistendo procedure ordinarie già messe in moto e dal Governo e dall'Amministrazione giudiziaria, si debba permettere a queste procedure di giungere a conclusione, pronti a sostituire ad esse la piena autorità del Parlamento qualora la carenza di dette procedure giustificasse l'interesse del Parlamento.

Per tali motivi, onorevoli colleghi, il Gruppo del Partito socialista italiano ha posto la sua firma su un documento con il quale esso non rinnega la sua tradizione passata, e cioè la tradizione di un gruppo che ha sempre ricercato tutte le responsabilità dovunque esse si trovassero (*vivaci commenti dalla estrema sinistra*) e che in questo momento ha il coraggio di far funzionare le procedure ordinarie, anche se ciò lo pone in contrasto con coloro con i quali nel passato esso aveva chiesto Commissioni d'inchiesta parlamentari. (*Vivi applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro*).

MACCARONE. Avete cambiato idea perchè vi state avvicinando all'unificazione socialdemocratica. Tra voi e i complici di Corsi...

PRESIDENTE. Senatore Maccarone, lei è instancabile! (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra e repliche dalla sinistra*).

Pongo in votazione... (*Vivacissime interruzioni dall'estrema sinistra*). Onorevoli colleghi, basta!

*Voce dall'estrema sinistra. (Rivolta al Gruppo democristiano). Siete solidali con Aliotta!... (Vivaci repliche dal centro).*

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Limoni, Tortora e Mongelli, accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

V A R A L D O . Dall'estrema sinistra si è detto che noi siamo solidali con Aliotta: io chiedo al senatore che ha pronunciato questa offesa di ritirare immediatamente quella parola! (*Vivaci proteste e clamori dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, io per fortuna non sono in condizioni di sentire: quindi considero l'incidente chiuso.

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Signor Presidente, se lei non ha avuto la fortuna di sentire l'offesa che è stata lanciata al Senato... e che è stata rilevata dal collega...

*Voci dall'estrema sinistra. È stata lanciata a voi.*

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, facciano silenzio! Vedo che i loro nervi sono molto scossi: mi facciano il favore di non scuotere i miei, almeno, perchè allora andremmo molto peggio.

G A V A . L'avrei invitata a rivolgersi alla lealtà del senatore che aveva pronunciato quella parola...

*Voci dall'estrema sinistra. Io! Io!*

M A R I S . Tutti lo abbiamo detto, tutti ve lo gridiamo: vergognatevi! (*Clamori*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, insomma, il loro comportamento è insopportabile! (*I clamori continuano*). Senatore Gava, mi faccia un piacere: non parli se non c'è silenzio: lei ha diritto al silenzio e ne ho diritto anch'io.

G A V A . Desidero dire alla Presidenza che l'offesa è stata confermata in questo momento, non da uno, ma da più... (*Clamori*).

*Voce dall'estrema sinistra. Da tutti!*

G A V A . Non lo so. Ciò crea un caso di gravità eccezionale. (*Vivaci proteste e clamori dall'estrema sinistra*). Perchè, signor Presidente, l'offesa è stata lanciata al Senato nel mentre esprimeva... (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra*). Il Senato è la maggioranza che delibera e contro la deliberazione della maggioranza è stata lanciata questa offesa. (*Vivi applausi dal centro. Vivacissime proteste e clamori dalla estrema sinistra*). Ma lasciate stare: vergognatevi!

P R E S I D E N T E . Sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 23, è ripresa alle ore 23,15*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, un fatto grave, molto grave, direi inusitato si è verificato questa sera. Io quasi lo presentivo quando ho invitato due volte implicitamente il Senato a riflettere bene se conveniva continuare la discussione o rimandarla.

Io conosco l'animo, il temperamento, la suscettibilità dei miei colleghi dopo sedute particolarmente difficili, faticose, roventi. Il fatto che è accaduto e che io definisco gravissimo si può dividere in due parti: c'è stata un'insolente e insultante manife stazione di un senatore contro la quale il senatore Varaldo immediatamente ha protestato e ha preso posizione. Io non ho potuto individuare bene chi fosse il senatore che ha pronunciato quella parola, ma immediatamente tutto un settore di questo Senato ha fatto proprio l'insulto.

Per la prima volta il Senato si è permesso una protesta contro un voto e le proteste contro i voti non sono ammesse dal nostro Regolamento. Il voto di un Parlamento è sacro, sacro per la maggioranza, sacro per la minoranza (*vivissimi prolungati applausi*), senza di che il Parlamento non esiste, ma esiste la sopraffazione.

Io ho sentito che l'atmosfera era talmente tesa per cui non ho voluto giocare il prestigio mio personale, che difendo qui da tredici anni, contro gruppi di senatori tumultuanti che non avvertivano neanche il rimprovero più acerbo ed ho sospeso la seduta. Per la prima volta, io mi trovo di fronte alla necessità, che d'altra parte mi è stata anche reclamata — e non ve ne era affatto bisogno — di adottare delle sanzioni. È un compito per me, per la mia coscienza, gravissimo. Non l'ho mai fatto in tredici anni; e dico subito al Senato che non mi sento neppure di farlo questa sera, anzitutto perchè non sono io in uno stato d'animo di piena serenità; secondariamente perchè non ho appurato ancora esattamente come si sono svolti i fatti; in terzo luogo perchè penso che una riflessione doverosa sia opportuna per tutti.

Detto questo, io mi riservo di comunicare al Senato le decisioni del caso allorchè avrò tutti quegli elementi che questa sera non ho nemmeno voluto cercare, che cercherò domani. Martedì io riprenderò questo argomento, sicuro di trovare un Senato calmo e rispettoso di se stesso e del suo Presidente che lo rappresenta.

Detto questo...

L U S S U . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Se lei desidera parlare io le do la parola, ma mi consenta, senatore Lussu, di considerare il momento non opportuno per riaprire una ferita che ancora mi duole.

Rimandiamo a martedì, senatore Lussu, mi dia ascolto; è molto meglio per tutti.

L U S S U . Martedì chiederò la parola per primo.

P R E S I D E N T E . Va bene, le darò la parola per primo martedì.

Adesso dobbiamo continuare nel nostro lavoro. Onorevoli colleghi, noi siamo rimasti alle proposte di inchiesta parlamentare. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Facciano attenzione, per favore. Almeno che questo finale di seduta sia disciplinato, e soprattutto educato! Ci troviamo di fronte...

L U S S U . Allora chiedo la parola, credo mio dovere chiederla.

P R E S I D E N T E . Su che cosa?

L U S S U . Su quanto lei ha detto. (*Commenti dal centro*).

P R E S I D E N T E . Lei vuole dunque costringermi ad andarmene? Me ne vado, sa! Io non voglio giocare qui il mio prestigio. Ho detto una cosa e questa si fa: martedì riprendiamo il discorso nella calma di tutti, mia ed anche sua.

L U S S U . Chiedo che si rinvi la seduta a martedì. Siamo troppo eccitati tutti quanti.

M I L I L L O . Se vogliamo rasserenarci rimandiamo la seduta a martedì.

P R E S I D E N T E . No, non mettiamo dei motivi politici su questa questione. Chiudiamo questa parentesi alla svelta e martedì riprendiamo il problema delle sanzioni su quello che è successo oggi. La seduta continua regolarmente.

Onorevoli colleghi, abbiamo tre proposte di inchiesta: una presentata dal senatore Parri e dai senatori Terracini ed altri, che riguarda una vera e propria inchiesta del Senato; vi sono poi due disegni di legge presentati uno dal Gruppo liberale e l'altro dal Gruppo del Movimento sociale italiano. Su queste proposte... (*Commenti dall'estrema sinistra*). Onorevoli colleghi, la vogliono smettere per favore o vogliono mancare di rispetto anche a me questa volta? (*Cenni di diniego dall'estrema sinistra*). Allora facciamo silenzio, onorevoli colleghi.

L U S S U . Non si metta lei come solo protagonista di questa seduta. Siamo tutti protagonisti allo stesso livello e con la stessa responsabilità.

*Voci dal centro.* No!

L U S S U . Io mi sento offeso esattamente come lei, signor Presidente, e sono un vecchio parlamentare che ha diritto di dire questo, per questa Repubblica che nel limite delle mie modeste forze ho contribuito a istituire in Italia. (*Vivissimi, prolungati applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Lussu, se lei fa una proposta di sospensiva la debbo mettere in votazione.

L U S S U . Sì, faccio una proposta di sospensiva.

P E R N A . Domando di parlare sulla proposta di sospensiva.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Noi desideriamo associarci alla richiesta di sospensiva. Inoltre io desidero dire che nessuno di questo settore, come nessun membro del Senato, ha mai pensato che l'incidente che è avvenuto poco fa potesse in qualche modo riguardare l'autorità della sua persona, signor Presidente, e la sua funzione di Presidente dell'Assemblea. (*Commenti dal centro*). L'incidente, sulla cui sostanza e natura non parlerò per rispetto alle dichiarazioni rese dal Presidente poco fa, con le quali diceva che intende parlarne martedì prossimo, è tuttavia nato in una situazione politica ben determinata, in una situazione nella quale la maggioranza, e in particolare la Democrazia cristiana, ha fatto una scelta politica. Qualunque sia la valutazione del fatto, che ora non stiamo discutendo, deve essere chiaro che esso si è reso possibile perchè la Democrazia cristiana questo ha voluto che si determinasse. (*Vivacissime proteste dal centro; vivi applausi dall'estrema sinistra*).

L U S S U . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U S S U . Poichè sono stato io che ho presentato la richiesta di sospensiva, mi permetta, onorevole Presidente, per l'alta stima, dal primo giorno in cui lei ha presieduto questa Assemblea la cui ultima seduta precedente era stata un atto di decadenza, per il modo con cui lei ha saputo ridare a questa Assemblea dignità politica, per la stima immensa che l'immensa maggioranza tra di noi ha di lei, io ritiro la mia proposta e mi rimetto a quello che lei vorrà fare.

P R E S I D E N T E . Senatore Lussu, lei come al solito è sempre cavalleresco, ed io la ringrazio di questo.

#### **Reiezione di richiesta di procedura urgentissima per il Documento 99**

P R E S I D E N T E . Ricordo che è stata richiesta la adozione della procedura urgentissima per la proposta, presentata dai senatori Parri, Terracini ed altri, relativa ad una inchiesta parlamentare sull'ordinamento ed il funzionamento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*Doc. 99*).

Faccio presente che il risultato della votazione su tale proposta condiziona naturalmente anche l'iter procedurale dei due disegni di legge di iniziativa dei senatori Bergamasco, Trimarchi ed altri (1590) e dei senatori Nencioni, Cremisini ed altri (1591), che vanno abbinati alla predetta proposta.

Ricordo che, a termini dell'articolo 53 del Regolamento, la procedura urgentissima deve essere deliberata dal Senato a maggioranza dei due terzi. Siccome poi l'articolo 53 del Regolamento, laddove si riferisce alla procedura urgentissima, prevede la possibilità che nello stesso giorno si riunisca la Commissione competente per riferire oralmente al Senato, è evidente che lo « stesso giorno » non può essere oggi, dato che mancano solo 30 minuti alla mezzanotte. Perciò, qualora la richiesta di procedura

urgentissima venisse accolta, occorrerebbe fissare, ai fini predetti, una data diversa, anche se molto prossima.

Prima di dare la parola a coloro che la richiedano per dichiarazione di voto, avverto che da parte del prescritto numero di senatori è stato chiesto che la votazione sulla richiesta di procedura urgentissima avvenga per appello nominale.

**SCHIAVETTI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SCHIAVETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei che tutto il Senato si rendesse serenamente consapevole della gravità della decisione che stiamo per prendere. Qui si tratta in sostanza di ammettere o di non ammettere l'urgenza della proposta che è stata fatta di una Commissione di inchiesta.

Quello che è avvenuto pochi minuti fa in quest'Aula non risponde tanto ad uno stato di eccitazione di questa Assemblea, quanto ad un grave e profondo turbamento di tutto il Paese che vede (*commenti dal centro*) succedersi uno dietro l'altro scandali di ogni genere, per cui (permettetemi questa reminiscenza letteraria) il nostro Paese, per questi scandali, somiglia proprio al famoso giardino di Armida cantato dal Tasso nella sua « Gerusalemme Liberata »: mentre spunta un frutto, l'altro matura. Non si riesce a vedere la fine e la conclusione di uno scandalo che ne sorge immediatamente un altro e tutto questo turba profondamente la coscienza politica e morale del Paese.

Io vorrei che voi foste consapevoli di questo turbamento che è turbamento soprattutto della povera gente, soprattutto dei lavoratori i quali non si sentono difesi, in questo clima, nei loro diritti e nelle loro necessità.

Questo ha ispirato la nostra proposta di inchiesta parlamentare che porta non solo la firma dei colleghi comunisti e quella del Partito socialista di unità proletaria, ma che porta per prima firma quella di

Ferruccio Parri (*vivissimi applausi dall'estrema sinistra*) che è veramente il padre spirituale di questa nostra Repubblica e che è sensibile a questo stato dell'opinione pubblica, per cui si sente parlare continuamente, girando nei tram, per le strade, in mezzo alla povera gente, di ladri e di prevaricazioni. E noi vogliamo che questo clima sia finalmente eliminato, vogliamo che questa atmosfera densa sia diradata.

Per questo crediamo che una Commissione d'inchiesta sia lo strumento più adatto perchè questo scopo si possa raggiungere. La Commissione d'inchiesta, colleghi senatori, vedrebbe riuniti intorno a un medesimo tavolo non solo i membri del Governo e quelli della maggioranza governativa, ma anche i membri dell'opposizione; e questa sarebbe una garanzia effettiva, per il popolo italiano, di questa volontà di risanamento. Perchè è troppo chiaro che dinanzi a questo stato di sospetto dell'opinione pubblica, un'inchiesta di carattere amministrativo e politico affidata soltanto a membri che rispecchiano i sentimenti, le idee, i propositi dei quattro partiti di Governo, un'inchiesta di questo genere, ripetuto, sarebbe destinata fatalmente e obiettivamente al sospetto di parzialità. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra*).

Per questo, nell'interesse del popolo italiano, nell'interesse della moralizzazione della nostra vita politica, nell'interesse della tranquillità del nostro Paese, noi vi proponiamo che si faccia questa Commissione d'inchiesta parlamentare e che essa sia affidata ai rappresentanti di tutti i Partiti. E mi pare che da questo punto di vista bisognerebbe bandire ogni preoccupazione, bisognerebbe che certi partiti non intervenissero a far pressione anche su altri partiti perchè non si addivenisse a certe decisioni.

Il fatto che « L'Avanti! » pochi giorni orsono si sia espresso in favore dell'inchiesta parlamentare e che nel Partito socialista si parlasse della necessità di questa inchiesta e il fatto poi di questo *révirement* improvviso, ha destato naturalmente il sospetto che vi siano state delle pressioni di carattere politico da parte di partiti che si



sono impegnati per tacitare gli scandali che sono avvenuti in seno all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

È per questo che noi desideriamo che si faccia un'inchiesta parlamentare, è per questo che vorremmo rivolgerci anche alla coscienza dei nostri compagni del Partito socialista perchè essi capissero la gravità di quest'ora, perchè rinunciassero a questa loro pretesa di affidare soltanto ai Partiti di Governo un'inchiesta che deve essere invece affidata a tutti i rappresentanti del popolo italiano. E badate che questa inchiesta non solo deve riguardare i reati, gli scandali che sono stati accertati, ma deve riguardare anche la pratica del sottogoverno, che è una delle più tristi del nostro costume politico, per cui si distribuiscono i posti per sete di potere tra i partiti di Governo e non si ha nessun rispetto della competenza e della moralità. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra*).

La nostra inchiesta non parla quindi soltanto della ricerca e della punizione dei reati, degli accertamenti degli scandali; non parla soltanto della purificazione di questo clima di scandalo del sottogoverno, ma parla anche giustamente della necessità di riforme organizzative per assicurare all'Istituto nazionale della previdenza sociale autonomia e soprattutto la rappresentanza degli interessati. Perchè io non vorrei che qualcuno potesse dire che la nostra Repubblica, secondo la Costituzione, è fondata, sì, sul lavoro, ma che qualcuno pensasse che sia fondata sullo sfruttamento del lavoro anche da parte di coloro che debbono amministrare questi miliardi che lira per lira sono stati messi insieme dalle fatiche, dalle pene e dai sacrifici di milioni di lavoratori italiani.

Io ho ascoltato poco tempo fa le dichiarazioni dell'onorevole ministro Bosco il quale, richiamando l'attenzione del Senato sulla complessità dei problemi che si dovevano risolvere, ha parlato di studi che si compiono per la riforma della Previdenza sociale da circa vent'anni. Orbene, onorevole Ministro, se in venti anni di studi non si è riusciti a concludere nulla, e non solo per problemi di questa complessità e gravità, ma neanche, per esempio, per proble-

mi molto più semplici come quelli del finanziamento delle Regioni; se da venti anni si va avanti in questo modo, studiando e non risolvendo nulla, perpetuando una situazione che scontenta e allarma tutto il Paese; se si fa questo, ricordatevi: noi non siamo benemeriti della nostra Repubblica e della nostra democrazia, ma rischiamo di diventare gli affossatori della Repubblica e della democrazia. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra*).

#### Votazione per appello nominale

**P R E S I D E N T E .** Comunico che i senatori Spezzano, Cipolla, Mammucari, Masciale, Piovano, Lussu, Conte, Guanti, Ariella Farneti, Francavilla, Zanardi, Preziosi, Gigliotti, Petrone, Stefanelli, Adamoli, Schiavetti, Valenzi, Passoni, Roasio, Berra, Caponi, Di Prisco, Romano, Roda, Fiore e Giacomo Ferrari hanno chiesto che la votazione sulla richiesta di procedura urgentissima per la proposta presentata dai senatori Parri, Terracini ed altri concernente: « Inchiesta parlamentare sull'ordinamento ed il funzionamento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (*Doc. 99*), sia fatta per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli alla procedura urgentissima risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto a sorte il nome del senatore Samaritani*).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Samaritani.

**Z A N N I N I ,** Segretario, fa l'appello.

(*Segue la votazione*).

*Rispondono sì i senatori:*

Adamoli, Aimoni, Albarello, Alcidi Rezza Lea, Audisio,

Basile, Bera, Bergamasco, Boccassi, Brambilla, Bufalini,

Caponi, Carubia, Carucci, Caruso, Casse-  
se, Cerreti, Cipolla, Colombi, Compagnoni,  
Conte,

D'Angelosante, Di Paolantonio, Di Fri-  
sco,

Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Fio-  
re, Francavilla, Franza,

Gaiani, Gianquinto, Gigliotti, Gomez D'Aya-  
la, Granata, Guanti,

Maccarrone, Maggio, Mammucari, Maris,  
Masciale, Massobrio, Mencaraglia, Milillo,  
Minella Molinari Angiola, Moretti, Morvidi,  
Orlandi,

Pace, Pajetta, Palermo, Palumbo, Perna,  
Petrone, Picardo, Picchiotti, Piovano, Pi-  
rastu, Polano, Preziosi,

Roasio, Roda, Roffi, Romano, Rotta,

Salati, Samaritani, Scarpino, Schiavetti,  
Scotti, Secchia, Simonucci, Spezzano, Ste-  
fanelli,

Tomassini, Tomasucci, Traina, Trebbi,  
Trimarchi,

Vacchetta, Valenzi, Vergani, Veronesi,  
Zanardi.

#### *Rispondono no i senatori:*

Agrimi, Ajroldi, Alberti, Angelilli, Angeli-  
ni Cesare, Arnaudi, Attaguile,

Baldini, Bartolomei, Battino Vittorelli,  
Battista, Berlanda, Berlingieri, Bermani,  
Bernardi, Bernardinetti, Bertola, Bettoni,  
Bisori, Bonacina, Bonadies, Bonafini, Bosco,  
Braccesi, Bronzi, Bussi,

Cagnasso, Caleffi, Canziani, Carelli, Caro-  
li, Cassini, Celasco, Cenini, Chabod, Conti,  
Coppo, Cornaggia Medici, Cuzari,

De Dominicis, De Luca Angelo, De Mi-  
chele, De Unterrichter, Di Grazia, Di Rocco,  
Donati,

Ferrari Francesco, Florena, Focaccia,  
Forma,

Gatto Eugenio, Gatto Simone, Gava, Gen-  
co, Giancane, Giardina, Giorgi, Girauda,  
Grava,

Jervolino, Jodice,

Lami Starnuti, Limoni, Lo Giudice, Lom-  
bardi, Lombardi,

Macaggi, Magliano Giuseppe, Maier, Mar-  
tinelli, Martinez, Messeri, Micara, Militerni,  
Molinari, Monaldi, Moneti, Mongelli, Mora-  
bito, Morandi, Morino,

Nenni Giuliana,

Pecoraro, Perrino, Pezzini, Piasenti, Pi-  
gnatelli,

Restagno,

Rosati, Rovella, Russo,

Salari, Salerni, Schiavone, Sellitti, Spa-  
sari, Spataro, Spigaroli, Stirati,

Tessitori, Tiberi, Torelli, Tortora, Tupini,  
Vallauri, Valsecchi Athos, Valsecchi Pa-  
squale, Varaldo, Vecellio, Venturi,

Zaccari, Zampieri, Zane, Zannier, Zannini  
e Zenti.

#### *Sono in congedo i senatori:*

Bellisario, Cittante, Criscuoli, Ferreri,  
Giuntoli Graziuccia, Granzotto Basso, Lo-  
renzi, Montini, Nicoletti, Parri, Pelizzo, San-  
tero, Tedeschi, Viglianesi e Zonca.

#### **Risultato di votazione**

**P R E S I D E N T E .** Proclamo il ri-  
sultato della votazione per appello nominale  
sulla richiesta di procedura urgentissima  
per la proposta d'inchiesta parlamentare  
presentata dai senatori Parri, Terracini ed  
altri (*Doc. 99*):

Presenti . . . . .	202
Votanti . . . . .	202
Maggioranza di due terzi	135
Favorevoli . . . . .	86
Contrari . . . . .	116

**Il Senato non approva.**

#### **Annunzio di interpellanze**

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura  
dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

**Z A N N I N I ,** *Segretario:*

**NENCIONI, CROLLALANZA, CREMISI-  
NI, FRANZA, FERRETTI, FIORENTINO,**

GRAY, GRIMALDI, LATANZA, LESSONA, MAGGIO, PACE, PICARDO, PINNA, PONTE, TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, delle poste e delle telecomunicazioni e della pubblica istruzione.* — Gli interpellanti con riferimento alla speculazione politica sul caso del giornale studentesco « La Zanzara »;

alla speculazione della Rai-TV che, attraverso una intervista manovrata, intessuta di luoghi comuni, ignoranza della legge scritta e della sua interpretazione, ha voluto gettare ombre (anche attraverso un « compiacente e docile » magistrato) sulla Magistratura italiana;

alla disinvolta richiesta telegrafica del dr. Mario Berutti, Presidente dell'Associazione nazionale magistrati, di una inchiesta da parte del Ministro di grazia e giustizia sull'operato della Procura della Repubblica di Milano, atto che non può non turbare la indipendenza e la serenità di giudizio di giudici impegnati in procedimento penale in corso,

chiedono di conoscere quale azione intendano svolgere:

a) per la tutela dell'indipendenza dei magistrati che dovrebbero essere subordinati solo alla legge; b) per evitare degradanti esibizioni spettacolari, di cui è trasparente il fine politico, con la complicità del monopolio statale della Rai-TV; c) infine per il ristabilimento, negli istituti statali di istruzione media, di un clima di serenità, indispensabile per il raggiungimento della formazione culturale ed etica della gioventù. (435)

#### Annuncio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Z A N N I N I , *Segretario:*

RODA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di evitare l'ennesimo scempio al paesaggio della Riviera Ligure, laddove, in località Madonna delle

Grazie in quel di Chiavari, un Istituto di beneficenza sta alienando, ad occhi bendati, alla speculazione immobiliare privata, una delle più suggestive e celebrate zone del nostro Paese. (1177)

NENCIONI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se sia vero che il « giorno del giuramento » ha concesso alla Società italiana Resine una licenza di importazione, a prescindere dall'origine, di una partita di 500.000 tonnellate di vergin-nafta, giacente presso il Ministero.

Se non ritiene che il fatto sia quanto meno abnorme anche perchè è inspiegabile una esportazione di valuta quando i prodotti petroliferi nazionalizzati abbondano in Italia.

Quale sia la vera ragione della « sollecita » concessione. (1178)

#### Interrogazioni

*con richiesta di risposta scritta*

VERONESI, CHIARIELLO, D'ERRICO, ROTTA, ROVERE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se il Ministero della sanità è in possesso dei dati o stime dai quali si possa desumere l'ammontare globale dei deficit o degli eventuali avanzi dei bilanci di tutti gli ospedali esistenti attualmente nel territorio nazionale.

In caso affermativo gli interroganti chiedono di conoscere tali dati parziali o il solo dato globale in quanto si ritiene tale elemento indispensabile per esaminare a fondo l'attuale « crisi ospedaliera » e studiare quali e di che natura dovrebbero essere i rimedi più efficaci per dare alla medesima la migliore soluzione nel quadro di quella riforma del « settore » che il Paese auspica e che da troppo tempo ormai attende. (4507)

VERONESI, TRIMARCHI, ALCIDI REZZA Lea. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che nelle provincie di Forlì e Ravenna la disoccupazione magistrale ha raggiunto un livello alquanto preoccupante e che tale disoccupazione risulta essere ag-

gravata dal fatto che, dopo due anni dal bando dell'ultimo concorso magistrale, nessun insegnante elementare facente parte della graduatoria di quelle provincie ha ottenuto alcun incarico a causa dell'abuso delle concessioni di assunzioni provvisorie in favore di insegnanti di ruolo di altre provincie, si chiede di sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per sanare la situazione sopra lamentata. (4508)

**GUANTI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali siano i tempi tecnici programmati per l'attuazione da parte della società Ferrosud (Matera) del gruppo EFIM, dello stabilimento per la costruzione di materiale rotabile ferroviario.

Poichè nell'ottava relazione programmatica delle Partecipazioni statali la data per l'inizio della nuova attività manifatturiera è indicata nel quadriennio 1967-1970, l'interrogante chiede se non si intenda disporre perchè siano accelerati al massimo i lavori per la costruzione e l'entrata in esercizio dello stabilimento onde contribuire ad un più rapido processo di industrializzazione del Mezzogiorno e consentire l'assorbimento di un congruo contingente di mano d'opera disoccupata e di giovani. (4509)

**PACE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda di intervenire con ogni sollecitudine al fine di scongiurare l'ulteriore guasto che si va apportando all'antica Abbazia benedettina di San Giovanni in Venere in Fossacesia (provincia di Chieti), con demolizioni e ricostruzioni che sono state denunciate, con viva protesta, dalla stampa e documentate di recente in una inchiesta curata dall'esimio cultore di storia abruzzese professor Emiliano Giancristofaro.

La « strada panoramica », costruita nel 1963-1964 dal litorale adriatico al monastero, in uno scenario suggestivo di naturale bellezza, corre il rischio di trasformarsi in un'arteria utilizzata a speculazione di siti edificatori. La Commissione provinciale di Chieti per la tutela delle bellezze panora-

niche sollecitò il vincolo panoramico ed una normativa atta a scongiurare costruzioni deturpanti, ma sino ad oggi la Soprintendenza alle belle arti per l'Abruzzo non ha emesso il decreto di vincolo.

È stata demolita (la stampa riferisce finanche dell'impiego di tritolo per le opere di abbattimento, con possibile pregiudizio della stabilità di tutto il complesso) la sezione conventuale dell'Abbazia per costruire al suo posto dei locali per assistenza all'infanzia, che si sarebbero potuti reperire con diversa iniziativa. In questi giorni, si dà notizia di lavori in corso per la demolizione anche della seconda parte del corpo di fabbrica della stessa sezione conventuale. E, al posto di queste strutture demolite che erano nell'armonia del complesso architettonico, vanno sorgendo nuovi corpi di fabbrica di stridente bruttura.

L'interrogante confida che sia preservato da ulteriori irreparabili deturpazioni uno dei più insigni monumenti della regola benedettina, sopravvissuto sinora alle ingiurie del tempo e degli uomini. (4510)

**VERONESI, BERGAMASCO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per la realizzazione dell'immediata sospensione dei lavori e, quindi, la revoca delle eventuali autorizzazioni concesse per le quali si vorrebbe effettuare il traforo delle mura cinquecentesche farnesiane della città di Piacenza, che giustamente l'opinione pubblica specializzata ha qualificato scempio urbanisticamente inconcepibile che porterebbe al solo risultato di facilitare la lottizzazione delle aree adiacenti, manomettendo il solo tratto del sottomuro della città di Piacenza fino ad oggi conservatosi immune da distruzioni e da aberranti sistemazioni. (4511)

**VERONESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e dello spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere se, in relazione ai lavori di riparazione e di ripristino del ponte sul canale deviatore del fiume

Marecchia — congiungente la Via Emilia con la Via Adriatica Flaminia — per i quali è insorta polemica fra il Ministero dei lavori pubblici, l'ANAS e il comune di Rimini, polemica che essendosi trasferita su questioni di principio e di interpretazione di legge in ordine a chi spetti l'onere di provvedervi, minaccia, nello sterile palleggiamento delle competenze e dei diritti, di ritardare la esecuzione dei lavori e così di porre in essere un ulteriore grave appesantimento al già difficile smistamento del traffico che dal nord Europa e dal nord Italia scende a Rimini e alla Riviera adriatica centro-meridionale, non si ritenga opportuno e doveroso provvedere alla realizzazione dei lavori necessari per interventi straordinari di urgenza, senza ulteriori remore, con successivo addebito dell'onere a chi risulterà di competenza.

Quanto sopra con particolare riferimento ai superiori interessi delle necessità turistiche nazionali e per non danneggiare quanti liberi imprenditori delle più varie categorie di Rimini e dell'intera Riviera adriatica stanno affrontando ingenti oneri per attrezzarsi convenientemente per la stagione turistica che si va ad aprire. (4512)

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, in considerazione del contingente molto elevato dei giovani della classe 1946, non crede opportuno di estendere il diritto al rinvio alla chiamata per gli studenti che frequentano il terzo anno delle scuole medie superiori e professionali, come del resto è stato richiesto da alcuni Distretti militari. (4513)

VALLAURI, PELIZZO, TESSITORI, GARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale* — Per conoscere se, in relazione al Convegno delle Amministrazioni provinciali tenuto a Varese il 21 marzo 1965 che rifletteva l'auspicata organizzazione unitaria dei servizi psichiatrici, non ritengano di intervenire con apposito provvedimento legislativo onde pervenire all'alleggerimento degli oneri attualmente a carico delle Amministrazioni provinciali.

Si fa rilevare nel merito:

che la malattia mentale deve considerarsi come ogni altra infermità;

che la competenza passiva delle Province attiene esclusivamente al ricovero dei malati poveri;

che le Province sono chiamate a sostenere sempre più gravosi impegni di ordine finanziario sul piano dell'intervento profilattico e dell'assistenza post-ospedaliera.

Per quanto sopra pare agli interroganti che i provvedimenti legislativi sollecitati debbano contemplare l'obbligo degli Enti mutualistici ad assumersi almeno l'onere dei ricoveri dei malati aventi diritto all'assistenza mutualistica obbligatoria.

Sembra inoltre che tale norma si possa attuare subito, senza attendere le progettate riforme della legge 1904 e quelle attinenti all'assistenza sanitaria in genere. (4514)

BASILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è effettivamente negli intendimenti o addirittura nei programmi esecutivi dell'Amministrazione della pubblica istruzione la soppressione dei corsi di laurea in scienze politiche e sociali presso l'Università di Messina;

e se non ritenga che un siffatto provvedimento, oltre che altamente inopportuno specie in questo momento di espansione della scuola anche a livello universitario, sia sommaramente e ingiustamente dannoso sia per i giovani di tutta la vasta zona nord-orientale della Sicilia, e sia — anzi ancor di più — per i giovani della vicina Regione calabrese, che ancora e da vari anni attendono l'istituzione di una Università, nei cui piani di previsione peraltro non è considerata la facoltà di scienze politiche e sociali. (4515)

#### Annuncio di ritiro di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'elenco delle interrogazioni ritirate.

Z A N N I N I , *Segretario:*

Senatore Pirastu n. 20, n. 342, n. 500.

**Ordine del giorno  
per la seduta di venerdì 25 marzo 1966**

**P R E S I D E N T E .** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 25 marzo, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanze.

III. Discussione dei disegni di legge:

1. FORTUNATI ed altri. — Istituzione del ruolo dei professori universitari aggregati. (282)

Istituzione del ruolo dei professori aggregati per le Università e gli Istituti di istruzione universitaria. (696)

2. BELLISARIO. — Modificazioni alle norme sulla riforma fondiaria ed agraria nel territorio del Fucino. (176)

3. COMPAGNONI ed altri. — Norme per la determinazione dei canoni per la affrancazione dei fondi gravati da canoni enfiteutici, censi, livelli ed altre prestazioni fondiarie perpetue. (281)

CIPOLLA ed altri. — Norme sull'enfiteusi in Sicilia. (287)

GOMEZ D'AYALA ed altri. — Passaggio in enfiteusi e modalità di affrancazione delle terre incolte assegnate alle cooperative agricole. (423).

BRACCESI ed altri. — Norme in materia di enfiteusi e prestazioni fondiarie perpetue. (817)

SCHIETROMA. — Norme sulla affrancazione di fondi rustici. (1183)

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche alle norme sull'ammissione e l'avanzamento in carriera degli impiegati civili dello Stato contenute nel testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. (1256)

V. Discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per la emanazione di norme relative alla semplificazione dei controlli. (1214)

2. Deputati DI GIANNANTONIO; GIORGI ed altri. — Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla frazione di Pietransieri del Comune di Roccaraso. (Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati). (1450)

3. MORVIDI. — Abrogazione degli articoli 364, 381, 651 e modificazioni agli articoli 369, 398, 399 del codice di procedura civile. (233)

4. ORLANDI ed altri. — Modifiche alle disposizioni concernenti il rilascio e la durata delle licenze di pesca. (883)

VI. Seguito della discussione del disegno di legge:

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1. (201)

VII. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale. (202)

2. Tutela delle novità vegetali. (692)

3. ADAMOLI ed altri. — Disciplina dello sfruttamento delle varietà vegetali ornamentali a riproduzione agamica. (1040)

4. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità. (588)

La seduta è tolta (ore 0,10 di venerdì 25 marzo).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari